



Rispetto al modello di madre idealizzata, forse le donne stanno diventando pessime madri. Ma per la prima volta nella storia stanno diventando autentiche e reali, perché prima di essere madri vogliono essere persone. Elena Gianini Belotti

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Sabrina Ferilli, Elizabeth Strout, Danny Rubinstein, Marco Simoni

➤ **TRAPIANTI IN VENETO** Disabili gravi? Niente intervento



DIFESA DELLA RAZZA

La rupe Tarpea

Fuori dalle liste per l'operazione salva-vita handicappati e psicotici. I criteri choc della giunta leghista

«Disposizioni assurde»

Ignazio Marino: «Con quelle regole non avrei salvato molta gente». La rabbia dei sopravvissuti ai lager

→ ALLE PAGINE 4-8

Pensione a 65 anni. L'Europa non tratta

Statali, Sacconi: l'Italia non ha alternative. Alessandra Bocchetti: «Ecco perché io ci sto»

→ ALLE PAGINE 32-35



Ora la cultura alza la voce: «Dopo i libri al rogo i teatri»

In piazza a Roma anche le star dello spettacolo: in gioco la democrazia → ALLE PAGINE 10-13

LA POLEMICA

FOFI INVAGHITO DI UN CINEMA TECNICAMENTE DECEDUTO

Riccardo Tozzi

→ A PAGINA 42





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Eugenetica padana

L'incredibile storia che vi raccontiamo oggi ha il pregio, se è lecito usare la parola pregio in una vicenda che non ne contempla alcuno, di chiarire esattamente in cosa consista, nella pratica, quel mix di egoismo, brutalità, cinismo e disprezzo delle povertà in qualunque forma si manifestino che va sotto il nome di leghismo. Siamo nella Regione Veneto, si parla di trapianti di organi. L'assessore alla Sanità, fieramente padano, scrive le linee guida a cui i medici delle strutture regionali dovranno attenersi. Non si dovranno trapiantare organi, scrive nero su bianco, a quelle persone che abbiano un quoziente intellettivo al di sotto del punteggio 50. Nemmeno a chi abbia di recente tentato il suicidio. Anche in questo caso non ne vale la pena. Perché la comunità dovrebbe dare un fegato a uno che ha cercato di uccidersi? E se lo fa un'altra volta? È uno spreco. Perché bisognerebbe dare un rene a una persona down, a un ragazzino con un deficit dell'intelligenza? Perché lo chiede sua madre? Ma andiamo, su. Basta con questi buonismi pietosi. Si trapianta qualcuno che valga la pena trapiantare: i malati potenzialmente sani. I malati cronici no. Un demente, un handicappato: che si trapiantano a fare, tanto sani non tornano. L'estensione del criterio a chi ha tentato il suicidio è se possibile persino più aberrante. È come stabilire per legge che non esista la sofferenza dell'anima, il dolore disperato e

profondo - emendabile, tuttavia, chi non lo spera? È come stabilire nelle linee guida venete che la speranza non esiste. Chi tenta di uccidersi deve essere un malato di mente. Uno che lo farà certamente di nuovo. Col paradosso, lo spiega nella sua veste di medico Ignazio Marino, che chi tenta il suicidio ingerendo pasticche (da cui spesso discende la necrosi del fegato) non dovrebbe essere operato ma lasciato morire.

Le linee guida sono state scritte un anno fa, nel marzo del 2009. Per un anno, dunque, si suppone che i medici vi si siano attenuti. Solo in questi giorni, dopo che l'*American Journal of Transplantation* ha pubblicato un articolo incredulo parlando del Veneto alla comunità internazionale, il medesimo assessore ha ritenuto di «rispondere a questo polverone» con una circolare interpretativa che fa parziale marcia indietro. Se nessuno ne avesse scritto - e nessuno, per un tempo lunghissimo, lo ha fatto - tutto a posto, avanti così. Sorgono spontanee alcune domande, pur senza disporre di un quoziente intellettivo straordinario. Per quale ragione i paladini delle crociate antiabortiste non insorgono? Se decidere di non far nascere una creatura destinata a vivere con gravi handicap è omicidio (eugenetica, come sostengono, selezione della razza) non è ben più grave negare le cure ai vivi, nati e divenuti adulti? Bisognerebbe farli nascere e poi morire negando loro le cure? E perché chi è destinato a morte certa, malato terminale, deve stare attaccato alle macchine contro il volere suo o dei suoi familiari? In che senso far intervenire la scienza per mantenere in vita una persona in coma irreversibile è più utile, giusto, etico che farlo per mantenere viva una persona viva? Dipende dal suo Q.I.? Se è questo il punto riprendiamo pure a parlare di selezione della razza: riprendiamo da qui.

Oggi nel giornale

PAG. 39 ■ ECONOMIA

Benzina, ancora rincari Ci costerà 176 euro in più



PAG. 21 ■ ITALIA

Ciancimino jr, il signor Franco e il mistero del cellulare



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Caso Uva, le Camere penali accusano il pm di abusi



PAG. 22 ■ ITALIA

Nocera, rapito bimbo nato da otto ore

PAG. 24 ■ ITALIA

L'Aquila, il pm: la Commissione è colpevole

PAG. 28-29 ■ MONDO

Disastro Bhopal, mini condanne

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Il Maine di Elizabeth Strout

PAG. 46-47 ■ SPORT

Tre giorni al Mondiale, la Serbia

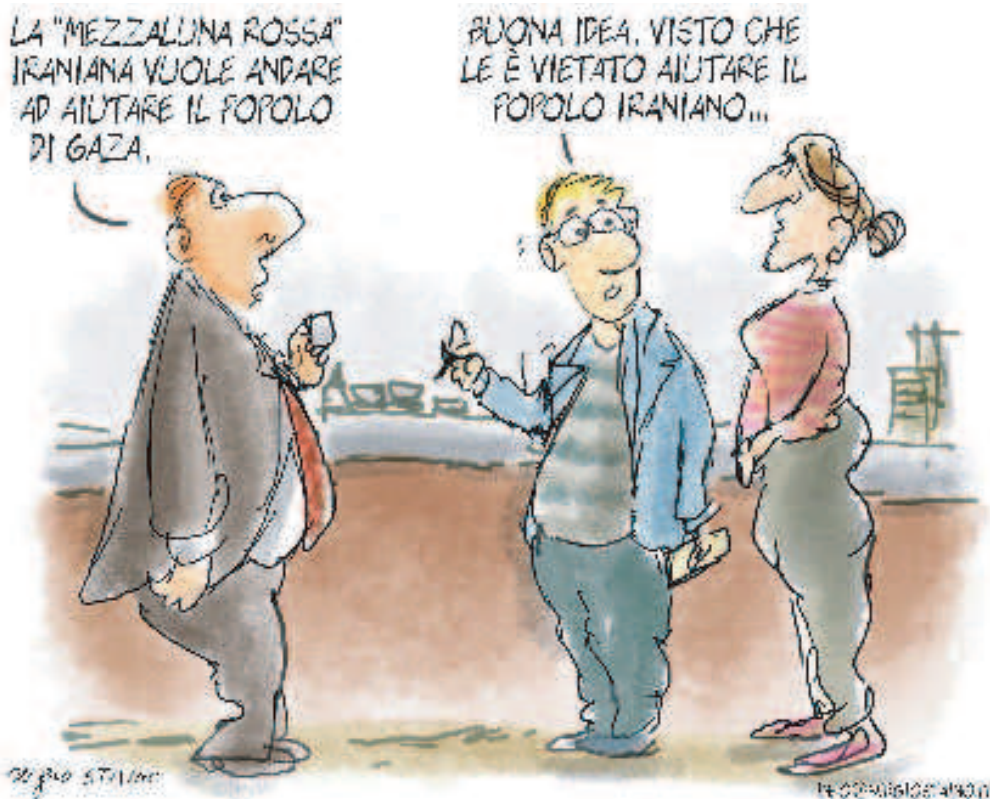
CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca viaggiatrice

Lunga lunghissima sia questa strada
Dovunque porti, dovunque vada
Giorni con notti, paura, coraggio
Lungo lunghissimo sia questo viaggio
Partire presto, tornare tardi
Dietro i ricordi, davanti gli sguardi
Che non arrivino mai fino in fondo
Perché c'è sempre più mondo

(da Rima Rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

L'incubo del crac economico dà fiato alla legislatura

Le parole utilizzate ieri dal ministro Sacconi per dire che «non ci sono margini di trattativa con l'Ue» sull'età pensionabile delle lavoratrici del pubblico impiego rischiano di fornire l'immagine di un Paese con le spalle al muro, i cui interessi nazionali (come ha detto sempre nella stessa giornata il ministro degli esteri Frattini parlando anche del caso Finmeccanica al Corsera), «forse sono sotto attacco».

Ecco, la sensazione che si registrava nel Palazzo il giorno in cui il differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi toccava il valore massimo dall'introduzione dell'euro, era quella di un sistema sotto forte pressione, come se la previsione del Wall Street Journal (che giovedì scorso definiva l'Italia il prossimo bersaglio degli speculatori nel-

l'Eurozona dopo la Grecia) si fosse improvvisamente trasformata in un incubo.

Ad ascoltare quello che sostiene una fonte autorevole del mondo istituzionale-finanziario nazionale, non c'è da essere troppo ottimisti: «Se gli investitori inglesi e americani che detengono titoli del nostro debito dovessero temerne una perdita di valore, e i segnali non mancano, avendo noi uno dei debiti pubblici più elevati, potrebbero cercare di indurre la Bce ad acquistare i nostri titoli per potersene disfare. Se avessero davanti un governo che non esita ad alzare le tasse pur di risanare i conti non avrebbero troppo timore, ma così non pare».

Ovviamente non mancano indicazioni meno pessimistiche, che pur di fronte alle non irrilevan-

ti tensioni registrate sul mercato obbligazionario, tengono a chiarire che non ci sono azioni specifiche contro l'Italia che vanta fondamentali migliori rispetto ad altri partner di Eurolandia. E addirittura tra gli esponenti della maggioranza c'è chi guarda al lato «buono» della vicenda, come un ex ministro che dice: «Più va avanti questa crisi più si allontana il rischio di una fine anticipata della legislatura». Insomma, primum vivere. Ma le cose potrebbero complicarsi. Ha ricominciato a circolare la voce, finora sempre smentita da Palazzo Chigi, di una manovra aggiuntiva in autunno. Di fronte agli ottanta miliardi di euro in cinque anni messi in campo dalla Germania, i mercati potrebbero aspettarsi qualche nuovo segnale anche da Roma. ♦



Molino
Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Interventi negati** a chi ha un quoziente intellettuale inferiore a 50 o ha tentato il suicidio

→ **Retromarcia** dopo la denuncia di due medici del Gemelli su una prestigiosa rivista Usa

Veneto, no ai trapianti per gli handicap gravi

Vietati i trapianti a persone con un quoziente intellettuale inferiore a 50 e a chi ha tentato il suicidio. Scivolone della Giunta Veneta che poi è costretta a fare retromarcia. Peccato che intanto se ne sia parlato nel mondo.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Uno scivolone, l'ennesimo, che stavolta ha fatto fare all'Italia una figuraccia davanti al mondo scientifico internazionale. Uno scivolone e un uso maldestro - preferiamo pensarla così - delle parole e del loro significato che hanno costretto la Lega a a ingranare la retromarcia.

L'HANDICAP E IL TRAPIANTO

Questa la storia: nell'allegato A delle «linee Guida per la Valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione -trapianto» del marzo 2009, la Regione Veneto ha escluso dai trapianti di organo le persone con danni cerebrali irreversibili; quelle con ritardo mentale fissando il quoziente intellettuale inferiore a 50 e coloro che hanno tentato da poco il suicidio. Fattori questi ritenuti «controindicazioni assolute». Di questa gravissima discriminazione non se ne è fatta parola fino a quando due docenti cattolici del Gemelli di Roma, Nicola Panocchia e Maurizio Bossola e uno psicologo dell'Università della California, Giacomo Vivanti, non hanno sollevato il caso raccontandolo su una delle più prestigiose riviste americane, «American Journal of Transplantation». «Non c'è nessuna prova scientifica che giustifichi l'esclusione dal trapianto delle persone con disabilità intellettiva - hanno argomentato i tre professori -, tanto più che il quoziente intellettuale, con cui si determina l'entità del ritardo mentale, non è uno stru-



Un momento dell'intervento di trapianto del midollo

mento idoneo».

C'è chi si è chiesto se l'Allegato A non fosse il frutto di un tentativo di stabilire un improbabile quanto assurdo limite invalicabile tra il diritto al trapianto e la sua negazione spiegandolo con la limitatezza degli organi. Ora, se è vero che può non aver senso trapiantare organi in un malato affetto da metastasi e dunque con una previsione di vita estremamente breve, è pur vero che trasferire

questo criterio a persone con un quoziente intellettuale inferiore a 50, o con un tentativo di suicidio alle spalle, assume contorni ben diversi.

LA CONVENZIONE ONU

Intanto confligge con quanto prevede la Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal nostro Parlamento nel marzo 2009: «Le persone con disabilità hanno il diritto di godere il più alto

standard conseguibile in salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità». Non solo: a queste persone va fornita «la stessa gamma, qualità e standard di servizi e programmi sanitari, gratuiti o a costi sostenibili forniti alle altre persone». Parole chiare, inequivocabili, per il resto del mondo, non per la giunta Veneta che dopo aver scatenato la protesta di medici, consiglieri Pd, Radicali e associazioni di famigliari di portato-

Foto Ansa

ri di handicap psico-fisici, è stata costretta a correre ai ripari, senza rinunciare tuttavia a tentare di scaricare le proprie «leggerezze» su altri. «Oramai è chiaro che quella del Pd è una vera e propria campagna ideologica perché, nel merito, non si spiega altrimenti il fatto che ci sia ancora qualcuno che si ostina a non vedere, non sentire e non capire che le linee guida del Veneto in materia di trapianti non discriminano assolutamente nessuno», ha infatti sostenuto l'assessore alla Sanità Luca Coletto annunciando che di questo polverone sollevato qualcuno «dovrà assumersi la responsabilità».

LA RETROMARCIA

Sta di fatto che le cose dette una base di fondamento dovevano averla se la stessa Giunta si è affrettata a emanare, lo scorso 3 giugno, una «circolare applicativa» relativa proprio all'Allegato A nella quale non compaiono più le «controindicazioni assolute», ma anzi, si scrive che il documento è «fondamentalmente rivolto a garantire, in ogni possibile condizione, il più alto livello assistenziale possibile». Si scrive anche che, laddove ci si trovi di fronte a

Piero Ruzzante, Pd

Adesso devono togliere quel divieto dalle Direttive regionali

condizioni cliniche «che compromettono la capacità del paziente di comprendere le implicazioni del trapianto», devono scattare misure di assistenza post-trapianto tali da garantire tutta l'assistenza medica e psichica necessaria al paziente. E se non esistesse una rete familiare e sociale in grado di far fronte a questo percorso, «sarà necessario coinvolgere, da parte degli operatori del Centro di riferimento, tutta la rete di sostegno sociale pubblica».

L'assessore ritiene «stupefacente che ci si continui ad attaccare alla dicitura scientifica "controindicazioni assolute"», e teme addirittura che questo polverone possa allontanare la gente «dal concetto di donazione come atto d'amore». I consiglieri regionali Pd, Piero Ruzzante, Pigozzo e Azzalin, che hanno presentato un'interrogazione urgente e denunciato il tutto in una conferenza stampa, sono di diverso avviso. «Questa è la prima vera vittoria nella nuova legislatura dal parte del Pd - commenta Ruzzante - ma ancora non basta: ora chiediamo che la circolare applicativa diventi parte integrante delle linee guida della Regione sulla regolazione dei trapianti». Che si cancellino, cioè, due parole. ♦

Sei domande Che coerenza c'è tra questa regola e...

1 ... il sostenere che una persona va mantenuta in vita anche quando la scienza ha detto che non ci sono più speranze?

2 ... la posizione di chi dice che una donna non deve abortire mai, nemmeno se c'è la certezza che metterà al mondo un bambino che non potrà essere sottoposto a trapianto?

3 ... chi (come anche la Lega Nord) si è opposto in tutti i modi, fino a farne una legge dello Stato, alla diagnosi preimpianto degli embrioni?

4 ... si oppone alla ricerca sulle cellule staminali embrionali che pure potrebbero aprire in futuro nuove speranze per la creazione in laboratorio di organi da utilizzare per i trapianti?

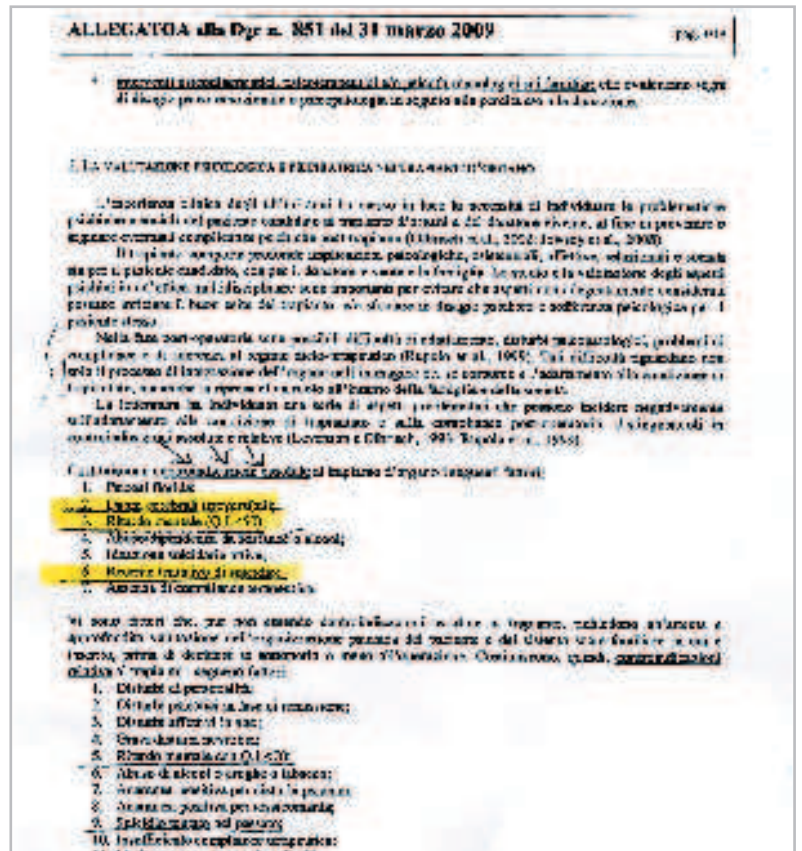
5 ... chi si rifiuta di permettere la ricerca sugli embrioni sostenendo che «l'embrione è uno di noi»?

6 ...chi, come il Cardinale Bagnasco, sostiene che il "batterio artificiale" scoperto da Craig Venter è «frutto dell'intelligenza umana che è un grande dono divino»?

CIVITAVECCHIA

Nessun maltrattamento, ma interventi necessari. Lo ha detto al Gip Francesco Perna, l'infermiere del centro di riabilitazione arrestato per maltrattamenti ai danni di disabili

IL DOCUMENTO



«Costituiscono controindicazioni assolute» 13 cause (dai danni cerebrali irreversibili, al ritardo mentale) elencate nell'allegato al Dgr 851 del 2009

Fuori! La carrozzina danneggia il pavimento

Vicenza, proibita ad una disabile la visita ad una villa palladiana. Paga cinque euro, ma non la fanno entrare

La storia

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

VICENZA fircro@unita.it

Mi spiace, ma lei qui non può entrare. Le ruote della sua sedia a rotelle potrebbero rigare il pavimento». Con questa scusa, il custode di una villa palladiana, a Vicenza, ha vietato l'ingresso ad Angela, una signora di 62 anni, costretta su una carrozzina. Domenica pomeriggio, insieme ad alcuni amici arrivati da Firenze, Angela aveva deciso di visitare villa La Rotonda, una maestosa residenza progettata dal grande architetto rinascimentale nel 1566. «Siamo arrivati davanti al porto-

ne pieni di entusiasmo - racconta la protagonista dell'incredibile avventura - ma il custode mi ha bloccata davanti al cancello, spiegandomi che mi sarei dovuta accontentare di restare fuori, in giardino, pagando un biglietto di cinque euro». A quel punto, gli amici hanno chiesto se ci fossero problemi logistici nell'accesso alla struttura, legati a una particolare ripidità delle scale o alla presenza di porte troppo strette. Niente di tutto questo: il divieto era unicamente legato al pericolo che le ruote della sedia danneggiassero il pavimento. «A quel punto ho detto ai miei amici che li avrei aspettati fuori, ma loro, indignati, hanno rinunciato alla visita. E così ce ne siamo andati. Anche se la villa è privata, non trovo affatto giusta questa discriminazione». ♦

Intervista a Ignazio Marino

«Con quelle regole non avrei salvato molte giovani vite»

Il senatore Pd: «Le linee guida sui trapianti del Veneto sono incivili ma anche sbagliate sotto il profilo medico. Una brutta ombra sul Paese»

Foto Ansa

**LUCA LANDÒ**

llando@unita.it

È molto semplice: se negli Stati Uniti ci fosse stata una direttiva come quella della Regione Veneto non avrei potuto salvare la vita a molte persone». Va subito al sodo Ignazio Marino, senatore Pd e presidente della commissione Sanità del Senato ma soprattutto chirurgo di fama grazie a una vita passata oltreoceano nei migliori centri al mondo per il trapianto di fegato. «In quel documento ci sono passaggi allarmanti o, quanto meno bizzarri perché totalmente privi di senso».

Ad esempio?

«Il fatto che non si possa sottoporre a trapianto d'organo chi ha tentato di recente un suicidio: è il punto 6 delle controindicazioni assolute. Proprio così: assolute. O una persona con quoziente intellettivo inferiore a 50: è il punto 3. Sa cosa vuol dire? Che pazienti del genere non dovrebbero nemmeno essere messi in lista, scartati a priori».

Perché lo hanno fatto?

«La spiegazione più semplice è che hanno commesso un errore; la più inquietante, ma temo la più vera, è che in Italia siamo tornati a un clima di discriminazione, lo stesso che provai sulla mia pelle una decina di anni fa».

Si spieghi meglio.

«Il 17 luglio 2001, prima volta in Italia, feci un trapianto di rene su di un paziente sieropositivo. Mi beccai una censura dal ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, e venne proibito a tutti i centri di trapianto di effettuare simili interventi. Fu un atteggiamento grave due volte. Il primo perché non si tenne conto di uno studio in cui si mostrava che, almeno in America, la stragrande maggioranza dei chirurghi era favorevole ai trapianti in pazienti sieropositivi. La seconda che si introduceva una discriminazione nei confronti di un gruppo di pazienti».

E questo perché?

«Alla base di questi atteggiamenti c'è sempre un elemento di razionalità. Un organo è un bene prezioso, impagabile: quindi si fa di tutto perché venga trapiantato in un paziente che abbia la possibilità di beneficiare al meglio di quel dono, di vivere bene e a lungo. Il punto è che questi criteri devono obbedire a valutazioni mediche non ideologiche».

Facciamo un esempio.

«Se una persona ha un tumore primario al fegato è giusto intervenire con un trapianto perché così si rimuove la causa del suo male. Se il tumore primario è invece nell'intestino e nel fegato sono comparse metastasi, il trapianto epatico è inutile perché il fisico è compromesso e, soprattutto, non ho rimosso la causa del tumore».

CHI È
L'esperto in trapianti
"prestato" alla politica



IGNAZIO MARINO
55 ANNI
SENATORE PD

Chirurgo, con un lungo curriculum negli Usa, nel 2001 esegue il primo trapianto di rene in Italia su un paziente sieropositivo. Eletto al senato nel 2006, presiede la Commissione Sanità, nel 2008 è rieletto senatore, nel 2009 si candida segretario del Pd.

Torniamo alle linee guida della Regione Veneto.

«Il principio di base, come ho detto, è condivisibile. Quello che va rifiutato, con nettezza, è quanto indicato nell'allegato A dove nell'elenco delle controindicazioni assolute compaiono delle situazioni in cui si interviene normalmente».

Lei lo ha fatto?

«Certo. Quand'ero negli Stati Uniti ho salvato la vita a molti giovani che avevano tentato il suicidio ingerendo grandi quantità di farmaci che provocano necrosi epatica, cioè la morte delle cellule del fegato. In questi casi il paziente va in coma irreversibile e muore poco dopo: l'unica soluzione è il trapianto di fegato, proprio quello che le linee guida della Regione Veneto vorrebbero negare con l'espressione "recenti tentativi di suicidio". È un controsenso: un giovane veiene in ospedale in quelle condizioni proprio perché ha tentato il suicidio. E tu che fai: anziché salvargli la vita agiti il foglio della Regione Veneto davanti agli occhi dei suoi genitori? Non solo, ma tutti i pazienti che ho operato non hanno più ritentato il suicidio: se la

paura è quella di "sprecare" un organo, diciamo che i dati parlano chiaro. Chi ha avuto un trapianto capisce in pieno il valore della vita».

Torniamo all'altra controindicazione, quella del quoziente intellettivo inferiore a 50.

«Anche qui hanno confuso una controindicazione relativa con una controindicazione assoluta. Nei centri

Il precedente

«Ho rivissuto lo stesso clima di discriminazione che mi avvolse quando operai, prima volta in Italia, un paziente sieropositivo»

che ho diretto il quoziente intellettivo era un fattore da prendere in considerazione ma solo per decidere come intervenire, come operare. Ho ancora davanti agli occhi un paziente, maggiorenne, affetto da sindrome di Down: aveva paura di tutto, quando vedeva la siringa per il prelievo del sangue andava nel panico. Con l'aiuto degli psicologi e della madre sia-

mo riusciti a operarlo e a salvarlo. Certo, sarebbe stato più facile scartarlo, dire "no grazie, lei è nella lista vietata". Ma è questo quello che deve fare un medico?».

La Regione Veneto però ha fatto marcia indietro e ha emesso un circolare interpretativa che, di fatto, invita i medici a considerare questi casi, non più come vietati, ma come situazioni da valutare con attenzione.

«I medici sanno benissimo come interpretare le parole: la circolare interpretativa è un passo avanti ma non basta. Bisogna che le linee guida vengano rifatte daccapo. Anche per un altro motivo».

Quale?

«Le linee guida sono uscite nel marzo 2009 ma il caso è esploso solo dopo un articolo molto critico apparso sull'*American Journal of Transplantation*, la più importante rivista scientifica nel settore dei trapianti. Gli stranieri non vanno per il sottile: ciò che accade in Veneto accade in Italia. Quel documento ha gettato una brutta ombra su tutto il Paese. Prima ce ne liberiamo, meglio è».



SCONTO 55%
690€
anziché 1.533€

CITRUS



SCONTO 55%
790€
anziché 1.756€

NEROLI

MOLTO PIÙ CHE METÀ PREZZO
2° RIVESTIMENTO INCLUSO



SCONTO 61%
890€
anziché 2.339€

DRAGONCELLO



SCONTO 61%
1.190€
anziché 3.069€

NEPETELLA

Puoi scegliere il tuo sofà tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso a tutte le versioni dei 4 modelli fotografati.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Promozioni valide fino al 27 giugno. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.



Il muro dei nomi nel museo della Memoria a Gerusalemme

I sopravvissuti ai lager: «Brutta china, Italia»

Al Museo della Memoria di Gerusalemme raccontiamo il “caso Veneto”
Le reazioni: «Il vostro Paese sta smarrendo la pietà e anche il buon senso»

Le testimonianze

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

Senza memoria non c'è futuro. E per Israele la Memoria è custodita nel grande edificio sul monte Herzl, nel cuore della Gerusalemme ebraica: lo Yad Vashem, il Museo della Shoah. Tutti i Grandi della Terra che fanno visita a Israele iniziano da qui, per non scordare mai ciò che avvenne a Dachau, Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Bergen-Belsen... «Ricordo che a morire nelle camere a gas non furono solo gli ebrei, ma gli zingari, gli omosessuali, i bambini down...tutti coloro che nella follia nazista contaminavano la purezza della razza...». Yaakov Leshar era poco più di un

bambino quando fu internato ad Auschwitz con la sua famiglia: madre, padre e tre sorelle poco più grandi di lui. Yaakov è l'unico sopravvissuto della sua famiglia. Quando gli raccontiamo del “Piano” messo a punto dalla Regione Veneto, a guida leghista, Yaakov passa in pochi attimi dall'esterrefatto all'indignato: «Ma è possibile – dice – che ci sia ancora oggi qualcuno che possa discriminare sulla base di diversità fisiche e psichiche? Ma questa è barbarie, barbarie...». Solo ad Auschwitz morirono 1,1 milioni di persone: ebrei provenienti da tutta Europa uccisi in gran parte nelle camere a gas, fucilati, impiccati, morti di fame, di malattie, dell'eccessivo lavoro in condizione di schiavitù...E a causa di esperimenti medici.

Stupore e indignazione La purezza della razza. Da ottenere cancellando dalla faccia della terra milioni

di esseri umani, trasformando molti di loro in cavie. Ariel Hartman è un altro sopravvissuto ad Auschwitz. Sono passati 65 anni d'allora, ma mai, neanche per un attimo della sua vita da sopravvissuto, Ariel Hartman ha potuto scordare il “Volto del Demone”. Il volto di Josef Mengele. «Era ossessionato dagli esperimenti su cavie umane – ricorda Hartman – per lui non eravamo persone ma organi...Ricordo il suo disprezzo soprattutto verso gli handicappati...In una sala del Museo ci sono alcune immagini di questo mostro e di ciò che ha fatto...Lei mi parla di questo piano, cosa vuole che le dica: chi ha conosciuto l'inferno in terra, ha imparato sulla propria pelle che non devono esistere discriminazioni, in ogni campo, soprattutto quando c'è di mezzo la vita stessa...». Il rispetto della vita umana. Al di là di ogni appartenenza di fede, di razza, di religione. E di condizione psico-fisica. E' il messaggio che ogni

Barbarie

«È possibile ancora discriminare per le diversità fisiche?»

Sgomento

«Ma davvero un disabile da voi è escluso dalle cure?»

giorno viene trasmesso a quanti fanno visita allo Yad Vashem. Yael Klein ha visto morire i suoi quattro fratelli a Treblinka. «Ogni giorno – ci dice mentre assieme visitiamo la parte più emozionante, commovente, del Museo dell'Olocausto, quello dedicato ai bambini morti nei lager nazisti – guardo quei numeri che mi furono incisi sul polso dai nazisti a Treblinka: ecco quello che eravamo per loro, un numero. Senza identità, senza volto...Non seguo le vicende politiche del suo Paese, in Italia sono stata due volte nella mia vita, ricordo Roma, la bellissima Venezia, Firenze...Ho amore e rispetto per l'Italia e non riesco a credere che sia possibile arrivare ad escludere dalla possibilità di trapianti persone che hanno avuto gravi problemi psicologici o di salute mentale...Ma allora assieme alla pietà è morto anche il buon senso?».

Rispetto e solidarietà Pietà. Buon senso. Solidarietà. Rispetto. Sono parole che ritornano nel conversare dei sopravvissuti ai lager nazisti. Non vogliono, non possono dimenticare. Lo devono ai milioni che da quei campi di sterminio non fecero più ritorno: «Cosa significa escludere persone che hanno avuto “gravi problemi psicologici” o di salute mentale?» – dice Joshua Levinson, che una foto passata alla storia lo inquadra vicino ad un altro giovane ridotto a un mucchio di ossa: quel giovane è Elie Wiesel, futuro Premio Nobel per la Pace – «Il solo sentire queste affermazioni mi sconvolge, mi fa inorridire...E' come se risentissi le parole dei capi nazisti che una volta giunti nei lager, individuavano quelli da loro ritenuti insani di mente, o affetti da turbative...Li schernivano e poi li facevano uscire dalla fila.. Erano i primi a finire nelle camere a gas o a diventare cavie viventi per i criminali in camicia bianca...». «A quelli che si fanno venire certe idee – aggiunge Ehud Goldstein, sopravvissuto a Bergen-Belsen – farei imparare a memoria il libro di un grande italiano: Primo Levi - “Se questo è un uomo” ha fatto onore all'Italia...Non certe leggi. Che meritano solo un aggettivo: vergognose».❖



UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31/12/2009	31/12/2008
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali,	-	-
di informazione e di comunicaz.	-	-
- Costi di impianto e ampliamento	-	-
Totale Immobilizzazioni immateriali	-	-

Immobilizzazioni materiali nette:		
- terreni e fabbricati	-	-
- impianti e attrezzature tecniche	-	-
- macchine per ufficio	-	-
- mobili e arredi	-	-
- automezzi	-	-
- altri beni	-	-
Totale Immobilizzazioni materiali	-	-

Immobilizzazioni finanziarie:		
- partecipazioni in imprese	-	-
- crediti finanziari:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili entro l'esercizio successivo	-	-
- altri titoli	-	-
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	-	-

Rimanenze Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso locatari:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi elettorali:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi del 4 per mille:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso imprese partecipate:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti diversi:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Crediti	-	-

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
- partecipazioni	-	-
- altri titoli:	-	-
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.	-	-

Disponibilità Liquida:		
- depositi bancari e postali	45.971,92	57.203,34
- denaro e valori in cassa	-	-
Totale Disponibilità Liquida	45.971,92	57.203,34

Ratei Attivi e Risconti Attivi		
TOTALE ATTIVITA'	45.971,92	57.203,34

PASSIVITA'	31/12/2009	31/12/2008
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale	55.810,06	1.104.751,44
- disavanzo patrimoniale	-	-
- avanzo dell'esercizio	-	-
- disavanzo dell'esercizio	(9.838,14)	(1.048.941,38)
Totale Patrimonio Netto	45.971,92	55.810,06
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili	-	-
- altri fondi:	-	-
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99	-	-
Fondo per rischi e oneri	-	-
Totale Fondi per rischi e oneri	-	-

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato		
Debiti:		
- debiti verso banche:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso altri finanziatori:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso fornitori:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti tributari:	-	-
* correnti	-	8,00
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- altri debiti:	-	-
* correnti	-	1.385,28
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Debiti	-	1.393,28
Ratei Passivi e Risconti Passivi	-	-
TOTALE PASSIVITA'	45.971,92	57.203,34

CONTI D'ORDINE:	31/12/2009	31/12/2008
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi	-	-
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica	-	-
- fidejussioni a/da terzi	-	-
- avalli a/da terzi	-	-
- fidejussioni a/da imprese partecipate	-	-
- avalli a/da imprese partecipate	-	-
- garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi	-	-
TOTALE CONTI D'ORDINE	-	-

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

CONTO ECONOMICO	31/12/2009	31/12/2008
A) Proventi della gestione caratteristica		
1. Quote associative annuali	-	-
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	7.995.431,10	23.010.401,97
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF	-	-
	7.995.431,10	23.010.401,97
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	-	-
b. da altri soggetti esteri	-	-
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	3,00	53,00
b. contribuzioni da persone giuridiche	-	-
	3,00	53,00
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	-	-
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	7.995.434,10	23.010.454,97

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2009	31/12/2008
1. Per acquisti di beni	-	-
2. Per servizi	20.640,97	36.461,06
3. Per godimento beni di terzi	-	-
4. Per il personale:		
a. stipendi	-	-
b. oneri sociali	-	-
c. trattamento di fine rapporto	-	-
d. trattamento di quiescenza e simili	-	-
e. altri costi	-	-
5. Ammortamenti e svalutazioni	-	-
6. Accantonamenti per rischi	-	-
7. Altri accantonamenti	-	-
8. Oneri diversi di gestione	238,83	278,00
9. Contributi ad associazioni	7.995.431,10	24.056.446,69
10. Accantonamento ex art. 3, comma 2, Legge 157/99	-	-
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	8.016.310,90	24.093.185,75

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)		
	(20.876,80)	(1.082.730,78)

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2009	31/12/2008
1. Proventi da partecipazioni	-	-
2. Altri proventi finanziari	11.038,66	33.789,40
3. Interessi e altri oneri finanziari	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (C)	11.038,66	33.789,40

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2009	31/12/2008
1. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni	-	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
	-	-
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	-	-

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2009	31/12/2008
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni	-	-
- varie	-	-
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni	-	-
- varie	-	-
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)	-	-

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)		
	(9.838,14)	(1.048.941,38)

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. avv. Luigi Lusi)

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009
RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2009 presenta un disavanzo di Euro 9.838,14. La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'Associazione. Infatti, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 3 giugno 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate. Nell'esercizio 2009, è stata riscossa la quinta ed ultima rata dei contributi elettorali per le elezioni 2005 per il rinnovo di nove Consigli Regionali (Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata) pari a complessivi Euro 7.995.431,10; gli stessi sono stati attribuiti ai partiti della coalizione sotto forma di contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario e la ripartizione dei contributi elettorali fra i partiti costituenti la coalizione.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 7.995.434,10 costituiti dalle seguenti voci:

- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo di n. 9 Consigli Regionali anno 2005 7.995.431,10
- contributi provenienti da persone fisiche 3,00

A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 8.016.310,90, composti come segue:

- costi per servizi per Euro 20.640,97, così composti:
 - Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 12.866,16
 - Spese amministrative 7.774,81

Totale costi per servizi 20.640,97

- Oneri diversi di gestione 238,83
- Contributi ad Associazioni per Euro 7.995.431,10 così distribuiti:
 - Quote del contributo elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali ripartiti ai partiti della coalizione anno 2005:
 - Democratici di Sinistra 4.013.706,41
 - Democrazia e Libertà - La Margherita 3.462.021,67
 - Movimento Repubblicani Europei 79.954,31
 - Socialisti Democratici Italiani 439.748,71

Si fa presente che per i contributi retrocessi ai Partiti è stata effettuata la dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici. Si fa rilevare che non è stato effettuato l'accantonamento di cui all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, in quanto viene effettuato direttamente dai singoli partiti aderenti alla coalizione con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi. Il risultato economico della gestione caratteristica registra un disavanzo di Euro 20.876,80, al quale vanno sommati i proventi finanziari netti positivi per Euro 11.038,66, si da determinare il predetto disavanzo di gestione di Euro 9.838,14. La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 45.971,92, costituite esclusivamente dalle disponibilità liquide. Non vi sono passività e pertanto si rileva la voce del Patrimonio netto pari ad Euro 45.971,92. In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
L'attività della Associazione si è estrinsecata nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione.

CONTRIBUTI DELLO STATO
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 7.995.431,10 relativi alle elezioni 2005 per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE
L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI
Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo delle libere contribuzioni esposte nel conto economico sono pari ad Euro 3,00 e, pertanto, ben al di sotto del limite di €. 50.000,00 che determina l'obbligo di redigere la "dichiarazione congiunta".

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
Non vi sono fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE
Lo scopo della coalizione della nostra Associazione politica si può considerare raggiunto, pertanto, essendo stato incassato l'ultimo rimborso elettorale, l'Associazione intraprenderà tutte le operazioni liquidatorie che si renderanno necessarie per la chiusura della stessa.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. avv. Luigi Lusi)

NOTA INTEGRATIVA
AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009

Il rendiconto in esame è stato redatto, ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento.

Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della Legge n. 2/1997.

CRITERI DI VALUTAZIONE
I principali criteri di valutazione, applicati con continuità rispetto al precedente esercizio, sono i seguenti:

a) Immobilizzazioni materiali.
Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevano il deperimento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

b) Crediti.
I Crediti, distinti fra quelli esigibili entro l'esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.

c) Disponibilità liquida.
Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.

d) Debiti.
Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione.

Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione ed il risultato dell'esercizio ispirandosi ai criteri generali di prudenza, veridicità e competenza economica.

CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO E LORO MOVIMENTAZIONI.

ATTIVO					
Immobilizzazioni:					
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni. Non esistono immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.					
Partecipazioni:					
L'Associazione non detiene alcuna partecipazione societaria. In particolare, non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.					
Crediti:					
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.					
Disponibilità liquida:					
Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009	
Depositi bancari e postali	57.203,34	-	11.231,42	45.971,92	
TOTALE	57.203,34	-	11.231,42	45.971,92	

Ratei e Risconti Attivi:
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.

PASSIVO					
Patrimonio Netto					
Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009	
Avanzo patrimoniale	1.104.751,44	-	1.048.941,38	55.810,06	
Disavanzo dell'esercizio	(1.048.941,38)	(9.838,14)	(1.048.941,38)	(9.838,14)	
TOTALE	55.810,06	(9.838,14)	0,00	45.971,92	

Fondi per rischi ed oneri
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni. In riferimento all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, il quale prevede la destinazione di una quota non inferiore al 5% dei rimborsi ricevuti dai partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che, come già riferito nella relazione dei Tesorieri, stante la natura della coalizione, alle suddette iniziative provvedono direttamente i singoli partiti con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

Debiti:					
Debiti correnti:					
Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009	
Debiti tributari	8,00	-	8,00	-	
Altri debiti	1.385,28	-	1.385,28	-	
TOTALE	1.393,28	-	-	1.393,28	

PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
Non si registrano proventi e oneri straordinari.

ALTRE INFORMAZIONI
- Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni.
- Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.
- Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale.
- Non vi sono impegni assunti dall'Associazione di alcun genere al di fuori delle passività iscritte nel rendiconto.
- L'Associazione non ha alcun dipendente, ma si avvale della collaborazione volontaria degli aderenti.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. avv. Luigi Lusi)

"RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO CHIUSO AL 31.12.2009 UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA"

Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto dai signori:
- Dott. Paolo Botticelli, ragioniere commercialista e revisore contabile;
- Dott. Giovanni Castellani, dottore commercialista e revisore contabile;
- Dott. Elio Di Odoardo, revisore contabile.

VISTA

la legislazione vigente in materia ed in particolare:
-

**Manovra
analfabeta**LA MANIFESTAZIONE
DI PIAZZA NAVONA**TUTTI GIÙ PER TERRA** I lavoratori dello spettacolo sdraiati per terra durante la manifestazione di Piazza Navona.**SABRINA IN NERO** L'attrice Sabrina Ferilli: «Quello della cultura è il polmone del paese che sta morendo».**LA RABBIA DI ASCANIO** Ascanio Celestini arringa la folla durante il suo discorso dal palco.

(Foto Ansa)

SUL SITO www.unita.it le videointerviste e la fotogallery dalla manifestazione.→ **A Roma** A migliaia alla manifestazione contro i «tagli e bavagli» alla coscienza del paese→ **Star & co** Ci sono Moretti, Celestini, Zero, Ovadia, i giornalisti e i lavoratori dello spettacolo

La piazza Italia è tutta unita per salvare la cultura

Contro i tagli e i bavagli: e questa volta c'erano proprio tutti. Da Renato Zero a Citto Maselli, tutti i volti della cultura in piazza Navona per salvare il paese dall'asfissia delle coscienze. «In gioco c'è la democrazia».

TONI JOPROMA
tjop@unita.it

Non c'è trucco, non c'è inganno: a piazza Navona, «occupata» dalle bandiere della cultura, soffia un vento patriottico? L'occasione è sindacale ma quel gran coro che intona l'Inno di Mameli sotto il sole del giugno romano sfida il governo dei tagli su un terreno espropriato dal bagaglio della Lega e opportunamente corretto: qui si tratta di lavoro e di vite, di cultura e barbarie e soprattutto di una questione di identità, ma nazionale. Le voci di gente venuta da mille teatri e dai set cinematografici del paese si rincorrono

nell'aria immota della piazza, applaudono e accompagnano il coro. L'Italia s'è desta? Di sicuro, abbiamo un problema più grande di quello, pur gravissimo, decretato dalla estinzione di fondazioni ed enti culturali per volontà del premier. Si fronteggia un attacco terminale, dopo quello infero contro la scuola, al sistema Italia, questo diceva ieri la piazza.

Migliaia di persone, in ordine sparso e fluttuante in una buona metà della piazza; sul palco, c'è Santo Della Volpe che scandisce parole e molta musica. Hanno organizzato una orchestra e un coro mettendo assieme voci e strumenti venuti dal Nord e dal Sud, dai teatri minacciati di «morte per decreto», dal Petruzzelli alla Scala, e funziona: avesse, il federalismo, quest'anima, si potrebbe scommettere, grazie a una operazione di ingegneria istituzionale, su un paese migliore e più felice di esistere. Intanto, Navona è la fototessera di uno sciopero nazionale in cui finalmente tutte le soggettività sindacali sono allinea-

te sullo stesso fronte, e non è poco. Poi, ecco una piazza in cui scende per una volta il tasso di ostilità nei confronti della politica: il governo taglia e cestina, ma in Parlamento c'è chi svolge un lavoro oscuro e paziente per salvare il salvabile. Così, Della Volpe annuncia dal palco il ringrazia-

Resistere**Ettore Scola: «Non riusciranno a piegare l'anima del paese»**

mento di tutte le associazioni impegnate nello sciopero nei confronti di quanti (cita Emilia De Biasi, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Vita, Stefania Brai e altri), nelle commissioni di Camera e Senato e fuori si stanno battendo contro la gasificazione della cultura italiana. Attorno al palco, sciamano attori, registi, produttori, tecnici, telecamere in cerca di volti, romani curiosi a caccia di foto ricor-

do. Ecco Ettore Scola: «Ma non credo che riusciranno a piegare quest'anima del paese - dice il regista di «C'eravamo tanto amati» e di «Ballando ballando» -; ci provano ma non sanno, quasi, quel che fanno, dobbiamo resistere è quello che sappiamo fare». Qualcosa sanno, precisa Ascanio Celestini dal palco: «Sanno costruire carceri come prima costruivamo mine antiuomo», questa è la loro logica. Ma come, quel povero Bondi ogni tanto si straccia le vesti e piange di fronte a quel che gli ha combinato il suo governo? «Povero Bondi - scherza Umberto Contarello, sceneggiatore di molto cinema italiano e ora al lavoro con Paolo Sorrentino - è condannato da un mestiere che non voleva fare, per forza sbarella, cosa gli importa di fare il ministro della Cultura?». E tu, Sorrentino, che idea ti sei fatto di questo governo? «Non farmi parlare, lo so che poi va a finire che me ne pento... meglio di no». Ma questa non è «Va' pensiero»? Sì che lo è: il coro dal palco intona proprio l'inno



che la Lega vorrebbe per la sua Padania, la patria delle ampolline del Po che da Roma ha dichiarato guerra all'Italia, mentre finalmente si alza un vento fresco: sarà una provocazione destinata a Umberto Bossi strappargli Verdi dalle mani? Ecco Citto Maselli, mentre dal microfono ricordano che hanno visto Giuliano Montaldo, è la schiera dei «grandi vecchi» che si muove. E Ugo Gregoretti, dove? Uscirà domani dall'ospedale, spiega la figlia Orsetta, ha avuto un problema, «abbiamo fatto fatica per impedirgli di essere qui».

OMBRELLINI CINESI

Arrivano, in piccola delegazione, Sabrina Ferilli, Christian De Sica, Renato Zero («Hanno paura della cultura e anche delle intercettazioni»); srotolano ombrellini cinesi per fermare il sole. Ma non fermano le famiglie romane, uomini e donne, che chiedono a Sabrina: possiamo, una foto? Si può. Intanto, sale nel cielo appeso a un grappolo di palloni neri un festone di stoffa che avverte: «Cultura: omicidio di Stato» e Giulio Scarpati sintetizza al microfono: «Meno cittadini, più sudditi». Moni Ovadia, giù in piazza, è anche più duro: «Questa è una devastazione, hanno demolito i valori più importanti del nostro vivere»; dietro di lui, dal palco, il sindaco di Bari, Emiliano, racconta la tragedia del Petruzzelli: dato alle fiamme dalla mafia per spostare l'asse economico della città e ora alla vigilia di altro misfatto, questa volta di Stato: «Con il blocco totale delle assunzioni - dice - il teatro ricostruito con soldi pubblici resterà vuoto e inattivo». Per amor di patria? ♦

Voci & volti

Fabrizio Gifuni: i più barbari ed odiosi della storia recente

«Questi sono i tagli più odiosi e barbari della storia recente. Dimostrano non solo indifferenza e spregio verso la cultura e l'arte, ma anche ignoranza». Dice l'attore Fabrizio Gifuni. «Pensare che l'Eti o il Centro Sperimentale di cinematografia siano enti inutili è incommentabile».

Giulio Scarpati: ci vogliono meno cittadini più sudditi

«I primi tagli pesanti sono arrivati a scuola e ricerca. qui manca un progetto per un investimento produttivo. L'unico progetto sembra essere: meno cittadini e più sudditi. Invece noi cittadini dobbiamo entrare in tutte le decisioni e il governo deve discutere con tutte le categorie».

Renato Zero: questi signori hanno paura della cultura

«Qui parliamo di rapporti, non di privilegi, questi artisti e lavoratori del settore non sono stati baciati dalla fortuna. Vengono dalla gavetta, sono caduti e si sono rialzati, hanno preso i fischi e gli applausi, come tutti. È un lavoro anche quello, ti toglie fuori dall'emarginazione anche se vivi a Centocelle senza luce o acqua. Forse queste persone hanno paura della cultura e anche delle intercettazioni. Tenere la gente nell'ignoranza fa comodo».

L'intervista

Ferilli: «A questi che gli frega del Paese?»

L'attrice «Certo, si possono evitare sprechi, ma il governo sta demolendo la miglior fabbrica d'immagine nostrana»

T. J.
ROMA

A questi, che gli frega dell'Italia? Non capiscono nemmeno che la cultura è anche un grande affare e un immenso investimento»: Sabrina Ferilli in piazza Navona, vestita di nero. In compagnia di Renato Zero e Christian De Sica, suo set attuale.

Arrabbiata?

«Vedi tu: attorno a me è un incensante "non ci resta che piangere", amici e colleghi che non lavorano da mesi; cinema, teatro e anche tv. È un grande polmone di questo paese che sta per morire».

Dicono che i tagli sono necessari...

«Sì, per chiudere la baracca. L'Italia non ha venduto politici e manager ma uomini di cultura e di spettacolo, il nostro profilo recente è ritagliato su queste eccellenze. Ora, cancellare questo grande scenario al quale lavorano in duecentomila

significa demolire la miglior fabbrica dell'immagine italiana nel mondo. E sostengono di essere imprenditori, quelli che ci governano...».

Vuoi dire che la sinistra al governo aveva invece compreso la lezione?

«Dicano quel che vogliono, ma con i governi Prodi, tanto bistrattati, non ci siamo mai trovati a confrontarci con problemi così gravi...».

Ma c'è la crisi...

«Va bene, allora trattiamo. Si può spendere meglio, evitare gli sprechi, tenendoci a prudente distanza dall'assistenzialismo o facendone un uso accorto laddove è moralmente necessario. Ma questi non hanno mai cercato la trattativa, hanno fregato, pare, lo stesso Bon-di che se n'è lamentato...».

Da dove cominciamo?

«Dalle produzioni. L'ottanta per cento delle nostre cose viene prodotto all'estero. I nostri studi di Cinecittà sono troppo cari. cominciamo a riflettere su questo». ♦

Manovra
analfabetaLA MANIFESTAZIONE
DI PIAZZA NAVONA**ACROBATI** Un momento della manifestazione contro i «tagli e bavagli».**ZERO** Il cantante Renato Zero in piazza a fianco dei lavoratori dello spettacolo: «La cultura ti toglie dall'emarginazione».**ECCE BOMBO** In arrivo a Piazza Navona anche il regista del «Caimano» Nanni Moretti e l'attore Valerio Mastrandrea. A parlare sul palco, invece, Giulio Scarpati, presidente del sindacato attori. Foto Ansa

Foto di Riccardo Pezzetti

→ **I lavoratori** della cultura, degli enti, delle fondazioni: «Ci battiamo per 200 mila posti di lavoro»→ **I politici** Melandri: «Buttano via le migliori risorse del paese». Intanto sul decreto si aprono spiragli...«Noi, popolo
dello spettacolo:
è in gioco
il nostro futuro»

Quelli dell'Ente teatrale italiano, quelli del centro sperimentale di cinematografia, i ballerini del Maggio e dell'Opera di Roma e tanti altri: «Oggi faccio sei mesi di contratto in un anno, chissà in futuro...»

LUCA DEL FRA
ROMA

Se chiedi a quelli dell'Ente teatrale italiano come va? Ti rispondono «Soppressi...», ma sorridono. Protestataria, arrabbiata, pessimista, molto pessimista, e perfino allegra: è così piazza Navona nel giorno della manifestazione che vede i lavoratori

delle fondazioni lirico sinfoniche – i grandi teatri lirici italiani –, attori, scuole, tecnici, scrittori, registi uniti contro il decreto Bondi, contro i tagli alla cultura di Tremonti e contro la legge bavaglio sulle intercettazioni. All'inizio qualcuno temeva, ma la grande ellisse nel cuore di Roma si riempie lentamente fino a metà: molta gente, molti colori, suoni musica, tante parole. Molto frastuono che penetra nelle mura del Senato, che proprio è lì accanto: in serata infatti arriva da settori del Pdl un'apertura per modificare radicalmente il decreto Bondi. Una mossa da interpretare con il timore che scadano i tempi per la conversione in legge, e il decreto decada di fron-

te a un parlamento intasato dalla discussione e dall'ostruzionismo dell'opposizione sulla legge delle intercettazioni. «La gente vede, ma ancora non capisce» dice Matteo Mariti del Maggio fiorentino: è un macchinista stabile, accanto a lui, Alessandro Pichi stesso mestiere e stesso teatro, precario da 12 anni, mentre sono appena 4 gli anni di precarietà per Elena Barsotti ballerina di Maggiodanza che fa l'elenco: «Quattro anni precaria all'Arena di Verona e 2 al Massimo di Palermo: ora le prospettive sono sempre più cupe: i corpi di ballo sono i primi a essere colpiti dai tagli. Oggi faccio sei mesi di contratto in un anno, chissà in futuro». «Una volta poi trovavi lavoro anche con piccole compagnie private –le fa eco Pichi–, ma con questi tagli muoiono come le mosche».

Dal palco un'allieva del Centro sperimentale di cinematografia – altro glorioso istituto defianziato che rischia di finire tra i cari estinti – infiamma la piazza, e di più quando un'orchestra composta da musicisti di una mezza dozzina di teatri esegue il brindisi di *La traviata* mentre i ballerini dell'Opera di Roma e del Maggio fiorentino acchiappano i passanti trascinandoli nel vortice del valzer. Fanno capolino Massimo Ghini, Renato Zero, Nanni Moretti e perfino Cristian De Sica, forse preoccupato che quest'anno i tagli portino via il «ristorno» ai cinepanettoni – paradossalmente l'Italia, paese che investe una miseria in cultura, finanzia con danaro pubbli-

Voci & volti

Ascanio Celestini: finiremo nudi come i primitivi

«Non è responsabilità della destra o della sinistra - dice dal palco di piazza Navona - ma di un'intera classe politica e dirigente. La produzione di cultura è come la ricerca scientifica. Proviamo a sopprimerla e finiremo a girare nudi come gli uomini primitivi».

Daniele Luchetti: è in gioco la qualità della nostra vita

«Sono qui per dimostrare che siamo tutti preoccupati per questa situazione. Quando un governo decide di fare tagli alla cultura mette in discussione la qualità della vita delle persone. La cultura - dice Daniele Luchetti - non è solo di chi la fa, ma anche di chi la fruisce»

Anche Nanni Moretti tra i manifestanti

Casco in mano e giacca blu anche Nanni Moretti è arrivato, se pur solo in chiusura, in piazza Navona per manifestare contro i tagli. Il regista promotore dei celebri girotondi, questa volta è in piazza solo come cittadino e non vuole parlare.



co i campioni d'incasso attraverso il cosiddetto «ristorno», eh vabbé.

TUTTI I PERCHÉ

C'è Giovanna Melandri incredula: «Un governo che tratta la cultura così non ha capito nulla dell'Italia, e butta via la sua migliore risorsa», Citto Maselli invece: «Esiste una strategia precisa e intelligente, certo non ordita dal ministro Bondi, per azzerare la critica e ottenere il consenso». Insomma, c'è molta sinistra, tutti contro il governo e la sua politica, ma non sono pochi gli interventi che vedono proprio la sinistra come corresponsabile di una situazione oramai allo sfascio: se paradossalmente a pensarlo e dirlo sono le persone di sinistra, forse è il caso di capire perché.

Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, guarda attento e indeciso: come giornalista è abituato a scriverne delle manifestazioni ma stavolta dovrà parlare dal palco: «Sì, può sembrare curioso – spiega –, scrittori, giornalisti, attori, teatranti, musicisti e danzatori tutti assieme: ma esiste un dato comune, la sfiducia del governo nei nostri confronti. L'astio di Tremonti e Bondi nel tagliare i fondi alla cultura va al passo con l'insofferenza nei confronti del giornalismo che traspare dalla legge Alfano sulle intercettazioni. Non si fidano di noi e della gente dello spettacolo, magari puro intrattenimento dove però c'è uno spazio per la critica. Credo questa unione possa diventare strategica». E mentre la piazza è piena, qualcuno ci scherza su: «Se Brunetta dall'elicottero ci vede tutti qui, penserà che siamo dei fannulloni per davvero». ❖

L'intervista

Scamarcio «Ci vuole lo sciopero ad oltranza»

L'attore in prima linea nelle proteste contro il decreto «Il mondo del cinema e dell'informazione stiano uniti»

PAOLO CALCAGNO

NAPOLI
paolocalcagno@tele2.it

Dalle mura di Castel Sant'Elmo Riccardo Scamarcio ha lanciato olio bollente contro l'assalto governativo dei tagli alla cultura alla vigilia della manifestazione di protesta che si è svolta, ieri, a Roma. Chiamato a raccontarsi al NapoliFilmFestival, fra le chicche delle retrospettive dedicate ai maestri Krzysztof Kieslowski e Billy Wilder, i film in concorso, i doc i corti e i quick che illustrano i polistrati di una città incredibile, e le serate speciali intitolate a Totò e a Massimo Troisi, l'attore si tuffa a capofitto nell'onda di protesta contro l'attacco alla cultura.

Scamarcio, come giudica i tagli alla cultura della manovra governativa?

«Li giudico una follia di un governo senza sensibilità. Peraltro, tagliare i fondi al Centro Sperimentale di

Cinema è come chiudere la porta alla speranza. Del resto, anche persone esperte e misurate come Monicelli e la Wertmuller hanno avuto parole dure contro questo ddl. Da parte mia, vorrei che si facesse come hanno fatto negli Stati Uniti gli sceneggiatori, ma anche gli attori e i registi: uno sciopero a oltranza. Mi piacereb-

In lotta

«Dobbiamo fare come negli Usa: sceneggiatori e attori sulle barricate»

be che il mondo dell'audiovisivo e quello dell'informazione fossero uniti in uno sciopero continuativo: a noi tagliano le risorse, a voi mettono il bavaglio. Che cosa aspettiamo: che ci prendano a calci nelle palle?».

E delle dichiarazioni polemiche con cui Elio Germano ha festeggiato la sua vittoria a Cannes che dice?

«Perché polemiche? Elio è stato bravissimo, ha dedicato la Palma d'oro a tutti gli italiani. Bé, non proprio a tutti, ma a quelli che contribuiscono a migliorare il nostro Paese. È stato pacato. Io al posto suo chissà che cosa avrei detto».

A 30 anni, e con 10 di carriera già alle spalle, già star di film "mocciani", idolo dei (e soprattutto delle) teen-ager, punta a nuove esperienze e a nuovi brividi...

«Sono confuso. Ho bisogno di stimoli nuovi. Voglio distruggere tutto, mettermi in pericolo. Il mestiere dell'attore è una sfida continua. E, allora, se serve, perché non provare con la Tv, e persino con il teatro di Shakespeare?».

Dopo lo Step di «Tre metri sopra il cielo», ha dato volto alla rabbia e alla ribellione giovanile, perfino alla lotta armata, in film come «Romanzo criminale», «Il grande sogno», «La prima linea»; poi ha lavorato con maestri come Costa Gavras e autori come Ozpetek. I suoi prossimi appuntamenti?

«A febbraio andrà in onda su Raiuno la serie-tv che sto girando, *Il segreto dell'acqua*. Poi, il 13 febbraio, debutterò all'Eliseo in *Giulietta e Romeo*, diretto da Valerio Binasco. Per sei puntate sarò un poliziotto controcorrente, un vicequestore politicamente scorretto che indaga sulla mafia nel corpo specializzato degli SCO. Il suo carattere poco malleabile lo fa rispedito in Sicilia, a Palermo, dove è nato. Lì, benché relegato in un piccolo ufficio, scopre un caso che a che vedere con l'acqua che s'infiltra ovunque, non solo fra i clan mafiosi». ❖



Una riunione di massoni per eleggere il Gran Maestro

→ **Il comitato dei Garanti** approva una delibera che rinvia a dopo una verifica l'eventuale espulsione
→ **Berlinguer:** «Scelta all'insegna della trasparenza». Ma l'ala cattolica: «La Lega su questo è più chiara»

Il Pd sospende due massoni «Dovranno fare chiarezza»

Chi si iscrive al Pd deve dichiarare «la propria appartenenza a qualunque associazione rendendone palesi le finalità e modalità per conseguirle nonché documentando gli eventuali atti di mutuo sostegno».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Chi si iscrive al Pd «ha l'obbligo di dichiarare la propria appartenenza a qualunque associazione rendendone palesi le finalità e modalità per conseguirle nonché documentando gli eventuali atti di mutuo sostegno interni alle associazioni stesse». La commissione di garanzia del Pd cerca di mettere fine alla polemica che si è innescata sui democratici appartenenti alla massoneria, ma la delibera approvata dopo quasi tre ore di discussione è soltanto un

primo passo avanti: perché gli ex-popolari continuano a chiedere un pronunciamento netto sull'incompatibilità tra iscrizione al partito e affiliazione alla massoneria; e perché i due ex assessori costretti alle dimissioni dopo che si è saputo della loro appartenenza a una loggia (Guido Mario Destri e Ezio Gabrielli, toscano il primo, marchigiano il secondo) sono «momentaneamente sospesi», e non espulsi, dal Pd.

In base a quanto deciso ieri all'unanimità dall'organismo presieduto da Luigi Berlinguer, starà infatti ai tessereati dimostrare - presentando lo statuto degli altri gruppi di cui fanno parte, nel caso dei due ex assessori il Grande Oriente d'Italia, ma nel corso della riunione si è parlato anche dell'Opus dei - che non sono iscritti ad associazioni che «comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato, ovvero che comportino forme di mutuo sostegno, tali da

porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche Istituzioni» (come si legge nel Codice etico del Pd). In caso contrario, scatta l'espulsione.

Berlinguer esce dalla riunione soddisfatto: «È una delibera che riguarda tutte le associazioni, contro tutte le organizzazioni segrete o riservate e contro un male tipicamente italiano, quello della raccomandazione. È una delibera all'insegna della trasparenza come valore fondante di una società democratica».

CRITICHE DALL'ALA CATTOLICA

Ma il testo scontenta l'ala cattolica, con il senatore Lucio D'Ubaldo che dice «è più chiaro lo Statuto della Lega, l'incompatibilità è scritta senza mezzi termini», e con Beppe Fioroni che giudica il percorso individuato dai Garanti «complicato e farraginoso». Ma soprattutto, per il responsabile Welfare

del Pd, la delibera dimostra che nel partito ci sono «sensibilità diverse» ed è influente sul «nodo politico»: «È necessario sapere se l'autonomia e la libertà del Pd sono compatibili o no con l'appartenenza alla massoneria».

È invece soddisfatto Ezio Gabrielli, per il quale è un fatto importante che nella delibera «non vi sia alcun tipo di discriminazione della massoneria rispetto ad altre associazioni». L'ex assessore di Ancona ha già mandato al Pd una lettera in cui, per quel che riguarda la questione della segretezza e della riservatezza, cita la legge Anselmi e il testo sul trattamento dei dati personali e, per quanto riguarda il principio di uguaglianza, sottolinea che un massone regolare promette sullo «scrupoloso rispetto della Carta costituzionale e della legge»: «La commissione di garanzia è in possesso del testo della promessa solenne». Seguono i saluti. Anzi, «fratelli saluti». ♦

LA TERZA CAMERA MARCELLA CIARNELLI

Il senatore Vespa

■ C'era anche Bruno Vespa nell'aula del Senato, seduto un po' defilato su uno scranno destinato tradizionalmente ad un esponente della destra, ad assistere alla cerimonia per ricordare i quarant'anni dal primo voto per le Regioni, che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato, tornato in ottima forma.

Ma che ci faceva il conduttore confuso tra senatori e rappresentanti delle Regioni? Per quale motivo il titolare della Terza Camera, abbronzato come non mai, era stato ammesso nell'emiciclo della Prima in un posto a cui ai comuni mortali non è concesso andarsi a edere dato che per farlo bisogna essere eletti dal popolo? O, in casi del tutto eccezionali, ricoprire incarichi molto vicini alle istituzioni. E, in fondo, lui lo è. Ma basta?

La giustificazione del trattamento senatoriale a Vespa è la seguente. Il nostro ha avuto l'idea della mostra "I padri fondatori" che si può visitare nei saloni del Senato dedicata ai 150 anni dello stato italiana. Confrontare per la conferma il frontespizio del catalogo. E quindi si sarebbe meritato lo scranno anche se per poco più di un'ora. Un allenamento per un futuro prossimo, magari nel Senato delle Regioni in rappresentanza di quell'Abruzzo che gli sta nel cuore? Si vedrà. La mostra ideata da Vespa è stata poi allestita da tecnici della materia. Curatore il professor Giuseppe Talamo, scomparso di recente, in collaborazione con Marco Pizzo e il coordinamento di Alessandro Nicosia. Alla richiesta di quanto sia costata l'idea di Vespa al Senato preferiscono glissare. Questa volta avrebbe pensato gratis.

IL CASO

Roma, no del rettore alla rassegna gay: «Rischio omofobi»

■ Il rettore Luigi Frati avrebbe spiegato agli organizzatori che temeva «aggressioni omofobe da parte di gruppi di estrema destra». Risultato: ha cancellato la rassegna di cinema gay e transgender «Queer in Action» che a partire da oggi doveva svolgersi all'università La Sapienza di Roma. Le associazioni Lgbt protestano: «È un modo per legittimare l'omofobia» (l'ultima aggressione è di una settimana fa). Frati nega che le cose siano andate così. «Eppure a me ha confermato di essere stato messo in guardia dalla Digos», insiste Peduzzi (Federazione della Sinistra). Intanto l'Aula Giulio Cesare approva la mozione contro l'omofobia presentata dal Pd Paolo Masini.

Intervista a Andrea Orlando

Intercettazioni Riduciamo i danni ma resta il nostro no

Il responsabile giustizia Pd: «Una legge pericolosa Ma è sbagliato parlare di "inciucio" se otteniamo correzioni. I pm non diano pagelle all'opposizione»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Onorevole Orlando, che tipo di opposizione farà il Pd al ddl intercettazioni. Barricate o riduzione del danno?

«La contrapposizione tra i due aspetti va respinta. Il nostro no all'impianto di questa legge resta fermo e netto, a prescindere dal grado di pericolosità che avrà nella stesura finale. Il giudizio politico è chiaro: la privacy è un pretesto, che non viene neppure risolto, per cercare di comprimere i contropoteri che disturbano il manovratore, la stampa e i magistrati. Dividersi sulle modalità della protesta rischia di oscurare i risultati della battaglia parlamentare, che pure ci sono. Se riusciamo a eliminare alcuni aspetti più pericolosi, come nel caso del segreto di Stato, non è un inciucio».

Ma il Pd ritiene o no che questa legge sia pericolosa per la democrazia?

«L'impianto è pericoloso per la qualità della democrazia, gli effetti li valuteremo a seconda degli emendamenti, e dunque delle dimensioni della retromarcia del centrodestra».

Cosa farete da oggi al Senato?

«Cercheremo di sminuire il più possibile e poi moduleremo il nostro no a seconda dei risultati. Penso che ci sarà una marcia indietro significativa del Pdl, ma non mi illudo come fa l'Udc che si possa cambiare la natura di questo ddl con gli emendamenti. Se vogliono dialogare, lo ritirino».

Ieri c'è stato un duro scambio tra Enrico Letta e il pm Armando Spataro. Ce l'avete anche voi con i magistrati?

«Abbiamo fatto della difesa della capacità di indagine il centro della nostra opposizione. Però alcuni magistrati sembrano più concentrati nel dare pagelle ai "buoni" e "cattivi" del-

l'opposizione piuttosto che a dare una mano per costruire un'ampio fronte contro la legge. Abbiamo visto processi alle intenzioni, discussioni surreali sulle sfumature del nostro no. Mi riferisco alla norma sul segreto di Stato, che avrebbe garantito l'immunità a tutti gli apparati dello Stato: lo stralcio è un risultato che elimina una parte consistente dell'effetto devastante del ddl, eppure è stato definito un compromesso al ribasso».

Il gruppo Pd del Senato aveva votato per l'occupazione. Poi vi siete divisi e il progetto è sfumato.

«È stato un errore discutere subito sul cosa fare se la legge fosse stata approvata così com'era. Un atteggiamento rinunciatario. Se la legge resterà così com'è ci opporremo anche nelle forme più estreme, ma non si può partire dall'idea che la battaglia in Parlamento sia inutile. Parlare già di referendum significa sminuire il ruolo del Parlamento».

Correte il rischio di essere scavalcati dall'opposizione di Fini?

«Oggi viene dipinto come il baluardo, ma alla Camera i finiani hanno votato la fiducia su una legge per certi aspetti peggiore di quella di oggi. Noi abbiamo votato no: rovesciare le parti è un'operazione improbabile. La precaria cultura riformista del centrosinistra si manifesta anche con le mitologie attorno a Fini, che ha cambiato posizione grazie alla mobilitazione delle opposizioni, Pd in testa, e della società civile».

Se riuscirete a ridurre il danno e la legge sarà comunque approvata, potrete rivendicare questo risultato?

«Se impedissimo il bavaglio alla stampa e la compressione delle indagini sarebbe un bel risultato».

Pubblicare gli atti giudiziari "per riassunto" vuol dire eliminare il bavaglio?

«È un modo per attenuarlo, ma non risolve il problema». ❖

Legge-bavaglio In arrivo anche sanzioni penali per gli editori

■ La settimana della verità sulle intercettazioni. Stamane si riunisce l'ufficio di presidenza del Pdl con Berlusconi per varare i 9-10 emendamenti che saranno presentati nel pomeriggio nell'aula del Senato. In arrivo nuove sanzioni per gli editori, che potrebbero rispondere anche penalmente nel caso di pubblicazione di intercettazioni destinate alla distruzione e saranno passibili di multe fino a 450mila euro. Cambia la norma transitoria: la legge entrerà in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, e non saranno toccate le intercettazioni già autorizzate, che potranno continuare per altri 75 giorni dopo l'entrata in vigore del ddl. Subito in vigore le norme che vietano ai media di pubblicare le telefonate, e che consentono una pubblicazione solo per riassunto degli atti giudiziari. Arriva il contestato comma-Ghedini, che consente di prolungare di 48 ore in 48 gli ascolti: il pm in alcuni casi potrà disporre il prolungamento autonomamente (senza inviare le carte ad altro giudice), ma dovrà comunicare entro 24 ore la

Da oggi in aula in Senato Stamattina vertice Pdl Possibile il voto di fiducia giovedì

decisione al tribunale distrettuale del capoluogo per la convalida. Non entrano in vigore subito, invece, le norme che prevedono la sostituzione del pm "reo" di aver fatto dichiarazioni sull'indagine o di aver violato il segreto istruttorio (un altro emendamento prevede che la sostituzione sia decisa dal capo dell'ufficio). Le intercettazioni ambientali, infine, saranno consentite (tranne nei luoghi di dimora privata) anche se non vi è il sospetto che si stia verificando un'attività criminosa in quel luogo. Correttivi che sembrano soddisfare anche i finiani, ma bocciati duramente dall'Idv: «Solo una passata di cipria su una legge vergognosa». Non è esclusa l'ipotesi del voto di fiducia, che si terrebbe giovedì. I funzionari di polizia scrivono a Fini per denunciare gli «effetti devastanti» del ddl, oggi fuori da palazzo Madama manifestano gli agenti del Silp Cgil che contestano il ddl anche "corretto". **A.C.**

→ **Il conduttore** accusa la Rai di «mobbing e violenze». L'inchiesta di Trani è il punto di rottura

→ **Garimberti** tirato in causa risponde chiaramente: «Vada in onda». Il Dg sconfitto non si rassegna

Annozero torna a settembre Masi resta solo contro Santoro

Annozero riparte da settembre: il presidente Rai ha risposto a Santoro: «Garimberti dica chiaramente se vuole Annozero o no». La risposta è sì. Il Dg Masi spera ancora nel divorzio, ma è rimasto solo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Bene, ricominciamo da *Annozero* «a settembre». Michele Santoro ieri ha chiesto direttamente al presidente «di garanzia» della Rai, in un'infuocata conferenza stampa: «Vuole Annozero in onda? Garimberti è pronto a scommettere la sua faccia? Lo dica chiaramente. Ma se la Rai non mi vuole lasciatemi fare quello che voglio». Garimberti si è «preso il cerino» in mano e ha detto che «adesso Annozero può ricominciare». A mettersi di punta in extremis è il direttore generale, Mauro Masi, per il quale mantenere Santoro in casa Rai è una sconfitta. Il Dg si richiama al mandato votato dal Cda (astenuiti Petroni e De Laurentiis) per proseguire la trattativa ma, come ricorda il consigliere Nino Rizzo Nervo: «Gli accordi si fanno in due e visto che Santoro ha dichiarato, come io ho auspicato sempre, che Annozero tornerà a settembre, il mandato del Cda a Masi deve essere considerato esaurito».

Da mezzogiorno alle due va in scena un happening nella sala degli Arazzi a Viale Mazzini; Santoro ha messo le carte sul tavolo: o la Rai riconosce *Annozero* come valore o firmerà l'accordo per le sette prime serate. Ma non vuole fare la fine di *Misery non deve morire*, una prospettiva da thriller ossessivo, costretto a lavorare tra limitazioni e minacce



Michele Santoro ieri a viale Mazzini

Claudio Fava

«Che Santoro resti e che Annozero resti patrimonio d'informazione del paese è notizia che ci conforta



Sergio Zavoli

«Il problema dei compensi della Rai a partire da oggi tornerà all'esame della Vigilanza»



Giuseppe Giulietti

«I vertici Rai decidano: lo devono non solo a Santoro ma ai cittadini che pagano il canone»



di «abnormi sanzioni dell'Authority». Anzi, sotto «mobbing e violenza», subito da lui e la sua squadra quest'anno. E il punto di non ritorno «è stata l'inchiesta di Trani: un'azienda che trama per metterci fuori gioco» nonostante vent'anni di successi (quasi tutti in Rai). Denuncia l'impovertimento della tv pubblica e vuole «tornare alla normalità» di un'azienda editoriale. Riprende *Annozero* e «poi a aprile, maggio vi restituirò la libertà editoriale». Ridiscuterà la sua posizione, purché venga tolto di mezzo il ricorso in Cassazione. Quanto ai compensi, Santoro chiede al presidente della Vigilanza, Zavoli, che siano resi noti quelli di conduttori e dirigenti Rai; il suo lo ha già reso pubblico.

GARIMBERTI RISPONDE SI

In quelle ore il presidente è in aereo, alle due torna a Viale Mazzini. Alle sei risponde, non senza mettere i puntini sulle i: «Annozero può cominciare. Personalmente non l'ho mai messo in discussione. E tu?», dice a Michele anche che avrebbe preferito che parlasse prima con lui della trattativa con Masi, e che non può decidere da solo. Il conduttore ha puntato il

Fine stagione

«Padania al verde»
domani ultima puntata
sulle aziende in crisi

dito anche sul Pd «pilatesco» e sull'opposizione che, quando lui vuole tentare altre strade «inalbera il vessillo dell'esclusiva». Scoglio difficilmente superabile, Santoro ha scongiurato il rischio «panchina» a «pensare programmi senza farli», né sperimentarsi su altri lidi con «i due Guzzanti, Luttazzi, magari Grillo e Celentano» dal programma vietato, e che aveva proposto un black out tv di un giorno se fosse saltato *Annozero*. Oltre a Ruotolo e Vairo a in conferenza stampa c'era Liofredi, direttore di RaiDue che, pur riconoscendo ad *Annozero* «la parte del leone» nella rete (quest'anno quasi 1 punto di share in più) non dice che è «indispensabile». Anzi, «il problema Santoro è sul tavolo del Dg», gli scappa tra le proteste. Nella sala strapiena di «gente» Rai: da Lucia Annunziata al direttore di RaiTre Di Bella che «offre» ospitalità a *Annozero* (Liofredi s'allarma: «no, resta a RaiDue»), da Ghezzi a Mineo, l'ex Dg Cappon. E l'applauso scoppia quando Santoro accusa «lo scempio dell'assomigliare a Mediaset», le facilitazioni ai format esterni che «non danno fastidi politici». Qualche freccia: «Nessuno si occupa del costo delle serate di Minoli?», a Vespa o a Paragone rimproverato dopo aver «cag... sul tappeto» contro di lui. ♦

**Cda: oggi caso Ruffini e palinsesti con buchi
Di Bella: «Se toccano Saviano mi dimetto»**

«Se non faranno le quattro puntate del programma di Saviano rimetto al Cda il mio mandato»: è pronto a dimettersi, il direttore di RaiTre, Antonio Di Bella, se ancora si parlerà di dimezzare le quattro serate di *Vieni via con me* con lo scrittore Saviano e Fabio Fazio, prodotto dalla Endemol e da spalmare tra ottobre e novembre. (che sembra fossero previste nei palinsesti segnati a colori dal vice Dg Marano). È uno dei punti fermi del palinsesto di RaiTre, insieme alle quattro puntate di *Parla con me* di Serena Dandini; nessuna giustificazione attribuita erroneamente al Quirinale per le serate sui 150 anni dell'Unità d'Italia, gestite da Minoli, al posto di due serate della Dandini: dal Colle nessuna interferenza sui programmi, solo l'auspicio che la Rai distribuisca nelle reti lo spazio per la ricorrenza. Di Bella presenta il suo palinsesto che comprende *Ballarò*, *Report*, *Preso Diretta* (Mi manda RaiTre potrebbe cambiare nome).

Comunque i palinsesti non verranno votati oggi, perché lo schema definitivo non è stato presentato da

Dirigenti RaiTre

Documento a sostegno
del direttore: no a
censure politiche

Masi (il 15 e 16 vanno sottoposti agli investitori), la bozza è piena di buchi tranne uno, *Annozero*, nota il consigliere Udc De Laurentiis.

Ieri i dirigenti di RaiTre hanno stilato un documento nel quale sottoscrivono i palinsesti di Di Bella, rispetto a eventuali interventi censori che hanno solo «presupposti politici», pericolo già segnalato sui motivi «non aziendali» che portarono alla rimozione di Ruffini. Caso quest'ultimo che il Dg Masi dovrà sbrogliare oggi nel Cda: la sentenza parla chiaro e impone il suo reintegro come direttore di RaiTre almeno finché non verrà assegnato a Ruffini «incarico equivalente». I consiglieri di destra cominciano a temere conseguenze penali. Oggi Masi potrebbe proporre la direzione di RaiNews24 (prendendo così un nuovo caso sulla rimozione di Mineo) accorpata a Televideo. Bisogna vedere se Ruffini accetterà, finora ha chiesto che venisse messa in atto la sentenza. **N. L.**

**Radio3, per un giorno
solo conduttori stranieri**

Lunedì prossimo tutti i programmi della terza emittente Rai saranno affidati a immigrati: «Ascoltiamo le loro storie»

Il caso

Lunedì prossimo i programmi di Radio3 saranno condotti da stranieri: giornalisti, scrittrici, insegnanti, scienziati, operatori sociali, sindacalisti, attori, musicisti, immigrati o nati in Italia, nel nostro paese per ragioni di studio, lavoro o necessità. Così spiegano l'iniziativa dalla direzione di Radio3: «La presenza di stranieri nel nostro paese è spesso demonizzata o schiavizzata, provoca paure, genera barbarie, produce forme di subordinazione vicine alla schiavitù. Il 14 giugno

a Radio3 lasceremo il microfono a questi mondi e queste storie. Le loro parole ci racconteranno che siamo tutti stranieri».

Ultimi ritocchi per la scaletta, ma si dovrebbe partire alle 6 di mattina con la scrittrice egiziana Ingy Mugaby che condurrà il programma «Qui comincia». Il microfono poi passerà al giornalista palestinese Samir Al Quariouti per la rassegna stampa estera, alla scrittrice somala Igiaba Scego per «Pagina 3» e via fino alla sera con il responsabile delle Politiche migratorie Cgil, l'iraniano Danesh Kurosh e l'attrice di origine slovena Anita Kravos. ♦

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NON È IL BANCOMAT
DEL GOVERNO!

BANCHE,
CORROTTI ED EVASORI:
ECCO CHI DEVE PAGARE
I COSTI DELLA CRISI

14 GIUGNO
SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO
CONTRO LA MANOVRA,
CONTRO LA DEVASTAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
MANIFESTAZIONI A ROMA, MILANO E NAPOLI

R&B
PUBBLICO IMPIEGO

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175
tel. 06/762821 - Fax 06/7628233
www.rdbcub.it

USB
UNIONE SINDACALE DI BASE

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



G. ITALO IOCCO

La denigrazione dei pacifisti

Ai vari "pacifisti" che paragonano Israele alla Germania nazista, in un delirio chiaramente antisemita ma sempre motivato dalle elevatissime istanze del popolo palestinese: avete mai sentito parlare del genocidio in Darfur? La parola Tibet vi dice niente?

RISPOSTA Dare dell'antisemita al pacifista che si ribella contro il blocco di Gaza e l'uccisione dei civili sulla nave che portava ai palestinesi è semplicemente stupido. Antisemita era Hitler che aveva minacciato di far scomparire gli ebrei dalla faccia della terra non chi critica le scelte del governo israeliano. Che poi Gaza non sia l'unico luogo della terra in cui popoli interi sono sottoposti a discriminazioni e violenze è sicuramente vero ma nessuna oppressione può essere giustificata dal fatto che ce ne sono altre. I pacifisti che chiedono politiche diverse ad Israele sono gli stessi che hanno chiesto agli Usa di non intervenire in Iraq o in Vietnam, all'Urss di non intervenire in Afghanistan o in Cecenia, alla Cina di non cancellare la storia del Tibet: sono persone che non credono nella possibilità di risolvere i conflitti politici ed economici con la violenza della guerra e che preferiscono le parole di Ghandi e Mandela a quelle dei generali e dei rivoluzionari armati. A rivolgere loro insulti più o meno sciocchi (quello di moda oggi è appunto "antisemita") sono i veri violenti. Con o senza armi.

VITTORIO EMILIANI

L'autogol di Marchisio

Condivido pienamente il commento di Giovanni Maria Bellu apparso ieri su l'Unità. La questione Marchisio è tutt'altro che di poco peso. Una perizia tecnica sembra anche a me doverosa poiché la moviola del labiale spinge a credere che abbia proprio pronunciato "Roma ladrona" suscitando un moto di immediata sorpresa in Cannavaro e la quinta. Ma che Nazionale è questa in cui un titolare, l'italo(?)-argentino Camoranesi l'Inno di Ma-

meli non lo canta mai? Se ora poi vi si dovesse aggiungere la versione leghista di un altro juventino, saremmo al ridicolo. Penso ad un campionessa vera come Francesca Schiavone commossa al Roland Garros al suono dell'Inno. Penso pure a Daniele De Rossi richiamato da tutti, dentro e fuori dalla Figc, per una frase infelice con la quale voleva soprattutto stigmatizzare (qui con piena ragione) il pestaggio immotivato da parte della polizia di un ragazzo in motorino, del tutto innocente e innocuo, avvenuto ben lontano dallo Stadio Olimpico, in via Fracassini. Vedo che, già oggi giornali e tg par-

lano del caso Marchisio molto blandamente, con la scusa di non voler infierire su di una Nazionale mediocre. Del resto cosa accadde quando Umberto Bossi parlò di 43.000 uomini armati già pronti nelle valli bergamasche? Nulla. E cosa è accaduto pochi giorni fa quando lo stesso Bossi ha minacciato "la guerra civile" se gli toccavano una Provincia lombarda sotto i 200.000 abitanti? Nulla. A forza di non succedere nulla, può davvero succedere di tutto.

ALDO DANIELLI

Le leggi e i manifesti

Dopo la rimozione dei manifesti napoletani considerati offensivi per la donna, e, soprattutto per la religione cattolica, me la lasciate fare una considerazione? Chiamano assassini i medici che, applicando una legge dello Stato, sancita da un referendum popolare, praticano gli aborti nelle strutture ospedaliere, insultano come prostitute le donne costrette (non importa per quale ragione) ad abortire, addirittura i pii volontari dei movimenti per la vita mostrano foto di feti abortiti per suscitare orrori, e nessuno li sbatte in galera, ma appena qualcuno tocca la loro discutibile sensibilità ci dobbiamo tutti inchinare? Hanno stancato, baciapile e servi sciocchi assieme. Non votano solo i cattolici, votiamo anche noi.

MASSIMO MARNETTO

Liberare il mercato e controllare i giudici

Per le aziende, illimitata fiducia e nessun impedimento. Per le intercettazioni, limitato periodo, 75 giorni, e impedimenti di tutti i tipi: auto-

rizzazioni da richiedere nel tribunale di distretto, non ad uno ma a tre giudici e proroghe ogni due (due!) giorni. Ma c'è di più. Per far capire che i magistrati sono "cattivi" bisogna punirli con profondi tagli di stipendio, così se protestano, fanno pure la figura di essere loro la "casta". Mentre questo Governo e il suo capo (la Lega è occupata con il federalismo estetico di Miss Padania) si vendicano contro chi insiste a considerare la legge ancora "uguale per tutti", a rimetterci sarà la sicurezza di noi cittadini. Senza la protezione delle intercettazioni, infatti, l'Italia diventerà un'enorme Pamplona, con i tori della delinquenza liberi di scorrazzare e noi cittadini onesti a scappare per non essere incornati. E' la privacy (dei delinquenti), bellezza!

GIULIANA ROMANI

I poteri forti della Santanchè

Apprendo con viva preoccupazione che l'onorevole Santanchè è la proprietaria di Visibilia, la grande concessionaria pubblicitaria che, oltre ad usufruire di importanti quotidiani come il Giornale, Libero ed il Riformista, ha aggiunto ultimamente all'elenco anche i freepass Metro e Dnews. Quest'ultimo ha, recentemente, guarda caso, licenziato in tronco i fratelli Cipriani, direttori della redazione, malvisti per via delle ripetute inchieste sulle magagne della maggioranza. Sento, con un brivido, la realizzazione di un disegno fin troppo chiaro finalizzato a strangolare i media, ricattati dai grandi inserzionisti interessati solo a far cassa, a discapito della libertà dell'informazione. Se è così, come difendersi, come difendervi?



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

GRAZIE PER AMENDOLA E FOA

Complimenti, il giornale si arricchisce. Ottima ai fini della formazione della coscienza storica la rivisitazione critica del pensiero di Giorgio Amendola e di Vittorio foa.

GIUSEPPE MESSINA

BRAVO CERAMI

Brava Unità, siamo sulla strada giusta. L'editoriale di Cerami analizza perfettamente la situazione che stiamo "vivendo". Come si diceva una volta ma sempre attuale: lotta dura senza paura!

GENOVESI, VARESE

NON CAPISCO

C'è qualcosa che mi sfugge: manovra da 25 mld di euro, per ora, tagli ai servizi, contratti fermi da 4/5 anni, sistema scolastico pubblico devastato, nessuna riforma strutturale, e aumento di spesa per la difesa di circa 7 mld di euro nel periodo della manovra? Perché non investire invece in formazione, sanità, sostegno alle imprese per l'accesso ai finanziamenti? E impegnarsi un po' di più sulla lotta all'evasione fiscale?

FABRIZIO BUGANI

L'INNO DI MARCHISIO

Se veramente il calciatore della nazionale Marchisio ha sbeffeggiato l'inno di Mameli sarebbe da mandare a casa per grave danno all'immagine della nazione. Vedremo se qualcuno si indigna o la cosa riguarda solo il libro verità sulla camorra di Saviano contestato da Berlusconi...

VALENTINO, TORINO

CIRCONDATA DA LEGHISTI

Cara Unità grazie. Domenica pomeriggio mi hai tenuto compagnia in spiaggia circondata da una bolgia leghista, il saggio di Fofi mi ha aiutata a riconoscere la mia parte di stupidità.

RAFFI

UN MILIONE DI FOFI

Bravo Fofi. Ho letto il suo articolo sugli stupidi. Già un autorevole sindaco della mia città, purtroppo scomparso 16 anni fa, ne fece uno quasi analogo. Pertanto propongo di stamparne 1.000.000 di copie da diffondere attraverso le sezioni, pardon circoli o feste democratiche e de l'Unità.

CIGNI, MODENA

L'ITALIA DI SAVIANO

Se l'Italia ancora si salva nel mondo è proprio perché abbiamo personaggi come Saviano.

C.F.

DROGA, SE L'ITALIA PARLASSE PORTOGHESE

L'ESEMPIO DI LISBONA

**Carla
Rossi**

DOCENTE



**Elena
Ventura**

GIURISTA



Nel mondo della politica sulle droghe si fronteggiano due opposte correnti di pensiero: chi crede che la priorità sia l'eliminazione o, almeno, la riduzione del consumo di droga, e chi sostiene che occorre gestire il problema nel modo più efficace possibile, accettando che l'abuso di droga sarà ancora a lungo un problema diffuso e che quello che non si può eliminare si può, tuttavia, affrontare e controllare. È fondamentale comparare le legislazioni nazionali che regolano il consumo e il traffico di droghe, per valutarne gli effetti sull'economia e la società, e individuare le politiche più efficienti. Occorre basarsi sui fatti e ci chiediamo allora se la legge restrittiva introdotta in Italia nel 2006 (Finì-Giovanardi) sia o meno efficiente, capace cioè di contenere e/o ridurre l'abuso di sostanze stupefacenti. I fatti si esprimono negativamente. È quindi opportuno guardare altre normative, che hanno affrontato il problema con approcci diversi e con risultati migliori dei nostri. Innegabile, per esempio, è il cambiamento avvenuto in Portogallo, che a seguito di una normativa innovativa del 2001 ha dato il via ad una depenalizzazione del consumo di tutte le droghe, senza distinzione fra pesanti e leggere. Trattasi di depenalizzazione, non di legalizzazione, in quanto è ancora illegale detenere droghe illecite, ma chiunque venga trovato in loro possesso, se non sospettato di traffico di stupefacenti, non viene arrestato, ma portato di fronte ad un'apposita Commissione, detta «Commissione di dissuasione», composta da tre esperti: un medico, un assistente sociale e un legale. Il consumatore, pertanto, non è un criminale da punire, ma un paziente da curare. Secondo un'indagine condotta dal Cato Institute «non si è verificato nessuno degli scenari nefasti prospettati all'inizio dagli oppositori di tale politica, ma la situazione nel Paese è migliorata». Il numero degli eroinomani è sceso dopo la depenalizzazione degli stupefacenti, dal 45% al 17%, mentre sono aumentati i soggetti che si sottopongono a terapie di riabilitazione: nel 1990 erano solo 6 mila, nel 2008 sono saliti a 24 mila. Se in Portogallo la lotta alla droga ha ottenuto risultati positivi con la depenalizzazione, nella quale più facilmente si inseriscono interventi di prevenzione, recupero e reintegrazione, non sarebbe preferibile riconsiderare le scelte del nostro Paese ed ammettere che sarebbe più opportuno percorrere altre strade?

Nel 2008 al Parlamento europeo fu lanciata l'idea di analizzare il mercato per identificare nuove politiche e proporre strumenti utili per valutarle. I risultati delle ricerche sono oggi pubblicate in un libro a cura dell'Associazione Illicit Drug Market (<http://www.illicitdrugmarket.net/>).

Elena Ventura è giurista, Carla Rossi è Direttore del Centro Biostatistica, Università "Tor Vergata", Roma

QUANDO LA REALTÀ DIVENTA UN OPTIONAL

**SINE
STUDIO**

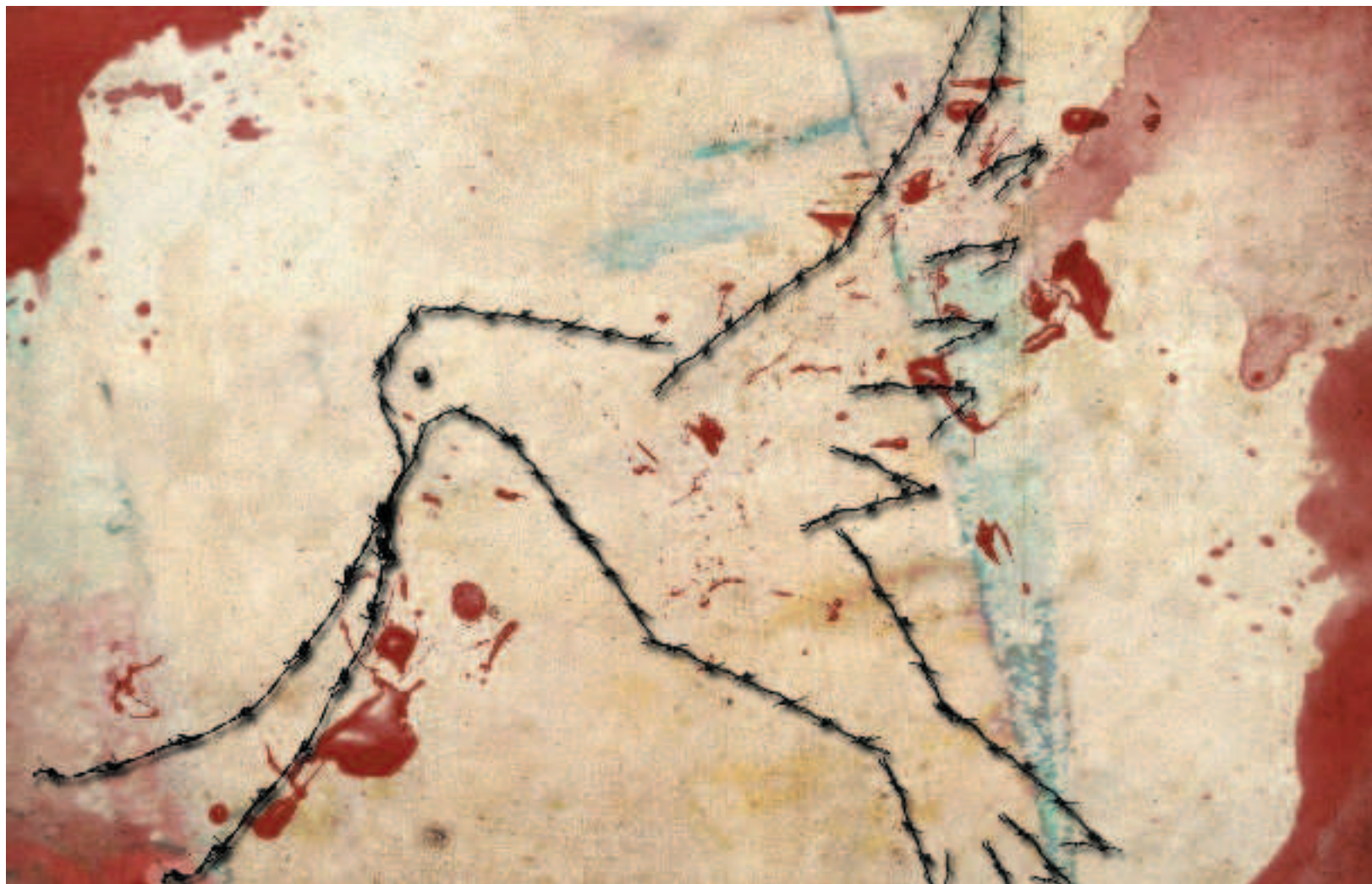
Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Questa settimana, da settori del centrodestra, sono intervenuti due provvedimenti che avrebbero meritato delle riflessioni leggermente più articolate, rispetto alla solita levata di scudi ideologica. Il primo è il conferimento da parte della regione Lombardia di 250 euro al mese per un anno e mezzo ad ogni donna che decidesse di non interrompere la sua gravidanza, quando la decisione originale fosse stata mossa da ragioni economiche. L'aspetto più criticabile della legge, secondo me, sta nel fatto che – da quel che mi è dato di capire – questo aiuto viene materialmente devoluto da strutture organizzate private gestite da gruppi cattolici antiabortisti. Tuttavia, la riterrei una buona politica se, al contrario, si trattasse di un aiuto veicolato con strumenti informativi in grado di raggiungere tutte le utenti dei consultori pubblici e convenzionati, e naturalmente disponibile a tutte le donne. Criticare questa misura come "elemosina" significa fare del benaltrismo, significa rifiutarsi di confrontarsi con la realtà. Nell'aprile del 2008 una giovane disperata scrisse a Napolitano di una vita di precarietà e della sua decisione di abortire per l'impossibilità materiale di poter offrire a suo figlio un futuro di ragionevole dignità. Quella lettera mosse la nazione per il consueto quarto d'ora e cadde poi nell'oblio. La legge di Formigoni non risolverà tutti i problemi, ma probabilmente aiuterà un numero non indifferente di giovani coppie o donne single. Qualcuno fingerà di voler abortire per ricevere i 250 euro al mese? Dubito che allora si tratterà di una persona non bisognosa. Bisogna fare di più? Certo, ma che c'entra?

Il secondo provvedimento riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche. Una sentenza della corte europea impone che raggiunga i 65 anni, essendo parificata a quella degli uomini, il governo vuole accelerare i tempi. La reazione è stata la sdegnata opposizione da parte di chi si considera essere femminista, e l'invocazione sindacale al gradualismo. Ormai sappiamo che quando i sindacati chiedono interventi "graduali" intendono dire in realtà "tutti a carico delle giovani generazioni", e quindi non ci si stupisce. Sorprende leggermente di più la reazione pavloviana di chi non si rende conto che consentire alle donne di andare in pensione cinque anni prima degli uomini consente a questi ultimi di godere di una badante gratuita per gli anziani di famiglia, naturalmente anche perché la pensione usufruita in anticipo sarà di importo minore. Inoltre, davvero a 60 anni oggi una donna è da considerarsi anziana e non più abile al lavoro? È questo il messaggio che le contrarie all'innalzamento stanno indirettamente sostenendo, mi chiedo se se ne rendano conto. ❖



«Illustrate la violenza delle istituzioni». Su questo tema si sono cimentati gli allievi dell'Officinab5. Abbiamo scelto questo elaborato. L'autrice è Daniela Di Gennaro

→ **Giuseppe Uva** fu arrestato per schiamazzi il 14 giugno 2008. Morì in ospedale per un'embolia

→ **Due medici** accusati di omicidio colposo. La famiglia vuole sapere cosa accadde in caserma

Caso Uva, le Camere penali «accusano» il pm di abusi

La famiglia assistita dall'avvocato Anselmo e dall'«Associazione A Buon Diritto» di Luigi Manconi chiede da un anno la riesumazione del cadavere. Il pm la nega e ha interrogato i periti della difesa.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Interrogatori con toni e modalità «inconsuete» e «anomale», «piuttosto discutibili», con domande «pressanti» e affermazioni tali «da mettere il teste in uno stato di sudditanza psicologica» e «quasi da fargli cam-

biare idea». Usano parole durissime il presidente e il segretario dell'Unione delle Camere penali, Oreste Dominioni e Lodovica Giorgi, nei confronti della pubblica accusa che indaga sulla morte di Giuseppe Uva, 43 anni, deceduto all'ospedale di Varese il 14 giugno 2008 causa «embolia gassosa» dopo aver passato tre ore in una caserma di carabinieri dove erano presenti anche gli agenti di tre volanti.

Vicenda complessa e dolorosa questa di Giuseppe Uva, un'altro di quei misteri accaduti in quello sciagurato territorio che è il momento in cui le forze dell'ordine fermano qualcuno,

di notte, e lo portano in una caserma o in un posto di polizia. Territorio che dovrebbe ugualmente essere garantito dai diritti. Ma che invece, caso Cucchi e Gugliotta sono solo gli

Udienza preliminare
Inizia domani. I medici al momento sono gli unici indagati

ultimi, sembra una terra di nessuno dove può accadere la qualunque.

L'esposto delle Camere Penali prende le mosse da una denuncia del-

l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Uva. Sulla morte di Giuseppe c'è già un'inchiesta, titolare il pm di Varese Sara Arduini subentra al collega Agostino Abate, per cui domani il gip dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di due medici di Varese accusati di omicidio colposo. Avrebbero rimpinto di tranquillanti Giuseppe Uva che la notte del 14 giugno 2008 era stato fermato per schiamazzi, ubriachezza e spostamento di transenne in centro a Varese. I tranquillanti con l'alcol avrebbero prodotto «una mortale depressione del sistema nervoso centrale». L'eventuale colpa è quindi dei medi-

ci. Estranei a tutto sembrano i carabinieri e i poliziotti che per tre ore hanno trattenuto Uva in caserma «in evidente stato di agitazione».

JEANS INSANGUINATI

La famiglia di Uva, assistita dall'«Associazione A Buon Diritto» di Luigi Manconi, però non è convinta, ha nominato propri consulenti medico legali e ha chiesto la riesumazione del cadavere. Ha chiesto anche nuove perizie sui jeans di Giuseppe «che presentavano una vistosa macchia rossastra a livello del cavallo»; ha posto quesiti sul fatto che «sono scomparsi gli slip di Giuseppe trovato invece cadavere in ospedale con addosso un pannalone» e su eventuali fratture ossee, «le più probabili cause di un'embolia gassosa». Non solo, la famiglia dispone anche della testimonianza di Alberto Biggiogero arrestato con Uva. Un racconto che sembrerebbe diverso da quello ufficiale. Il 30 settembre 2009 viene aperto un fascicolo stralcio, modello 45, senza indagati, sulla morte di Giuseppe Uva. Ne è titolare il pm Arduini. Ma la nuova autopsia non viene mai ordinata.

Accade invece che, quando i media hanno cominciato a parlare del

OSPIZIO LAGER: 3 ARRESTI

Tre persone sono state arrestate a Lanciano per maltrattamento di anziani in una casa di riposo a Lanciano, in provincia di Chieti. In manette le due tenutarie della struttura e un medico.

caso e dopo l'incontro tra l'avvocato Anselmo e il procuratore di Varese Maurizio Grigo, torna in gioco il primo pm dell'inchiesta, Agostino Abate, che da marzo 2010 avvia un'attività di indagine ascoltando come testi i periti della famiglia Uva (Brunero Begliomini più altre due), lo stesso Manconi e un paio di giornalisti di Varese che in questi mesi hanno dato spazio alla controinchiesta della famiglia Uva.

L'avvocato Anselmo, legale della famiglia Uva, sostiene che il suo perito è stato sentito in modo «improprio» dal pm Abate che avrebbe «utilizzato la sua posizione di potere solo per difendere se stesso e le sue precedenti indagini» allungando anche l'ipotesi che il consulente della famiglia Uva «era stato male informato dal legale».

Le Camere Penali hanno accolto le accuse dell'avvocato Anselmo. Una prima risposta potrebbe già arrivare domani se nell'udienza preliminare il gip dovesse accogliere le richieste della famiglia Uva. ♦

→ **Fu sequestrato** al momento dell'arresto e "periziato" dai carabinieri

→ **Nella relazione** nessuna traccia dei numeri dell'uomo legato ai servizi

Ciancimino jr, il signor Franco e il mistero del telefono cellulare

Ennesimo mistero o nuovo depistaggio? Una perizia per fare luce su quei tre numeri conservati nel telefonino che servivano a Ciancimino per contattare il signor Franco. I carabinieri, nel 2006, non li videro nemmeno.

NICOLA BIONDO

 PALERMO
politica@unita.it

Un telefonino prezioso. Per due motivi. Il primo venale: è placcato di platino, roba da ricconi. L'altro investigativo: nella sua memoria ha custodito - e a quanto pare ancora custodisce - i numeri di telefono del misterioso "signor Franco", l'uomo dei servizi segreti che teneva i rapporti tra gli apparati dello Stato e l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino il quale, a suo volta, faceva da ponte - anche attraverso il "signor Franco" - tra lo Stato e Cosa Nostra.

È una storia complicata. La notizia di questi giorni è che quel telefonino, di proprietà di Massimo Ciancimino, il figlio di don Vito, è sotto analisi. I tecnici incaricati dai pm della Procura di Palermo Nino Di Matteo e Antonino Ingroia lo stanno passando ai raggi x per capire se si sono im-

La carta sim sparita
I numeri sono ancora nella memoria
Quando furono inseriti?

battuti in un nuovo depistaggio delle indagini sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra. E, in tal caso, per accertare da che parte provenga.

Per capire su cosa si fonda il sospetto bisogna tornare all'estate del 2006. All'epoca il giovane Ciancimino era agli arresti domiciliari per la vicenda del riciclaggio del "tesoro" dell'ormai defunto padre. Quel prezioso cellulare gli fu sequestrato allora dai carabinieri. All'interno c'era una carta Sim non meno preziosa del suo contenitore: infatti, secondo quanto ha raccontato Massimo Ciancimino, gli era stata data dagli uomini del "signor Franco" per mantene-

re i contatti. Anche attraverso tre numeri di telefono: quello di un cellulare, quello del centralino di un ufficio statale e quello di una rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti.

LA SORPRESA

Naturalmente su quel telefono e sulla sua memoria i carabinieri elaborano una relazione. E siamo al problema. Che è stato posto a Massimo Ciancimino quando ha dato ai magistrati quei tre numeri e i pm si sono accorti che non comparivano nella relazione dei carabinieri. E Massimo Ciancimino ha fatto a quel punto sapere che anche lui quando - tra la fine del 2006 e il 2007 - gli fu restituito quel cellulare al platino senza la carta Sim restò sorpreso. C'erano al-

tri dati, altre informazioni che avrebbero consentito di saperne di più sul "signor Franco" e sul suo entourage. Alla fine, per chiarire ogni dubbio, Ciancimino ha dovuto consegnare quel cellulare ai magistrati.

CHI MENTE?

E siamo alla perizia in corso. Ha lo scopo di accertare in che momento quei numeri di telefono (che sono ancora presenti nel "corpo" del telefonino) sono stati inseriti. Se prima o dopo il momento in cui, nel 2006, i carabinieri lo sequestrarono. È chiaro che la datazione è fondamentale per valutare l'attendibilità del racconto del giovane Ciancimino. Il quale, a proposito dei rapporti col "signor Franco", in passato aveva detto ai magistrati di averli interrotti fin dal 2002. Altro mistero, dunque. Ma se la sua tesi sarà confermata, e si constaterà che quei numeri erano stati registrati prima del sequestro, si dovrà ragionare sui criteri con cui i carabinieri scrissero quella relazione. Quanto al "signor Franco" gli investigatori continuano a cercarlo freneticamente. È una figura decisiva. La chiave di molti misteri. E, purtroppo, quei tre numeri di telefono oggi non portano a nulla se non alla conferma che erano riconducibili a uffici dei servizi segreti. E che, probabilmente, se usati nel momento giusto, avrebbero portato al "signor Franco". ♦

DOSSIER SISMI

Pollari e Pio Pompa si difendono dietro il segreto di stato

PARZIALE ARCHIVIAZIONE Il segreto di Stato, apposto e confermato dal governo nel gennaio 2010, è stato sollevato ieri dall'ex numero uno del Sismi, Nicolò Pollari, e dall'ex funzionario, Pio Pompa, davanti al gup di Perugia sull'intera vicenda dell'archivio segreto scoperto in un appartamento di via Nazionale a Roma. Il giudice Carla Giangamboni è chiamata a decidere in merito ai reati di peculato, violazione di corrispondenza e, solo per Pompa, procacciamento di informazioni inerenti la sicurezza dello Stato, dopo che il gip Massimo Ricciarelli ha disposto l'archiviazione per altri reati, tra cui la violazione di apparati informatici e la violazione della privacy. Il pm Sergio Sottani si è opposto all'apposizione del segreto di Stato in quanto, a parere della procura, gli atti d'indagine sono stati tutti compiuti legittimamente. Il gup si è quindi riservata di decidere - lo farà molto probabilmente oggi - se sollevare un conflitto di attribuzione. In quel caso verrebbe rimesso alla Corte costituzionale di verificare se ci sono i presupposti per l'apposizione del segreto di Stato.


SENATO DELLA REPUBBLICA
Estratto di avviso di gara deserta

Come da avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 28 maggio 2010, n. S-102 e nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 4 giugno 2010, n. 63, V serie sp., la procedura aperta per l'affidamento in appalto, per un periodo di cinque anni, della fornitura di uniformi, abiti, camicie, calze, collant e scarpe per il personale della carriera ausiliaria del Senato della Repubblica è stata dichiarata deserta. Per eventuali ricorsi è competente la Commissione contenziosa del Senato della Repubblica. Per ulteriori informazioni: Servizio del Provveditorato - Ufficio per le gare ed i contratti, Piazza Sant'Eustachio 83, 00186 - Roma. Tel.: 06.6706-5358. Fax: 06.6706-5364.

E-mail: appalti@senato.it. URL: http://www.senato.it.

 Il Capo dell'Ufficio per le gare ed i contratti
Stefania Scarracchia

→ **Nocera Inferiore** Prelevato da una donna nella stanza d'ospedale dove si trovava la mamma

→ **Nato da 8 ore** Italiana la rapitrice. L'impianto di videosorveglianza del nosocomio era fuori uso

Neonato rapito da una falsa infermiera È caccia a due donne in tutta la Campania

Nocera Inferiore sotto choc. Una donna, vestita da infermiera, è entrata nella stanza dell'ospedale Umberto I e, dopo aver parlato con la mamma, ha portato via il bambino. L'allarme scattato due ore dopo.

MASSIMILIANO AMATO

NOCERA INFERIORE (SALERNO)
politica@unita.it

È una finestra spalancata sull'abisso: follia, rapimento a scopo estorsivo, traffico d'organi, mercato di neonati. O, semplicemente, disperazione. È una vicenda che comunque lascia sconcertati: per come, quando e dove è avvenuta. Sotto gli occhi di numerosi testimoni involontari: medici, infermieri, ausiliari, guardie giurate, semplici visitatori, degenti. Durante l'orario delle visite dei parenti, nel reparto di Ostetricia e ginecologia di un grande ospedale meridionale. Quello di Nocera Inferiore in provincia di Salerno, l'Umberto I, da dove Luca Cioffi, nato alle 10 di ieri mattina, è stato prelevato intorno alle 13.30 per essere portato chissà dove a bordo di una Fiat Uno vecchio modello di colore verde bottiglia, a bordo della quale sembra ci fosse una complice della rapitrice. Si cerca, con battute prima circoscritte all'Agro nocerino sarnese e poi all'intera Campania, una donna sui venticinque – trent'anni, quasi sicuramente italiana, capigliatura mora, occhiali, altezza sul metro e settanta. Era vestita da infermiera, o almeno aveva un camice bianco addosso, ha raccontato alla polizia chi l'ha vista senza notarla più di tanto.

SPARITI NEL NULLA

Annalisa Fortunato, ragioniera, madre del bambino, sostiene di essere stata avvicinata dalla rapitrice subito dopo il parto. «Mi ha anche chiesto se era andato tutto bene», ha raccontato tra i singhiozzi agli investigatori. La donna avrebbe assistito anche al lavaggio del neonato poi, durante l'orario di visita dei parenti, è entrata nella



Una foto diffusa da "Chi l'ha visto?" di Luca Cioffi, il neonato rapito a Nocera Inferiore

stanza dove Luca riposava, e, prima di prendere il bambino, ha anche scambiato qualche parola con una sorella di Annalisa. «Devo portarlo in pediatria per un controllo», avrebbe detto, scomparendo quasi subito nel vano montacarichi di un ascensore interno dell'ospedale. L'allarme è scattato solo due ore più tardi, intorno alle 15:30, quando Annalisa, insospettata per il ritardo, ha fatto chiamare i responsabili del reparto di Pediatria. Il padre di Luca, Fabio Cioffi, maresciallo dell'Aeronautica, tornato venerdì scorso dal Libano dov'è in missione di pace per assistere alla nascita del suo primogenito, ha allertato polizia e carabinieri. In pochissimi minuti l'Umberto I si è trasformato in una bolgia, con gli agenti e i militari dell'Arma che hanno cominciato a setacciare ogni anfratto del nosocomio, interrogando decine di persone. Il capo della Poli-

zia, Antonio Manganelli, ha persino inviato a Nocera Inferiore gli uomini dello Sco, incaricati di coadiuvare i loro colleghi del commissariato locale e della Squadra mobile di Salerno in indagini che si preannunciano tutte in salita. Contestualmente,

L'identikit

Italiana, capelli scuri
circa trentacinque anni
Alta almeno 1.70

prima la città e progressivamente tutta la provincia, sono state sigillate in un cerchio presidiato dalle forze dell'ordine. Interrotto per qualche ora anche il traffico ferroviario sulla linea Napoli-Salerno e sulla moderna tratta ad alta velocità "a monte del Vesuvio", chiusi lo svincolo autostradale cittadino della A3 e

SALERNO

**Si impicca in cella
È il 29° suicidio
in carcere nel 2010**

FINE PENA 2012 ■ Si chiamava

Alessandro Lamagna ed aveva 34 anni il detenuto che si è ucciso domenica nel carcere "Fuorni" di Salerno. Si tratta del ventinovesimo suicidio dietro le sbarre dall'inizio dell'anno. Lo rivela l'Osservatorio Permanente sulle morti in carcere. Intorno alle 13.30 l'uomo è andato nel bagno della cella portando con sé un pezzo di lenzuolo. Ne ha fatto un cappio e si è impiccato. I tre detenuti che dividevano con lui la cella, non vedendolo uscire dal bagno, hanno dato l'allarme, ma quando sono arrivati gli agenti della polizia penitenziaria, il detenuto era già morto. «Alessandro Lamagna avrebbe finito di scontare la sua pena nel 2012, ma evidentemente non ha retto alla detenzione - dice l'Osservatorio -. Sia il personale della polizia penitenziaria, sia i detenuti testimoniano che era un detenuto tranquillo: avrebbe presto beneficiato della buona condotta e avrebbe potuto ottenere anche la semilibertà».

quello della A30, in prossimità di Pagani. Ma della Fiat Uno verde bottiglia e delle sue occupanti nessuna traccia: come sparite nel nulla. Probabilmente, hanno accumulato un vantaggio sufficiente per allontanarsi indisturbate nelle due ore trascorse tra il rapimento e l'allarme lanciato dalla mamma del neonato. «È una vicenda molto anomala, che lascia pensare», afferma il sindaco di Nocera Inferiore, Giuseppe Romano, mentre il primario del reparto di Ostetricia, Gaetano Vitagliano, cerca di disscolpare i suoi collaboratori: «C'era tantissima gente, la rapitrice si è confusa tra il personale sanitario». E Maurizio D'Ambrosio, direttore amministrativo del nosocomio, rivela: «Dalle telecamere a circuito chiuso non potrà venire alcun aiuto. Sono fuori uso da tempo». ♦

Intesa fra Boeing e Finmeccanica sulla gara per gli elicotteri Usa

È il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Lo ha bevuto ieri Finmeccanica ponendo fine, o almeno così sembra, alla lunga vicenda della commessa relativa alla fornitura degli elicotteri presidenziali negli Stati Uniti. L'azienda italiana, fra l'altro al centro di recenti vicende giudiziarie per presunta turbativa d'asta, si è infatti alleata con l'americana Boeing per proseguire la sua attività. Alla società di Chicago sarà assegnata la licenza per l'impiego della proprietà intellettuale, dei dati e dei diritti di produzione AgustaWestland, con l'obiettivo di integrare l'elicottero italiano in un prodotto Boeing. Finmeccanica potrà così rientrare in lizza per riaggiudicarsi, sfidando il consorzio tra Sikorsky e l'ex alleata Lockheed, la gara per il "Marine One", peraltro già vinta nel 2005.

Allora, infatti, il gruppo italiano si aggiudicò la commessa per fornire all'allora presidente George Bush l'EH101 AgustaWestland, ribattezzato US101 e poi Vh71. Ma nell'aprile 2009 l'amministrazione Obama decise però di abbandonare il program-

L'intervento di Obama L'azienda aveva vinto la commessa poi annullata dalla Casa Bianca

ma, motivando la decisione con l'eccessivo aumento dei costi, da 6,5 ad oltre 13 miliardi di dollari, determinato dalle richieste di modifica degli allestimenti avanzate dagli Usa. Una scelta che naturalmente andò di traverso al management di Finmeccanica, capitanato dall'amministratore delegato Pier Francesco Guarguaglini. L'accordo attuale, ha specificato Boeing, prevede che l'elicottero sia in tutto e per tutto un aeromobile Boeing, costruito da personale Boeing in uno dei suoi stabilimenti negli Stati Uniti. Anche se in realtà, secondo Guarguaglini, «non è detto che si costruirà tutto in Usa». Sempre negli Usa, Finmeccanica ha inoltre ricevuto, attraverso Alenia North America, un nuovo ordine da 319 milioni di dollari per 8 cargo C27J destinati alla forza aerea Usa. ❖



Luca Zingaretti nei panni del Commissario Montalbano

Se il prof. Panebianco associa Montalbano a Dell'Utri e Andreotti

Il "Corriere" contro Camilleri. Che se ne infischia. Ecco alcune considerazioni (autorizzate) del suo abituale intervistatore...

La polemica

SAVERIO LODATO
PALERMO

Ieri, il professor Angelo Panebianco (prima pagina del "Corriere della Sera"), si dichiarava molto risentito perché Andrea Camilleri ("L'Unità" di domenica, nella rubrica "Lo chef consiglia") lo accusa di "infamare" il commissario Montalbano, avendolo tacciato sul magazine "Sette", di qualche giorno fa (è del professore, in questo caso, che stiamo parlando), di collusione con la mafia e con i mafiosi. Roba per palati forti. Ma il professore non si aspettava questo trattamento da parte di Camilleri, e se ne è dispiaciuto e amareggiato. Ragion per cui ha deciso di ripagare

Chi è

Trent'anni di mafia raccontati in prima linea

Saverio Lodato (Reggio Emilia, 1951) scrive per L'Unità dal 1980. È autore di libri di riferimento sulla mafia e sulla Sicilia. Tra i suoi maggiori successi: "Trent'anni di mafia" (Bur) che si ristampa dal 1990 e molto apprezzato da Giovanni Falcone per "la fedeltà documentale e la lucidità d'analisi"; "I miei giorni a Palermo" (Garzanti, '92), la testimonianza di Antonino Caponnetto, fondatore del "pool" antimafia; "La linea della palma", intervista ad Andrea Camilleri sulla sua vita (Rizzoli, '02); "La mafia ha vinto", il testamento di Tommaso Buscetta (Mondadori, '99); "Ho ucciso Giovanni Falcone", la confessione di Giovanni Brusca (Mondadori, '99); "Intoccabili", insieme a Marco Travaglio (Bur, '05); "Il ritorno del Principe", intervista a Roberto Scarpinato (Chiarelettere, '08). Infine, in "Un inverno italiano" (Chiarelettere, '09), ha raccolto le rubriche "Lo chef consiglia", scritte per "L'Unità", in cui ha intervistato Andrea Camilleri sulla cronaca italiana.

con la medesima moneta lo scrittore di Porto Empedocle, papà di Montalbano: "Montalbano - scrive infatti il professore Panebianco - mi sta simpatico ma ho scoperto che per il suo ideatore provo gli stessi sentimenti che egli prova per me". Che dobbiamo fare? Io ho provato a sollecitare una risposta di Camilleri, sotto forma di intervista, nel tentativo di chiudere bonariamente la faccenda. Niente da fare. Tutto inutile. Camilleri non ha alcuna intenzione di "inciuciare" con Panebianco. E non crede che ci siano punte polemiche da smussare o di aver pronunciato qualche frase di troppo. Anzi. Se proprio devo dirla tutta: ho avuto l'impressione che Camilleri, dal suo punto di vista, si sia abbastanza trattenuto. Non ci sarebbe altro da aggiungere.

Se scrivo queste righe è solo perché il professore (già che c'era), si è detto risentito anche con me

La reazione

«Sono amareggiato leggo ingratitudine nelle sue dichiarazioni»

(in «un tal Lodato» credo di riconoscermi) poiché, nella mia domanda a Camilleri per la rubrica di domenica, lo mettevo in guardia dal ricorrere all'espedito tipico di tutti gli imputati: quello di chiedere la perizia psichiatrica per i loro accusatori. In questo caso, essendo andato a ruolo il "processo Montalbano più Camilleri (o viceversa)", di perizia psichiatrica per il professor Panebianco - naturalmente -, si trattava. Signorilmente, Camilleri si è guardato bene dal ricorrere a questo mezzuccio. E dopo un attimo di incertezza iniziale, ma poi rispettosissimo del precetto voltaiano sulla tolleranza, ha preso sul serio il Professore. Quanto a me, avevo forse fatto male a mettere preventivamente in guardia Camilleri? Così adesso anche io, professore, sono assai amareggiato con lei, avendo riscontrato nelle sue argomentazioni tanta ingratitudine. Le sembra da persona savia paragonare il commissario Montalbano - come lei ha fatto - ad Andreotti, Dell'Utri e Contrada? Ma lei sa quanti presidenti di tribunale, di fronte a simili bolle giustizialiste, avrebbero disposto d'ufficio la perizia psichiatrica nei suoi confronti, senza alcun bisogno che fosse l'imputato a chiederla? Professore Panebianco, si accontenti. Il bicchiere non lo veda mezzo vuoto, lo veda mezzo pieno. ❖

7 giugno 2010: 80 anni di

BENEDETTO LUIGI

un papà è sempre solo un papà senza età, senza anni. Buon compleanno e infiniti auguri da OFELIA, LUCIA e PALMIRO e dai sei nipoti e rispettivi coniugi.

→ **Il verbale** di Boschi rivela un falso e punta il dito sulla Protezione Civile

→ **Il procuratore Rossini:** «Noi abbiamo trovato gravi responsabilità»

Sisma, mancato allarme: tutte le negligenze della Commissione

L'atto di citazione dei 7 indagati, i membri della Commissione Grandi Rischi, è un lungo elenco di «negligenze e responsabilità». Nel fascicolo decine di migliaia di atti, cento le persone sentite tra cui fisici e sismologi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il comportamento della Commissione Grandi Rischi, chiamata cinque giorni prima del terremoto dell'Aquila a dare una valutazione su tre mesi di scosse, è stato così «approssimativo, generico ed inefficace» da «vanificare le finalità di tutela dell'integrità della vita e dei beni dal pericolo derivante da calamità naturali e da catastrofi». La Commissione Grandi Rischi è venuta così meno ai suoi doveri di prevenzione prima e tutela poi. Una «grave negligenza» che è costata la vita a 307 persone. I loro nomi sono uno dopo l'altro nell'atto con cui la procura dell'Aquila avvisa i sette indagati per omicidio colposo, i membri della Commissione, che le indagini sono concluse.

La procura dell'Aquila non insegue la pancia delle persone. Il procuratore Alfredo Rossini e il sostituto Fabio Picuti hanno cercato fatti, li hanno trovati e li hanno messi in fila in un fascicolo con decine di migliaia di atti: cento persone sentite a sommarie informazioni; decine di video che testimoniano il prima e il dopo la grande scossa del 6 aprile alle 3 e 32, la paura tra la gente, la preoccupazione e - all'opposto - «l'approssimativa generica ed inefficace valutazione dei rischi compiuta proprio dai massimi esperti della Commissione Grandi Rischi che sono venuti meno alla loro qualità e alla loro funzione». Vengono i brividi a leggere i capi di imputazione contestati ai sette indagati - Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Mauro Dolce - e a ripensare alla paura degli aquilani che nei giorni prima della grande scossa chiedevano come com-

Le accuse della procura dell'Aquila



L'atto di citazione e l'avviso di chiusura indagini dei sette indagati per omicidio colposo

portarsi di fronte a quello sciame sismico che andava avanti da mesi, aveva già fatto crollare tetti, incresparsi intonaci e spinto persone a dormire in macchina. «Un normale fenomeno geologico» dissero ai cittadini gli esperti dopo la riunione voluta dal sindaco Massimo Cialente, «non c'è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo ed è improbabile che si verifichi una scossa distruttiva». I terremoti non si possono prevedere ma in ugual modo neppure escludere. «E questa doveva essere la corretta comunicazione ai cittadini» sostiene la procura che ha sentito decine di esperti, fisici, geologi, sismologi e ingegneri che incrociando modelli matematici e storia del territorio hanno dimostrato invece l'alta probabilità di una grande scossa.

LE ACCUSE DI BOSCHI

Fin qui le responsabilità, l'elenco delle negligenze. A cui si aggiunge il fatto che quel verbale della Commissione Grandi Rischi datato 31 marzo fu invece redatto e firmato il 6 aprile, quando l'Aquila era già macerie, disperazione e morte. Lo ha detto a verbale Enzo Boschi, il direttore dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, uno dei sette indagati, che ha rivendicato come Ingv di aver comunicato tutti i dati necessari e di averne evidenziato la pericolosità. «Il verbale me lo ha portato Dolce (capo dell'Ufficio rischio sismico della protezione Civile, ndr) il 6 aprile. La sera del 31 fu invece convocata una conferenza stampa per rassicurare la popolazione». Potrebbe presto scattare anche l'accusa di falso. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Lavoratori romeni e bulgari, il mistero della circolare sparita

PI fatti: il 3 dicembre 2009 viene pubblicata una circolare del ministero dell'Interno sui cittadini romeni e bulgari, comunitari dal 2007 ma sottoposti a un curioso regime di vincoli per quanto riguarda l'accesso al lavoro: possono infatti essere impiegati solo in alcuni settori (agricoltura e turismo alberghiero, lavoro domestico ed assistenza alla persona, edilizia, metalmeccanica, dirigenziale ed alimentare qualificato, lavoro stagionale), mentre per altri hanno bisogno del nullaosta. Moduli, attese, spese. Tante pratiche non vengono neppure prese in esame e questi diritti restano sulla carta. Il 2009 doveva essere l'ultimo anno di proroga della moratoria, il ministro aveva assicurato la completa liberalizzazione. Ma così non è stato. I deputati Melis e Touadi (Pd) presentano una interrogazione alla Camera. Nessuna risposta. Se ne parla alla presentazione del libro "Romeni", in presenza dei presidenti Fini e Amato. Meraviglia generale: ma come, dice Amato, siamo ancora alla moratoria? Ebbene sì. E a questo punto, il giallo. Sui portali del Ministero e della Prefettura di Roma la circolare non c'è più. Scomparsa. Inghiottita nell'etere. Ma entrambi i siti rimandano al modulo da scaricare per il nullaosta. Le telefonate fatte per chiedere spiegazioni non hanno chiarito la questione. Domanda che sorge spontanea: si può sapere allora qual è il regime vigente? Vale o no la circolare? Se la sono rimangiata? E che fine faranno le domande presentate da gennaio ad oggi? E, infine, romeni e bulgari saranno finalmente parificati agli altri europei, come era stato promesso e come logica e diritto pretenderebbero? ❖

Alina Harja

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



IO MI UNISCO

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno

Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

I'Unità



Gaza City Donne piangono ai funerali di Ibrahim Wahidi, uno degli uomini rana uccisi dagli israeliani

→ **Commando della marina** militare blocca barca con uomini armati: preparavano un attentato

→ **La sfida di Teheran** Pronta a salpare «entro la settimana» una flottiglia per Gaza

Israele, uccisi 4 sub palestinesi L'Iran: invieremo navi di aiuti

Il mare torna teatro di battaglia. La battaglia di Gaza. La Marina militare israeliana contro gli uomini rana palestinesi. Lo scontro avviene nelle acque di Gaza, di fronte al campo profughi di Nusseirat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

Un commando della Marina militare israeliana intercetta una imbarcazione dove si trovavano - secondo fonti militari israeliani - uomini rana palestinesi armati (e forse anche in possesso di esplosivo) mentre «si accingevano a compiere un grave attentato in Israele». Quattro uomini rana palestinesi sono rimasti uccisi in

questo scontro (Fayez al-Firi, Muhammed Qweidar, Ibrahim Wahidi e Hammed Thabet), altri due risultano essere dispersi in mare, mentre una persona che pure si trovava a bordo è stata tratta in salvo. A Gaza un portavoce delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) ha affermato che i suoi uomini sono stati protagonisti dello scontro a fuoco «che è stato del tutto inaspettato, perché si stavano solo addestrando».

LA SMENTITA DALLA STRISCIA

Ma la composizione delle Brigate al-Aqsa a Gaza è molto frastagliata e contraddittoria, e altri portavoce hanno detto che la organizzazione è estranea alla vicenda. Hamas, da parte sua, ha sostenuto che gli uccisi erano semplici pescatori. Fonti

militari israeliane aggiungono che da molti giorni quei sub erano attesi in acqua da «Flottilla 13» e che gli uomini-rana che hanno agito erano gli stessi che sulla Marmara si erano cimentati con centinaia di attivisti islamici, parte dei quali addestrati alle arti marziali.

Versioni contrastanti

Per il movimento integralista le vittime erano solo pescatori

Poche ore dopo un F-16 con la Stella di David compie un attacco nel nord della Striscia, nella zona di Jabalya, ferendo due persone. Fonti militari a Tel Aviv affermano che l'obiettivo dell'attacco erano al-

cuni miliziani in procinto di lanciare razzi contro Israele. Fonti locali replicano che uno dei feriti è effettivamente un miliziano, mentre l'altro è un manovale. È in questo scenario tormentato che s'inserisce la «sfida iraniana». La Mezzaluna rossa iraniana invierà due imbarcazioni con aiuti umanitari per Gaza «alla fine di questa settimana», annuncia un esponente dell'organizzazione umanitaria all'agenzia Irna. «Una delle due imbarcazioni trasporterà dei beni per la popolazione, l'essenziale per cure mediche e cibo, sull'altra ci saranno i volontari della Mezzaluna», dichiara il direttore internazionale dell'organizzazione iraniana, Abdolrauf Adibzadeh. «I volontari che vogliono andare a Gaza e aiutare il popolo oppresso della Palestina occupata

possono registrarsi sul sito della Mezzaluna Rossa». L'altro ieri i Guardiani della rivoluzione, la forza d'élite del regime iraniano, hanno detto di essere pronti a scortare le navi umanitarie dirette verso la Striscia di Gaza, se l'ayatollah Ali Khamenei darà l'ordine.

SCETTICISMO A GERUSALEMME

L'annuncio è «una ennesima provocazione iraniana», afferma il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Yigal Palmor, aggiungendo che si tratta, inoltre, «dell'ulteriore dimostrazione del fatto che tutte le spedizioni di flottiglie verso Gaza sono al servizio degli interessi dell'Iran e di Hamas, non certo in favore del popolo palestinese». «Non sorprende che Teheran cerchi di strumentalizzare la tensione di questi giorni, poiché il regime di Hamas è sotto la tutela iraniana», prosegue. Il portavoce israeliano ha tuttavia puntualizzato che «è prematuro» parlare di possibili reazioni concrete da parte del suo Paese. «Gli iraniani hanno un lungo cammino da percorrere (prima di raggiungere via mare le coste di Gaza) e non credo che siano davvero

Netanyahu

Il premier: dobbiamo stare uniti, arriveranno altre imbarcazioni

pronti», sottolinea Palmor. «La prossima flottiglia è all'orizzonte, non è finita. Dobbiamo agire responsabilmente ed essere uniti, perché rimanendo insieme potremo parare il colpo», ammonisce il premier israeliano Benjamin Netanyahu intervenendo ieri alla Knesset. E dello stesso tenore è l'intervento di Ehud Barak. Il ministro della Difesa, e leader laburista, ha ammesso che su Israele vengono adesso esercitate energiche pressioni internazionali per rivedere le modalità del blocco di Gaza e per condurre un'inchiesta sugli eventi della Marmara. «A Gaza - afferma - non c'è crisi umanitaria, non c'è fame, non c'è un regime israeliano, non c'è l'Autorità nazionale palestinese, c'è Hamas, c'è la Jihad islamica, c'è il terrorismo, ci sono quantità di razzi puntati sui civili israeliani». In queste condizioni Israele non può abdicare alla necessità di ispezionare il contenuto delle navi in arrivo, ben sapendo - conclude il ministro della Difesa - «che Hamas sfrutterebbe l'attivazione del porto a Gaza per accogliere rifornimenti militari». «Gaza non diventerà un porto iraniano», gli fa eco Netanyahu. Israele resta in trincea. ❖

Intervista a Danny Rubinstein

« Hamas rafforzato dal blitz in mare

Moderati in difficoltà »

L'esperto israeliano della galassia palestinese: «Abu Mazen e l'Anp hanno le mani legate, ora anche la Turchia appoggia gli integralisti di Gaza»

U.D.G.

INVIATO A GERUSALEMME

Se c'è un uomo in Israele che conosce ogni sfumatura nel campo palestinese, quest'uomo è Danny Rubinstein, tra le firme più prestigiose del giornalismo e della saggistica israeliana. Tra i suoi libri tradotti in oltre quaranta Paesi, ricordiamo «Il mistero Arafat» (Utet). Dopo gli attacchi da parte della Marina israeliana alle navi della Freedom Flotilla, «Hamas - rileva Rubinstein - ha rafforzato il proprio prestigio mentre l'Anp di Abu Mazen e di Fayyad ha veramente le mani legate. E come loro le hanno tutti i Paesi arabi moderati».

Vorremmo concentrare l'attenzione sugli effetti che avrà l'operazione israeliana sulla flottiglia pacifista sul futuro dei colloqui fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp), che erano appena ripresi. In questo clima di crisi ci si può aspettare un qualche risultato positivo?

«Come sempre, per cogliere l'insieme bisogna allontanarsi un poco dall'immagine. Passati alcuni giorni da quanto avvenuto e ragionando a freddo, l'impressione è che nonostante la vittoria mediatica di Hamas, almeno nell'immediato, il blocco su Gaza continuerà. Forse in una forma attenuata ma continuerà, perché non è un interesse solo strategico e politico israeliano, ma anche egiziano, saudita, di vari altri Paesi arabi moderati, degli Usa e dell'Europa stessa. In altre parole dei governi di mezzo mondo. Nessuno di questi è interessato a concedere all'Iran un punto di appoggio nell'area. Ma tutto ciò non aiuta nemmeno il processo di pace. Hamas ha rafforzato il proprio prestigio e nel mondo arabo questo genere di cose funziona come nel gioco in cui quan-

tutti i Paesi arabi moderati - hanno veramente le mani legate. La necessità di accontentare, almeno sul piano dialettico e propagandistico, le masse anti-israeliane nel mondo arabo, infligge un altro serio colpo al processo di pace, che già prima era in condizioni critiche. Le sue probabilità di successo nell'immediato, sono a mio avviso pari a zero. Fra l'altro, l'allontanamento della Turchia da Israele dà il colpo di grazia anche alla possibilità di un avvio di colloqui di pace con la Siria».

Nella lotta politica interna palestinese, la dinamica che si è venuta a creare aiuta l'avvicinamento di Hamas e al-Fatah?

«È chiaro che Abu Mazen è oggi in una posizione più scomoda che mai. Deve in qualche modo cercare di riguadagnare qualcosa del prestigio e del consenso perso e questo passa necessariamente per un avvicinamento a Hamas parallelamente alla durezza - almeno verbale - da dimostrare contro Israele. Dopo anni di assenza, Abu Mazen ha espresso il desiderio di visitare Gaza. Aspetta l'invito di Hamas che però tarda ad arrivare. Tuttavia, si deve capire che l'eventuale riavvicinamento a Hamas non ha come obiettivo di dirimere veramente le controversie, bensì solo di riguadagnare qualche punto nell'opinione pubblica palestinese; il divario fra le due organizzazioni è ancora incolmabile, anche perché gli attori in scena non sono solo questi due».

Quali sono gli altri attori?

«Ci sono anche i Paesi arabi moderati con a capo l'Egitto che spalleggia al-Fatah e la cui proposta di ac-

Chi è

Il docente autore del libro «Il mistero Arafat»



DANNY RUBINSTEIN

SAGGISTA

63 ANNI

— È considerato il più autorevole esperto israeliano del mondo palestinese. Il suo «The Mystery of Arafat» è stato pubblicato in oltre quaranta Paesi, tra cui l'Italia. Insegna Storia del Medio Oriente all'Università Ben-Gurion di Beersheva, è editorialista di Haaretz.

do uno perde una somma quella va tutta al suo avversario. La Turchia, che sta compiendo grandi sforzi per inserirsi come potenza mediorientale, sostiene Hamas e non l'Anp di Abu Mazen. Un'Autorità palestinese in cui Abu Mazen e Fayad - e con loro

PUNITA DEPUTATA ARABA

La Knesset ha punito Hanin Zoabi per aver partecipato alla Freedom Flottilla. Per la deputata araba-israeliana è stata proposta la revoca di alcuni benefit tra cui il passaporto diplomatico.

Il processo di pace

«L'attacco israeliano non aiuta la ripresa del dialogo»

I padroni della Striscia

«Non rinunceranno mai all'opzione armata contro lo Stato ebraico»

cordo giace ancora a Ramallah e a Gaza. È un accordo basato su tappe e che non sarà mai accettato da Hamas perché prevede come primo punto il disarmo delle unità armate e il rientro dell'organizzazione nelle file dell'Anp. Su tutto il resto - elezioni comprese - potranno trovare un accordo, ma Hamas non rinuncerà mai alla sua forza militare, indispensabile per mantenere aperta l'opzione della opposizione armata contro Israele, che è poi la fonte del sostegno di cui gode nella strada palestinese». ❖

→ **Ventisei anni dopo** la prima sentenza per la catastrofe costata la vita a 25.000 persone

→ **Latitante** l'allora presidente della Union Carbide, tutti indiani i 7 manager giudicati colpevoli

Mini-condanne per Bhopal

Le vittime: «Non è giustizia»

Ventisei anni dopo, prime condanne per la catastrofe di Bhopal: due anni e multe lievi per 7 manager indiani. Non per il presidente della Union Carbide. Le vittime: «Tragedia trattata come un incidente stradale».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Due dollari e al massimo un paio d'ore di carcere per ogni vittima. Tanto valgono i morti di Bhopal. Ventisei anni dopo la tragedia, la prima sentenza emessa contro i responsabili della mortale fuoriuscita di gas velenosi dalla fabbrica di pesticidi dell'americana Union Carbide condanna sette manager indiani a una pena irrisoria. Due anni di carcere e l'equivalente di 2100 dollari di multa a testa, l'accusa di «omicidio colposo», derubricata in «negligenza», una passata di spugna che non sfiora neppure l'allora presidente della compagnia Usa, Warren Anderson, inutilmente rincorso da un mandato di cattura e ancora latitante.

NEGLIGENTI DA MORIRE

«Il peggior disastro industriale della storia è stato trattato come un incidente stradale», dice Sati Sarangi, che si batte da sempre per le vittime di Bhopal. Lui era lì, 48 ore dopo la fuoriuscita di 40 tonnellate di isocianato di metile e acido cloridrico, una nube tossica che i venti dispersero sull'abitato della città indiana del Madhya Pradesh. Era la notte tra il 2 e il 3 dicembre dell'1984: l'aria si saturò di una miscela ustionante, che bruciava letteralmente occhi e polmoni. Migliaia di persone morirono nelle prime ore, soffocate dal gas o calpestate nella ressa della fuga. Correndo nel panico, si finiva per inalare un quantitativo ancora maggiore di veleni: furono i più poveri, senza mezzi di locomozione, a pagare di più. «Arrivato due giorni dopo vidi intere famiglie rese cieche che brancolavano, gli occhi gonfi fuori dalle orbite», è il racconto di Sati Sarangi, che oggi lavora per la Sambhavna Clinic, unico centro medico che fornisce assistenza gratuita e indaga sugli effetti a lungo termine della tragedia.



La protesta fuori dal tribunale di Bhopal. «Vogliamo giustizia»

Circa 3000 le vittime nell'immediato, 15.000 negli anni a seguire secondo le stime ufficiali. Cifre contestate dalle organizzazioni che in questi anni hanno chiesto giustizia per Bhopal e che parlano di 8000 morti nel primo impatto e fino a 25.000 nel corso del tempo. A queste si aggiungono le 600.000 persone che ancora subiscono le conseguenze dell'incidente. La Union Carbide, grazie ad un accordo con le autorità indiane, nell'89 ha pagato 470 milioni di dollari per i danni. Nessuna famiglia ha preso più di 1000 dollari, una manciata di spiccioli. Proprio grazie

«Troppo poco e troppo tardi», è il commento di Amnesty. «Sarà fatta giustizia soltanto quando non solo i singoli ma la corporation sarà ritenuta responsabile e punita in modo esemplare», ha detto ieri Rashida Bee, presidente dell'associazione delle vittime. Pene severe, questo chiedono i sopravvissuti, e una compensazione che aiuti davvero le vittime. Ma anche che la Dow Chemical si faccia carico della decontaminazione dell'area della fabbrica, abbandonata poco dopo l'incidente e restituita allo Stato con un carico di 425 tonnellate di materiali tossici e con un'eredità pesante: non solo il terre-

Contaminazione

Ancora oggi tonnellate di materiali tossici abbandonati nell'area

a quell'accordo, la Dow Chemical Company, che nel 1999 ha acquistato la Carbide, si ritiene immune da ogni responsabilità. Il caso, è chiuso.

La scheda

Nei guai anche il patriarca degli industriali Mahindra

Keshub Mahindra, 86 anni, uno dei sette condannati per il disastro chimico di Bhopal, è uno dei nomi più famosi nel gotha economico e «grande vecchio» del mondo industriale indiano. Proveniente da una dinastia imprenditoriale, è a capo dell'omonimo gruppo che produce automobili, trattori e camion. Il SUV «Skorpio» è diventato una delle marche più popolari tra la classe urbana emergente. Da quasi mezzo secolo è alla guida di un impero (ora ereditato dal nipote Anand) che fattura oltre 6 miliardi di dollari e che ha interessi anche in Italia. Il suo nome è anche legato al cosiddetto Club di Mumbai, un gruppo di influenti industriali che negli anni Novanta si opposero alle politiche di liberalizzazione economica lanciate dall'allora ministro delle finanze Manmohan Singh, oggi alla guida del governo. In Italia il gruppo Mahindra ha acquisito la società G.R. Grafica Ricerca Design Srl (Grd) di Beinascio.

no, ma anche le falde acquifere sono avvelenate e ancora oggi, a 26 anni di distanza, i veleni della Union Carbide uccidono. Cancro, anomalie dei neonati, disturbi della crescita, cecità, alterazione delle funzioni polmonari e ormonali hanno una frequenza decisamente allarmante.

La sentenza ha il sapore di una beffa per le vittime di una tragedia di 26 anni fa e di quelle a venire, proprio mentre il parlamento discute sui limiti di responsabilità, per le compagnie straniere che operano nel settore nucleare. Secondo il New York Times la legge all'esame, precondizione per gli accordi tra India e Stati Uniti, fissa un massimo di 100 milioni di dollari di compensazione in caso di disastro. Spiccioli.❖

→ **Obama** preoccupato per la salute di chi lavora alla decontaminazione

→ **Guerra di cifre** sulla quantità di petrolio recuperato dalla falla

Pescatori a rischio marea nera Nel Golfo arriva Erin Brockovich

Mobilizzate 1500 barche per fermare la marea, Obama preoccupato per la salute degli uomini impegnati nella decontaminazione. E nel Golfo arriva la paladina dei consumatori Brockovich. «La Bp deve dire che sta succedendo».

MA.M.

Uccelli morti coperti di petrolio. Per il Texas è una scoperta inattesa, finora la marea nera era rimasta una minaccia temibile, ma ancora solo teorica. La macchia di petrolio si sta disgregando e disperdendo in direzioni diverse, lo dice l'ammiraglio Thad Allen, della Guardia costiera, curiosamente sorpreso da un'eventualità che nessuno finora aveva nemmeno nominato. Servono più barche, servono più uomini per aspirare il petrolio disperso prima che tocchi terra. Si parla di 1500 imbarcazioni, in gran parte private, mobilitate nella caccia al mostro che - sono parole di Allen - «ha preso in ostaggio il Golfo del Messico».

Non è un'operazione facile, né tanto meno sicura. Il presidente Obama si è detto preoccupato per la salute di quanti lavorano alla decontaminazione. Nei giorni scorsi, la stampa Usa aveva denunciato la scarsa organizzazione, la mancanza di mezzi elementari di prevenzione: persino di guanti.

I pescatori lasciati a terra dalla

marea nera e arruolati dalla Bp nelle operazioni di pulizia hanno denunciato di peggio. Avevano aderito al programma «Battello delle opportunità», un modo ipocrita per riassumere la faccenda, e cioè che la paga sarebbe stata a carico di chi li aveva lasciati in mezzo alla strada. Pensavano di dover aspirare il petrolio dal mare e invece si sono trovati a disperdere in acqua enormi quantitativi di solvente per diluire il greggio, quello stesso solvente che biologi e ambientalisti considerano una minaccia persino peggiore perché fa scendere il petrolio sotto la superficie del mare, dove è più difficile intervenire.

Dieci di questi pescatori hanno finito per ammalarsi e si sono rivolti alla paladina dei consumatori frodati dalle multinazionali. Erin Brockovich - resa celebre da un film interpretato da Julia Roberts - è corsa in Louisiana per cercare di capire a che gioco sta giocando la Bp e quali possibili conseguenze possano esserci

per i pescatori che hanno partecipato alle operazioni di pulizia. «Il mio scopo è far dire alla Bp cosa sta succedendo - ha detto Brockovich - Temo che questa gente venga ingannata e se è così intendo aiutarli».

L'ENIGMA DEI BARILI

Erin non è la sola a voler capire che cosa sta succedendo. Dopo l'applicazione del «tappo» sulla falla, la Bp sostiene di essere in grado di recuperare 20.000 barili di

Solventi

Dispersi in mare, hanno fatto ammalare i marinai assunti da Bp

petrolio al giorno, una cifra che anziché tranquillizzare solleva ulteriori interrogativi sulla quantità reale di greggio che viene sversata in mare. Le stime del governo nei giorni scorsi arrivavano ad una perdita pari a 12-19.000 barili al giorno, meno quindi di quello che la Bp dice di recuperare. Ma le telecamere sottomarine mostrano un'ampia fuoriuscita di greggio, confermata dalla stessa compagnia petrolifera. Altro dubbio: si è scoperto che la petroliera che raccoglie il greggio recuperato può lavorare solo 15.000 barili al giorno.❖

I SOTTOMARINI DI TITANIC

Secondo il quotidiano russo «Izvestiya» la Bp ha chiesto a Mosca due mini-sottomarini, Mir-1 e Mir-2, per intervenire sulla falla. I due mezzi sono già stati utilizzati durante le riprese di «Titanic».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I colleghi dello staff dell'ex Sindaco Vitali salutano con un fortissimo abbraccio

VALERIO FERRONI

prezioso collega e amico sensibile e generoso.

Ciao

VALERIO

Resterai per sempre nei nostri cuori insieme a Paola.

Walter, Morena e Michele Vitali

7 giugno 2010

→ **La denuncia di Asianews:** forse ci sono mandanti politici

→ **La depressione psichica** dell'omicida potrebbe essere una finzione

Vescovo italiano ucciso in Turchia: «Il killer urlava Allah è grande»

Foto Reuters



Monsignor Luigi Padovese ucciso giovedì scorso in Turchia

Secondo l'agenzia Asianews l'omicidio di padre Padovese ha forse risvolti politici. La depressione che l'assassino di recente lamentava potrebbe essere solo un trucco confezionato per limitare i danni del suo gesto.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Nel giorno dei funerali, svoltisi ieri a Iskenderun, in Turchia, l'agenzia Asianews solleva inquietanti interrogativi sulla morte di monsignor Luigi Padovese. La tesi ufficiale, che l'uccisione del religioso italiano sia opera di un folle e non abbia natura politica, non regge alla luce di alcuni elementi, che a poco a poco stanno venendo alla luce.

Subito dopo il delitto, i vicini di

casa della vittima hanno chiaramente sentito l'omicida inneggiare all'orribile azione appena commessa. «Ho ammazzato il grande Satana, Allah è grande», urlava Murat Altun, l'assassino, dopo essere salito sul tetto dell'abitazione di monsignor Padovese. «Questo grido - scrive l'agenzia di notizie dei missionari pontifici - coincide perfettamente con l'idea della decapitazione, facendo intuire che essa sia come un sacrificio rituale contro il male». Il cadavere del vescovo era crivellato di coltellate, e il capo quasi interamente reciso. Quest'ultimo particolare, aggiunge Asianews, «mette in relazione l'omicidio con i gruppi ultranazionalisti e apparentemente fondamentalisti islamici che vogliono eliminare i cristiani dalla Turchia. Del resto, secondo un giornale turco, il Milliyet, l'assassino

avrebbe detto alla polizia di avere compiuto l'impresa per rivelazione divina».

Non sta in piedi l'ipotesi che Murat, autista ed amico del religioso italiano, abbia agito in preda ad una profonda depressione. Anzi, secondo Asianews, è probabile che nelle settimane precedenti il delitto, l'uomo abbia di proposito messo in giro la voce sui suoi presunti problemi psichici, allo scopo di preconstituire un'attenuante, una volta fosse poi finito in carcere. «Nessun certificato medico attesta la sua invalidità mentale», scrive l'agenzia.

POTERI OCCULTI

Se i dubbi avanzati da Asianews sono fondati, è possibile che Murat Altun non sia che uno strumento del cosiddetto «Stato profondo», protagonista in Turchia di mille trame oscure, colpi di Stato, attentati, eliminazione fisica di cittadini democratici, intimidazioni. Servizi segreti deviati, settori della criminalità comune, gruppi ultranazionalisti, organizzazioni integraliste eversive sono le componenti di questo centro di potere occulto che ha spesso condizionato gli eventi politici della Turchia contemporanea.

Asianews condivide il giudizio di Benedetto XVI secondo cui il crimine «non può essere attribuito alla Turchia ed ai turchi, e non deve oscurare il dialogo». Ma «davanti a questi nuovi agghiaccianti particolari, sono forse da rivedere le dichiarazioni del governo turco e le prime convinzioni espresse dal Vaticano, secondo cui l'uccisione non avrebbe risvolti politici e religiosi».

Il caso Padovese insomma assomiglierebbe alla vicenda di cui fu vittima un altro sacerdote italiano, Giuseppe Santoro, assassinato in chiesa a Trebisonda il 5 febbraio del 2006. A proposito di quell'episodio, così come del mortale agguato al giornalista turco di origine armena Dink, Padovese aveva rilasciato alcuni mesi fa un'intervista, dicendo che quei delitti «testimoniano che c'è chi si oppone al processo di avvicinamento all'Unione Europea in nome di una malintesa difesa dell'identità turco-islamica della nazione».

Alle esequie ieri ad Iskenderun, l'arcivescovo di Smirne Ruggero Franceschini ha sottolineato la presenza di «esponenti della comunità musulmana e della Chiesa ortodossa, a dimostrare un dialogo consolidato al quale proprio Padovese aveva dato un cospicuo contributo». ♦

Brevi

COREA DEL NORD

Kim Jong-il promuove il cognato

La Corea del Nord ha nominato Jang Song-thaek, cognato di Kim Jong-il, alla vicepresidenza della Commissione nazionale di Difesa (Cnd), guidata dallo stesso «caro leader». Una mossa che si configura come un ulteriore atto del processo in corso sul passaggio del potere a favore del terzogenito, Kim Jong-un, come previsto dagli osservatori. «Jang è ora in posizione più favorevole a prendere in consegna il Paese nel caso in cui Kim, che ha 68 anni, diventi incapace», ha commentato Koh Yu-hwan, professore nordcoreano alla Dongguk University di Seul.

AFGHANISTAN

Guerra da record più lunga del Vietnam

La guerra in Afghanistan è diventata da ieri la più lunga nella storia americana superando la durata di quella del Vietnam. Un record caduto in una delle giornate più sanguinose per l'Isaf dall'inizio dell'anno, con dieci soldati e un civile americano uccisi. L'impegno militare delle forze Usa in Afghanistan, cominciato il 7 ottobre 2001, è entrato nel 104esimo mese superando i 103 mesi della guerra del Vietnam, che finora aveva il primato di guerra più lunga della storia Usa.

CINA

Dopo i suicidi tra gli operai Foxconn aumenta la paga

La società taiwanese che ha registrato una serie di suicidio nei suoi stabilimenti cinesi di Shenzhen, aumenterà da primo ottobre gli stipendi di quasi il 70 per cento. Lo ha annunciato la stessa Foxconn Technology Group, l'azienda che fornisce componenti elettriche per aziende come Apple, Hewlett-Packard e Dell.

MESSICO

Ferito torero-bambino È polemica

«Michelito», torero 12enne è stato travolto da un toro nel corso di una corrida celebrata a Città del Messico. Dopo aver ucciso il suo primo «avversario» «Michelito» è scivolato sulla sabbia ed è stato travolto da un secondo toro, riportando solo delle contusioni. La presenza nelle arene messicane del bambino ha suscitato polemiche.

ROMA SUD

HOSTARIA DA AMEDEO MONTEPORZIO CATONE

Via Montecompatri 31
☎ 06 9449256 - 0694341163
www.turismocastelliromani.it
E' stata la prima licenza di Monte Porzio, oggi a gestirlo ci sono la 2° e 3° generazione, e così riscaldati dall'enorme camino d'inverno o seduti nell'accogliente pergolato d'estate eccovi i grandi classici della cucina nostrana, animelli, fegatelli di maiale al vino rosso, bocconcini di mozzarella avvolti nel guanciale, polenta con taleggio, poi ancora rigatoni con la pajata d'abacchio, fettuccine al cinghiale, fagioli con le cotiche, coratella con cipolle, abacchio scottadito o alla cacciatora, si chiude con i dessert artigianali tutto annaffiato con una cantina di etichette nostrane.

LA PINETA SABAUDIA (LT)

Corso Vittorio Emanuele II, 110
☎ 0773515053
Si trova nel centro della cittadina, questo bel ristorante, specializzato nella cucina marinara e del territorio, si può cenare all'aperto in un bel giardino pieno di fiori, varietà di antipasti di mare sempre freschi, le fettuccine "alla pineta", pasta fatta in casa con gamberi, scampi e cozze, ottimo il risotto con gamberi ed arancio, tra i secondi, rombo con carciofi, filetto di orata in crosta, grigliata di pesce. Dolci fatti in casa, tiramisù, mousse di cioccolato e ottima tortabavarese.

ANTICO FRANTOIO PROSEDI (LT)

Via Roma 10 ☎ 0773/956028
www.anticofrantoioprosedi.it
Antico Frantoio ristrutturato e riempito di entusiasmo e simpatia da Emanuele Di Girolamo. Polpettine di funghi porcini in cestini di parmigiano, maltagliati al ragù di bufala, strozzapreti funghi e tartufo, ravioloni di carciofi ripieni di gorgonzola e noci. Ancora, tagliata di bufala alla griglia e straccetti con rucola e pachino. Ottimi i dolci con tiramisù artigianali e mille foglie "Rosa del deserto".

LA LAMPARA - ANZIO

Via Ardeatina 158 ☎ 06 9878769
Trattoria di mare di grande genuinità. Imperdibili gli antipasti, assaggi di misti caldi e crudi locali valgono l'intero pasto. Tra i primi risotto alla lampara bianco (fiori di zucca, gamberi e funghi) e le fettuccine alla lampara (rombo e basilico). Si prosegue con gamberi rossi all'arancio, pesce locale all'uva, al cartoccio, al sale. Si chiude in bellezza con fruttini di gelato artigianali e dolci della

casa, tra cui crostate, torta della nonna, pera e nutella.

PRISCILLA

Via Appia Antica 68
☎ 06.5136379
Osteria di tradizione che vanta una storia di oltre cento anni in una cornice incantevole, cucina genuina con ingredienti sempre freschi secondo stagione, da provare le pappardelle al cinghiale, gnocchi alla amatriciana, il cacio e pepe, linguine al pesto fatto in casa, rigatoni all'abruzzese. Tra i secondi solo carni italiane, trippa, polpette in umido, arista al tegame, involtini. Dolci casalinghi e genuini, ottimo vino sfuso dei castelli e pane a legna di Ariccia

CECILIA METELLA

Via Appia Antica, 125
☎ 065136743
In una classica ed incantevole cornice nel cuore archeologico dell'Appia antica, al civico 125 troviamo uno dei ristoranti più accoglienti di Roma. Cucina internazionale e Italiana con tutte le specialità romane. Inserito in un bellissimo giardino con ampio parcheggio proprio.

ROMA NORD

IL BAR SOTTO IL MARE

Via Tunisi 27 (Trionfale)
☎ 06 39728413
Ottimo indirizzo dove mangiare bene e passare una bella serata in famiglia. Trovate tra le altre cose i rigatoni, polipo e pecorino i vermicelli ai crostacei gli straccetti di ombrina con radicchio, il calamaro grigliato con radicchio e pachino nonché i gustosissimi dolci di Minori (costiera Amalfitana) e i gelatini di Landusi (SA). Altro nostro indirizzo: Via Alessandria 186 (ang. V.le Regina Margherita) ☎ 06 97273892

VINO E CAMINO BRACCIANO

P.zza Mazzini 11 ☎ 0699803433
Una cucina genuina a base di zuppe e altri piatti di semplice e gustosa genuinità/Assortimento di salumi e formaggi.
Si consiglia la prenotazione.

ROMA CENTRO

FRASCHETTA DI MASTRO GIORGIO

Via Mastrogorgio 19
(via Volta 36) ☎ 06.5741369
www.lafraschettadimastrogorgio.it
Nel cuore di Testaccio questa deliziosa e accogliente "Fraschetta", frittate, verdure del giorno, formaggi, salumi, focaccina calda. Poi bombolotti pomodori secchi e ricotta di bufala, amatriciana, pappardelle al cinghiale. Ancora: straccetti di

pollo, spiedini di montone, abacchio scottadito, braciola, baccalà al forno. Torte di rara bontà: mele e cioccolato, crostate varie e tiramisù da godere con la romanella (vino dolce). Ottimo il rapporto qualità prezzo.

CUL DE SAC

P.zza Pasquino 73
(centro storico) ☎ 06 68801094
Storica enoteca con una carta dei vini enciclopedica (1500 etichette al calice o in bottiglia) propone una cucina internazionale, tra le specialità: zuppe e primi piatti, involtini e trippa alla romana, baccalà con patate, patè di cacciagione di produzione propria, fagottini di ceci "topik", ampia selezione di salumi e formaggi e tra i dolci l'imperdibile "coppetta incredibile".

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b
☎ 066790896
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. € 10,50/25,50

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9
☎ 06.3226273
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

GAUDI

Via Giovannelli 8/12 (Trieste)
☎ 068845451
Cucina Sorrentina e pizza al metro preparata con ingredienti freschi e genuini. Sempre aperto € 10/13,00.

LA LAMPADA

Via Quintino Sella 25/24
☎ 06 4740452
A pochi passi da Via Veneto un bel locale che spazia egregiamente sia nella cucina del territorio sia in quella di mare. Gli antipasti vanno dalle verdure gratinate al salmone, dall'insalata di mare a un buon prosciutto tagliato a mano. Tra i primi piatti, gli gnocchi vongole veraci e porcini con pomodoro, i tagliolini al tartufo, gli spaghetti allo scoglio. Tra i secondi, invece, funghi porcini arrosto, il classico rombo al forno con patate, la spigoletta di mare al sale, i calamari alla griglia. Per chi ama la carne, scaloppine al limone, straccetti con la rucola, oppure tagliata di manzo con patate e radicchio. Dolci: tiramisù, torta di mele, ricotta di pere e mousse al cioccolato.

HOSTARIA ROMANA

Via del Boccaccio 1
☎ 06 4745284
Ottimo indirizzo a due passi da piazza Barberini dove gustare i classici della cucina romana doc, accomodati nella veranda con vetrate affaccia-

te sulla strada o nelle sale interne. Per antipasto verdure grigliate, mozzarella di bufala, ricotta e la "dynamite" ovvero cotenne di maiale molto piccante di ricetta segreta. Seguono bucatini alla amatriciana, carbonara, cacio e pepe, bombolotti alla gricia e poi trippa, coda alla vaccinara, ossobuco funghi e piselli, abacchio e maialino al forno. Ottimi la torta di ricotta o di mele, il crème caramel e la crostata.

DA PIETRO

Via Gesù e Maria 18
☎ 06.3208816
Spazio arredato con eleganza, che ospita spesso gli antiquari di Via del Babuino. In menù ottimi i fagioli zolfino di Arezzo, il prociutto da tagliare a mano e l'olio di produzione propria. Tonnarelli cacio e pepe D.O.C. Tagliolini al tartufo, Carne e pesce alla griglia e "l'abacchio più buono di Roma". Tra i dolci millefoglie e crostate. Ricca la cantina di vini tutti nostrani.

ROMA EST

HOSTARIA MENENIO AGRIPPA

Via Nomentana 633 (Montesacro)
☎ 0686899352
Cucina romana a conduzione familiare. Dolci fatti in casa/Olio di oliva di produzione propria. La sera pizza con forno a legna. Chiuso mercoledì € 13/16,00.

IL CARROCCIO

Via del Carroccio 9 (Nomentano)
☎ 0644237018
Classica pizzeria napoletana con pizze cotte a legna e ben lievitate. L'ambiente è semplice ed informale, ideale per una serata in amicizia. Buoni antipasti (consigliato il tagliere di legno con affettati, formaggi ed altri sfizi), anche qualche piatto di cucina romanesca. Carte di credito tutte e bancomat.

ROMA OVEST

COCO VILLAGE TORVAIANICA

Via Tokyo 101
Lungomare di Torvaianica
☎ 06 9158380
Cucina di pesce rigorosamente fresco sulla spiaggia di Torvaianica (adiacente ai carabinieri). Spaghetti alla chitarra con frutti di mare, risotto al nero di seppia, fettuccine al filetto di triglia, grigliata di pesce e paranza. Pizzeria con forno a legna. Aperto sempre.

→ **La Commissione** insiste: la richiesta non è aumentare l'età femminile, ma equiparare le condizioni
→ **L'innalzamento** sarà introdotto nella manovra. Per il primo anno, riguarderà 30mila impiegate

Europa: donne in pensione a 65 anni entro il 2012

Aut-aut della Comunità europea: nessun regime transitorio. Sacconi «si adegua» e assicura che il regime non è applicabile al privato. Giovedì il Cdm. Il Pd: «L'Europa usata come alibi contro le donne».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Non c'è alcuno spazio di trattativa», «il Consiglio dei ministri deciderà giovedì». Sacconi dixit, dopo un colloquio con la Commissaria europea a giustizia e diritti Viviane Reding. L'Italia, dunque, si appresta entro la fine della settimana a chiudere la partita dell'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne che lavorano nel pubblico impiego già dal 2012. Nessun regime transitorio, dunque: l'operazione verrà fatta rientrare nella manovra economica e riguarderà in prima battuta 30mila donne. La Reding conferma: «L'Italia ha avuto 20 anni, da quando sono state adot-

(Dis)parità

I salari sono inferiori del 30% rispetto a quelli degli uomini

tate le direttive Ue sulla parità retributiva tra uomini e donne, per rispettare il diritto comunitario, ora dovranno mettere in ordine il loro sistema». Negata così anche la gradualità prevista dal decreto italiano fino al 2018: secondo Reding già il 2012 è il massimo che si possa concedere rispetto all'esigenza di «immediata applicazione» della sentenza della Corte di giustizia del 2008.



Foto di Franco Silvi/Ansa

La vicepresidente della commissione Ue, Viviane Reding, è stata categorica con il ministro Sacconi

In caso contrario, le eventuali sanzioni potrebbero arrivare a 714mila euro per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento. L'aut-aut ha del paradossale, visto che ancora nei giorni scorsi la Ue ha confermato la solidità del sistema pensionistico italiano, tra i più sostenibili d'Europa.

USCITA FLESSIBILE

Sacconi nega che il governo, dopo anni di silenzio sull'argomento, abbia preso ora la palla (europea) al balzo per fare cassa, ed assicura che non si tratta di un precedente per il privato, al quale «la sentenza non è in alcun modo applicabile». Quello che il ministro del Lavoro non dice lo puntualizza invece Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro: «L'Ue spiega - non ci ha chiesto i 65 anni, ma di equiparare le condizioni di lavoro di uomini e donne. Meglio sarebbe una misura di base uguale per tut-

ti, 61 o 62 anni, a partire dalla quale inserire il principio di un'uscita flessibile, fino ai 70 anni, liberamente scelta dai lavoratori». Non si tratta solo di manovrare l'asticella del limite anagrafico, la proposta di Damiano firmata insieme al collega Sandro Gozi è articolata: «Bisogna anche eliminare le discriminazioni in materia di lavoro, stipendi e opportunità - spiega Gozi - Insomma, un welfare moderno a favore delle donne al quale l'attuale esecutivo non è affatto interessato». Rosy Bindi accusa Sacconi di «usare l'Europa come alibi contro le donne», e ricorda che «l'Italia è il paese con il minor numero di donne occupate, con uno dei più bassi indici di natalità, con la più bassa percentuale di pil destinata al sostegno alle famiglie. Dati che bastano a far capire che quella dell'età pensionabile è un'arma impropria usata contro le donne. Questo attacco non può passa-

re sotto silenzio, il confronto si allarghi a tutto il welfare».

MIGLIORAMENTO O PUNIZIONE?

In realtà, quello che chiede l'Europa è che le pensioni delle donne non siano inferiori a quelle degli uomini. Per esempio a partire dal fatto che a pari-

Proposte Pd

Basta discriminazioni, uscita flessibile e welfare moderno

tà di lavoro le donne percepiscono in media salari inferiori del 30% rispetto ai colleghi uomini, il che ovviamente si ripercuote anche sul valore delle pensioni stesse. Ma il governo trasforma una richiesta di miglioramento in un'operazione punitiva volta a portare un po' di soldi in cassa. Pochi, peral-

Emma Bonino

«Sono per posticipare l'età della pensione per tutti, su base volontaria. Il nodo non è più rinviabile».



Raffaele Bonanni

«I lavoratori pubblici hanno già dovuto subire gli effetti pesanti della manovra. Ora il governo ci convochi».



Saltamartini (Pdl)

«Le risorse derivanti dal riallineamento vengano destinate esclusivamente al welfare rosa».



LA POLEMICA

**Abete, Federcalcio
«I premi agli azzurri
li paga la Fifa»**

Eventuali premi in denaro agli azzurri della nazionale di calcio saranno finanziati dagli emolumenti garantiti dalla Fifa e non da denaro pubblico. E in ogni caso, a prescindere dal piazzamento finale dell'Italia, la Federcalcio chiuderà l'avventura in Sudafrica con ricavi superiori alle spese.

Lo ha chiarito Giancarlo Abete, presidente della Figc, replicando alla richiesta di «sacrifici» che il ministro leghista per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli ha indirizzato agli azzurri sulla base del momento di crisi economica in cui versa il Paese. «È un dibattito più politico che di politica sportiva», ha detto Abete. Le risorse per i giocatori verranno da ricavi connessi al Mondiale», ha spiegato il presidente della Federcalcio, «nel bilancio della federazione c'è un capitolo dedicato a costi e ricavi di Mondiali ed Europei e in queste sezioni siamo in attivo».

Abete ha precisato che la federazione non ha ancora discusso con i calciatori della nazionale l'entità dei premi, ma ancor prima della partenza è già chiaro che gli azzurri intascheranno una ricompensa in denaro soltanto nel caso in cui dovessero chiudere l'avventura ai Mondiali tra le prime tre classificate.

tro, come ammette lo stesso Sacconi, almeno inizialmente: «La questione per il primo anno riguarda la posizione di 30mila donne, con un impatto modesto in termini di risparmio per lo Stato», quantificato da alcuni economisti in un centinaio di milioni di euro l'anno. Anche perchè fino al 2013 si può andare in pensione se si arriva a quota 95 sommando età e contributi (poi, invece, bisognerà avere almeno 61 anni e raggiungere quota 97). L'attuale normativa ha gradualmente aumentato l'età pensionabile (il primo step è già partito quest'anno: dal primo gennaio l'età per le impiegate pubbliche è salita da 60 a 61 anni). Continuando così fino al 2018, si sarebbe arrivati a poco meno di 2,5 miliardi di risparmi e, alla fine del percorso, a circa 30mila pensioni di meno.

Molto critico anche il responsabile Welfare dell'Idv, Maurizio Zipponi: «Sacconi e l'Europa stanno operando contro gli interessi delle lavoratrici italiane. Il governo deve mettere le donne che lavorano, a partire dagli asili nido fino alla assistenza agli anziani, alla pari di quelle europee ed equiparare il salario per uomini e donne». ♦

Intervista a Rossana Dettori (FP-Cgil)

**«Le penalizzazioni
in nome della parità
sono inaccettabili»**

Fin dall'inizio il governo non ha saputo difendere il nostro sistema. Con le quote latte siamo stati più bravi. Ora toccherà al privato

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

È inaccettabile che la parità passi solo per le penalizzazioni. Mai che si parli di retribuzioni, eppure per le donne sono inferiori del 30% rispetto agli uomini. O del lavoro di cura che devono fare, delle loro carriere discontinue. Del fatto che abbiamo il più alto numero di lavoratrici precarie d'Europa». Rossana Dettori è la leader di Fp, i lavoratori pubblici della Cgil, per 20 anni ha fatto l'infermiera: «Si può immaginare un'infermiera o una maestra d'asilo o una vigile del fuoco restare lavoro fino a 65 anni? Ed è verosimile che presto toccherà al lavoro privato».

Effettivamente c'è chi lo teme...

«Premesso che nella manovra c'è già lo slittamento di un anno per chi, nel pubblico, deve andare in pensione, io credo che visto che ci si barriera dietro l'equiparazione, presto si parlerà di equiparare il privato al pubblico e tutte andranno in pensione a 65 anni. In più pare ormai cancellato ogni ragionamento sulla gradualità».

Così dice la Ue. Il governo italiano ha alternative?

«Il problema sta a monte. Fin dall'inizio di questa vicenda, il governo italiano si è mosso male, non ha difeso a sufficienza il sistema previdenziale italiano che non è fatto di casse professionali, e le riforme fatte. Quella di questi giorni è la chicca finale ma è dall'inizio che non abbiamo saputo rispondere. E pensare che con le quote latte siamo stati bravissimi, abbiamo tenuto testa più di 10 anni».

Dobbiamo attenderci una grande fuga dal lavoro?

«Sta già accadendo per via della ma-

novra. Mi chiedo che cosa ne sarà dei servizi pubblici tra uscite, blocco del turnover e mancata stabilizzazione del 50% dei precari. Daremo battaglia. A cominciare con la grande manifestazione del 12». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,1950

FTSE MIB 18.631	ALL SHARE 19.262
-0,55%	-0,63%

**TIRRENIA
Sciopero**

Sciopero oggi di 24 ore del Gruppo Tirrenia. La protesta, nel rispetto dei collegamenti garantiti dalla legge, interesserà con cancellazioni e ritardi i trasferimenti nazionali e locali.

**VERSACE
In perdita**

Il gruppo Gianni Versace ha chiuso in rosso il 2009, con perdite per 49,6 milioni. Il fatturato consolidato di 268 mln con un margine operativo lordo negativo per 2,4 mln.

www.vivaticket.it

Logo of the Italian Republic (Stato della Repubblica Italiana)

Logo of the Ministry of Cultural Heritage and Activities (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Logo of the European Union (Unione Europea)

Logo of the Campania Region (Regione Campania)

Logo of the Municipality of Naples (Comune di Napoli)

napoli teatro festival italia

4 - 27 giugno 2010
napoli teatro festival italia
www.napoliteatrofestival.it

base/ma/vetta

IN PENSIONE A 65 ANNI

Ci sto, lavorare e governare Così si esce dalla trappola dell'«eccellenza» femminile

Le donne devono accettare la sfida Chissà se, una volta per tutte, la sinistra capirà che non servono politiche protettive ma servono, come piace tanto dire, «cambiamenti strutturali». Questa sinistra che ha promesso sempre alle donne e che non ha dato mai



Foto Ansa

ALESSANDRA BOCCHETTI



Bene, benissimo la pensione delle donne all'età di 65 anni! Ecco cosa rispondo alle tante persone che in questi giorni chiedono un mio parere a proposito. No, non è un paradosso, né ironia, ma solo speranza. Infatti noi donne dovremo affrontare una vita che si fa sempre più impossibile e, chissà, forse necessità farà finalmente virtù. Questa è la mia speranza, lo confesso. Perché dovremo affrontare concretamente il vuoto pressoché assoluto di servizi, di strutture di sostegno.

Dovremo fare i conti con una scuola che sta andando in rovina, con i tempi e i modi della politica spesso proibitivi per la nostra partecipazione. Dovremo fare i conti anche con l'organizzazione della città, i suoi tempi, i suoi orari, e con la progettazione delle case e dei nuovi quartieri dove vivere. Insomma proprio perché la vita si fa sempre più impossibile per noi, che siamo le donne che lavorano più ore giornaliere al mondo -così dicono le statistiche-, finalmente ci dovremo porre il problema del governo di questa società. Ecco perché sono contenta.

Stavolta non si scappa. Non ci resta che governare, e per questo bisogna abbandonare l'idea che il governare sia un'azione neutrale. Dovremo agire invece politicamente quello che abbiamo sempre saputo, che uomini e donne hanno moltissimi interessi contrastanti e che non sono complementari, come ci hanno raccontato da secoli. L'esperienza ci dice che i due sessi possono essersi utili, di tanto in tanto anche piacevoli, ma spesso si ritrovano ad essere pericolosi nemici. Insomma dovremo agire con la certezza che per chi governa essere uomo o essere donna conta non poco.

Tutti o quasi in Italia riconoscono che la pensione a 65 anni è una batosta per le donne. All'estero si stupiscono. Ma come mai? Chiedono. Semplice la risposta: perché non sanno come non funziona il nostro paese, paese dove né destra né sinistra si sono mai preoccupate veramente della famiglia. Parole tante ma fatti niente. La stessa risposta potrebbe valere anche per altre domande: perché in Italia c'è una così bassa natalità? perché le donne in Italia fanno difficilmente carriera? Ci sarebbe proprio da dire che da noi la famiglia è sacra e le donne, per esserne all'altezza, devono fare miracoli.

Ma la cosa più strabiliante del nostro paese è che proprio noi donne ci siamo occupate poco e male di noi e abbiamo intascato e detto pure grazie a scelte politiche che ci riguardavano che, al contrario di quello che sembrava, ci mettevano in un angolo o ci facevano fuori del tutto. Una di queste scelte è per l'appunto il falso e ipocrita privilegio di andare in pensione prima. Davvero non sembra che nel nostro paese ci sia stato un femmini-

simo tanto forte, un femminismo che ha fatto della "differenza" una categoria politica centrale. Se l'idea della parità e l'idea dell'uguaglianza alludono ad un semplice accesso a certi benefici, condizioni e luoghi, la differenza è un'idea da grande rivoluzione, è quella che, se agita politicamente, ha la forza di far cambiare l'assetto di una società. Ma così non è stato. Pensavamo, noi femministe, che bastasse l'idea? Ma quando mai per una rivoluzione sono bastate solo le idee? In questa nostra società c'è ancora da registrare la presenza vera e intera delle donne, le loro necessità, le loro esigenze, i loro desideri.

E allora che batosta sia! Chissà se in questo modo, riusciremo a terminare la nostra rivoluzione? Infatti diventerà sempre più impossibile arrangiarci, non basterà più quel reticolo di nonne, di zie, di vicine di casa che abbiamo messo a salvaguardia della nostra vita. La piccola politica del vicinato non basterà più. No, non basterà più, anche se una certa

teoria femminista, per me irresponsabile, la chiama politica prima, e le concede dignità assoluta rispetto al discredito di "mettere le mani in pasta" in quella merda della politica istituzionale chiamata invece politica seconda.

E poco importa se la politica seconda decide della vita di tutti. Insomma quella sorta di antistato muto e non belligerante che le donne, acrobatiche, funambole, futuriste hanno messo in piedi per sopravvivere e per

far sopravvivere la propria famiglia, no, non basterà più. O meglio mi auguro che non debba bastare e che le donne la smettano, una volta per tutte, di arrangiarsi. Di fronte alle condizioni miserevoli, non solo economiche, del nostro paese, discutiamo e ci vogliamo convincere che noi donne siamo eccellenti. «L'eccellenza femminile» è l'ultimo tema lanciato sul tappeto della riflessione femminista.

Ma quale sarebbe questa eccellenza? Quella di farsi spremere come limoni, quella di sopportare, di rimediare, di rabberciare, di non protestare, di pazientare, di farsi sfruttare, di accettare elemosine, pensando che siamo eccellenti? Da dove esce fuori quest'idea dell'eccellenza femminile? Dalla storia oscura del passato? Dal grande silenzio delle donne? Dal fatto che abbiamo curato e pulito incessantemente questo mondo, nonostante gli orrori della storia? Eccellenti perché sopravvissute? Oppure è il far male di tanti uomini che ci rende eccellenti, il loro annaspere tra potere, denaro, sessualità incontrollata, capacità di rubare, di ingannare, di mentire, di delinquere, di violare. Sarebbe poca cosa... Personalmente, sento che mi devo difendere dall'idea dell'eccellenza femminile come in gioventù sono stata costretta a difendermi dall'idea dell'inferiorità femminile. Statene alla larga, giovani donne! Mi viene da dire. Tra di noi c'è chi è buona e chi è cattiva, chi è intelligente, chi stupi-

da, chi è eccellente e chi è inetta. Insomma siamo umane ed è questo ciò che conta. E questo deve bastare per autorizzarci a costruire per noi una vita possibile e dignitosa. Non serve altro. Perché Luisa Muraro approva commossa la proposta del Nobel alle donne africane? Mi ha sorpreso, almeno in questo pensavo che andassimo ancora d'accordo. Questa proposta, buona certamente nelle intenzioni, a me femminista sembra invece indecente. Cosa hanno in più le donne africane per meritarsi il Nobel: forse perché, in aggiunta all'elenco sopraccitato, sono le donne più violentate dei cinque continenti e che a molte di loro le cuciono il sesso da bambine? Forse perché sono martiri? Sono eroine? Non ho mai potuto soffrire chi ha la pretesa di costruire la propria identità nel dolore

e nel vittimismo, ho in sospetto perfino il sentimento del coraggio come terreno identitario, e della pazienza e sopportazione nemmeno se ne parli.

Da tempo penso che si possa costruire solo nella

gioia e nella consapevolezza. Il grande risultato del nostro femminismo è stato quello di far pensare a tutte le donne necessaria e lecita la ricerca della propria felicità. Perché proprio in nome dell'eccellenza femminile premiare un indistinto? Un corpo unico? quando in Africa ci sono tante donne, scienziate e politiche, con nome e cognome che meriterebbero il Nobel, per delle imprese concretissime come la lotta contro la fame e la sete. Loro sì donne eccellenti, portatrici di gioia. Per terminare la nostra rivoluzione non dobbiamo fare «le donne in politica» dobbiamo fare «la politica delle donne». Ma per questo ci vogliono tante donne in politica e tante donne fuori, per ripristinare quel circolo virtuoso appena intravisto negli anni '80 e subito sparito. Oggi ci sono tantissime donne forti, tante imprenditrici, giornaliste, direttore di quotidiani, avvocate, professioniste, scienziate, pubblicitarie, filosofe, registe tutte pronte a fare ciascuna la propria parte. Perché non dovremmo farcela? E chissà se la sinistra, la nostra sinistra che abbiamo dovuto sempre trascinare, quasi come un peso morto, alle grandi battaglie di civiltà come il divorzio, l'aborto, quella sinistra che ci ha tradito con la legge oscena della maternità assistita, questa volta capirà che una lotta per gli interessi delle donne è una lotta per una società migliore, più giusta, più equilibrata.

Chissà se, una volta per tutte, capiranno che non servono politiche protettive per le donne, ma servono, come piace tanto dire, «cambiamenti strutturali». Chissà anche se capiranno che questa è per loro l'ultima spiaggia, l'ultimo treno da prendere in corsa. Questa sinistra che ha promesso sempre alle donne e che non ha dato mai, questa sinistra con troppe poche donne per governare, così malata di realpolitik da rendersi irriconoscibile. Ma per quanto riguarda noi... via, fuori dai condomini, dai conventini, dai convegnucci, dalle famigliole, dai giardinetti. Facciamoci una società migliore. Animo! ♦

È una batosta

All'estero si stupiscono. Non sanno che in questo Paese nessuno si è mai occupato della famiglia

Donne acrobatiche
Finiamola con questo mito. E pretendiamo che qualcosa cambi davvero



Angela Merkel con il ministro Guido Westerwelle illustra alla stampa la maxi manovra

→ **Stangata** Nella storia della Germania non si era mai vista una manovra di questa entità

→ **La svolta** Tagli al welfare, al pubblico impiego, ma anche riduzione delle spese militari

L'austerità targata Merkel 80 miliardi entro il 2014

Una stangata da 80 miliardi, ben oltre le previsioni. Così la Germania affronta la crisi. Tagli al pubblico impiego e al welfare. Tassati i biglietti e le transazioni finanziarie. Sinistra e sindacati danno battaglia.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

È una manovra lacrime e sangue quella varata ieri dal governo Merkel-Westerwelle, una stangata di 80 miliardi di euro che va ben oltre le previsioni dei giorni scorsi. Mai nella storia della Germania si era

vista una stangata di queste proporzioni.

I tagli sono spalmati su un arco di 4 anni con una progressione micidiale: 11,2 miliardi nel 2011, 17,1 nel 2012, 25,7 nel 2013 e altri 32,4 nel 2014. A pagare saranno soprattutto il pubblico impiego (soppressione di 15mila posti di lavoro) e il welfare (restrizioni di vario tipo su assegni familiari e indennità di disoccupazione). Ma anche le forze armate dovranno subire un bel dimagrimento con la riduzione di 40.000 soldati sugli attuali 250.000. Una novità è l'introduzione di una tassa ecologica sui biglietti aerei, mentre i colossi energetici che gestiscono le centrali

atomiche dovranno versare ogni anno nelle casse pubbliche 2,3 miliardi di euro. Per quanto riguarda le banche sarà introdotta una nuova tassa sulle transazioni finanziarie, a meno

Lo scontro

Si oppongono i sindacati e la sinistra: colpiti i più deboli

che non si trovi una soluzione europea. Tra le vittime della manovra c'è pure il castello del Kaiser, la cui ricostruzione a Berlino è stata rinviata al 2014 con un risparmio 552 miliardi.

L'ESEMPIO

«La crisi greca ha mostrato quanto sia difficile avere finanze solide e noi in quanto economia più forte dell'Ue dobbiamo dare l'esempio. Abbiamo davanti un tour de force eccezionale, ma sono ottimista che con queste misure ce la faremo». Così la Merkel ha presentato il pacchetto di risparmi concordato con gli altri leader dei partiti al governo. Ma c'è voluto un vertice di due giorni per trovare l'accordo. I liberali di Westerwelle si sono opposti ad ogni forma di aumento delle tasse, così che alla fine non c'è stato il paventato incremento dell'Iva per i settori dove è al di sotto del 19% ed è rima-

GIRO DI VITE

Ungheria, oggi il piano di rientro dal deficit che riforma il fisco

— Dopo una riunione di governo durata tre giorni, il neo premier conservatore ungherese Viktor Orban oggi annuncia in Parlamento un piano di interventi con lo scopo di mantenere il deficit pubblico sul livello concordato con il Fmi e Ue, cioè 3,8% del pil, rilanciare la crescita e rassicurare i mercati dopo che alcune dichiarazioni del nuovo governo hanno fatto temere una crisi di tipo greco. Dovrebbe contenere tra l'altro una riforma del fisco con tre sole aliquote. Il Fmi monitora lo stato delle finanze di Budapest, in cambio della linea di credito di 20 miliardi di euro, concessa nel 2008 quando l'Ungheria ha sfiorato la bancarotta.

In un anno e mezzo, con grandi sacrifici, il governo di centrosinistra aveva lavorato per rimettere in ordine i conti pubblici, tagliato 1.300 miliardi di fiorini (4,8 miliardi di euro) di spese, ridotto i salari degli statali e le pensioni, aumentato tasse, per terminare con un deficit al 3,8%, migliore rispetto ad altri paesi dell'Ue. Per questo ha causato una tempesta sui mercati l'annuncio da parte del nuovo governo conservatore di una situazione «quasi greca» nelle finanze.

sto invariato anche il cosiddetto «contributo di solidarietà» per l'ex Ddr. Gli unici settori a non essere toccati sono l'istruzione e la ricerca scientifica, per i quali sono anzi stati stanziati 12 miliardi supplementari: Merkel ha valutato che anche in tempi di crisi non è il caso di togliere neppure un centesimo a quelli che considera «settori strategici per il futuro del Paese».

SINDACATI ALL'OFFENSIVA

Contro la manovra finanziaria promettono battaglia i sindacati e la sinistra. «L'Spd si opporrà con ogni mezzo all'attuazione di un piano che colpisce coloro che non si possono difendere» ha dichiarato Andrea Nahles, segretario generale del partito socialdemocratico. Michael Sommer, presidente della Federazione dei sindacati tedeschi (DGB), ha accusato il governo di «colpire i più poveri per tutelare l'interesse dei forti». Durissima la reazione della Linke. Il presidente Klaus Ernst ha annunciato una forte «resistenza» contro una manovra che «fa pagare a lavoratori, pensionati e famiglie il conto delle speculazioni delle banche». E il capogruppo parlamentare Gregor Gysi ha parlato di «un attacco alla pace sociale e alla democrazia». ♦

→ **Accordo** sul prestito. Funzionerà con obbligazioni supersicure
→ **Rassicurazioni** su Budapest. Ma i mercati restano poco convinti

L'Eurogruppo vaglia le manovre e dà il via libera al fondo salva-Stati

«L'Ungheria non è la Grecia», rassicurano l'Eurogruppo e l'Fmi che ieri hanno dato via libera definitivo al fondo salva-Stati. Passate al vaglio le manovre di Spagna e Portogallo. Tremonti ha illustrato quella italiana.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

In caso di necessità i sedici Paesi della zona euro sono pronti ad emettere obbligazioni che saranno valutate dalle agenzie di rating con la tripla «A», cioè super sicure, per prestare soldi agli Stati che ne avranno bisogno.

Funzionerà così il prestito d'emergenza «salva-Stati» da 750 miliardi di euro, concordato lo scorso 9 maggio. I dettagli sono stati formalizzati ieri a Lussemburgo nella riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo, mettendo fine alla diatriba su come sbloccare i 440 miliardi di euro del fondo garantiti dai Paesi Ue, oltre ai 60 mesi dalla Commissione e ai 250 dell'Fmi.

Anche quest'incontro, che oggi continuerà nel formato Ecofin allargato a tutti e 27 i Paesi, è stato dominato dall'urgenza di rassicurare i mercati, allarmati dalle voci di una possibile bancarotta dell'Ungheria, anche se fuori dall'euro, e ancora scettici sulla tenuta della moneta unica.

BUDAPEST NON PREOCCUPA

«Non si può comparare la situazione dell'Ungheria a quella della Grecia», ha dichiarato il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, mentre il direttore dell'Fondo monetario internazionale Dominique Strauss-Kahn ha sottolineato che i conti pubblici di Budapest non presentano «particolari motivi di preoccupazione».



Il commissario Ue Olli Rehn

IL CASO

Nel 2009 Bnp Paribas prima banca europea Istituti italiani indietro

— È Bnp Paribas la più grande banca d'Europa in termini di attivi totalizzati nel 2009. Nello stesso anno, con riferimento alla situazione Oltreoceano, Bank of America ha superato Jp Morgan, diventando quindi la prima banca degli Stati Uniti in termini di attivi. È quanto emerge dal rapporto sulle banche internazionali che è stato messo a punto dal centro studi di Mediobanca.

Nello stesso rapporto di Piazzetta Cuccia, si precisa che negli attivi considerati di pertinenza del gruppo Bnp Paribas, pari a oltre 2.000 miliardi di euro, rientrano anche quelli di Fortis che è stata rilevata nel maggio del 2009. Anche la britannica Lloyds (1.150 miliardi di euro di attivi) beneficia dell'acquisto di Hbos effettuato nel mese di gennaio del 2009. Non rientrano invece nella top-ten di Mediobanca le due banche italiane più grandi, ovvero UniCredit (903 miliardi di attivi nel 2009) e Intesa SanPaolo (con un totale di 599 miliardi di euro).

Per Strauss-Kahn la situazione della zona euro è «molto seria», ma il giudizio dei mercati «è probabilmente esagerato» e presto «le persone torneranno alla realtà delle cifre», anche perché il fondo di salvataggio formalizzato ieri «è uno strumento molto importante per stabilizzare i mercati».

Continua serrato intanto il dibattito sul risanamento. Ieri, oltre a valutare la situazione della Grecia, sono stati passati al vaglio i piani di aggiustamento di Spagna e Portogallo. Per l'Italia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dovuto illustrare ai colleghi le misure previste dalla manovra da 24 miliardi di euro.

TASSO DI CAMBIO

In serata è arrivato a Lussemburgo anche il Presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, per continuare a lavorare sulla riforma della governance della zona euro, sui cui si dovranno esprimere i capi di Stato e di Governo

Giudizi esagerati

La situazione della zona euro è seria ma bando agli allarmismi

dell'Ue nel summit del 17 giugno.

L'attivismo dei responsabili della economia europee non ha però convinto gli analisti di mercato. Dopo il tonfo delle borse di venerdì, le piazze finanziarie europee hanno iniziato la settimana con una seduta incerta, finita con gli indici in rosso nonostante i dati positivi tedeschi sugli ordinativi industriali. A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso con un -0,55%, mentre ad Atene il calo è stato del 5,4%. L'euro è rimasto debole, pur tornando sopra quota 1,19 dollari.

Il commissario Rehn ha detto di essere «preoccupato per la velocità con cui sta calando il tasso di cambio dell'Euro» anche se ad allarmare «è più la rapidità dell'evoluzione che il livello».

Secondo un rapporto dell'Fmi c'è il rischio di «un'ulteriore perdita della fiducia di alcuni Stati e un netto deprezzamento dell'euro» in una regione in cui le previsioni di crescita, già prima della crisi recente, «erano moderate e diseguali, segnate da un tasso di disoccupazione alto e persistente e da bassi investimenti». ♦

→ **L'ultimatum** di Marchionne: «Senza accordo, andiamo altrove a produrre la nuova Panda»

→ **La disponibilità** della Fiom: «Trattativa vera, ma niente deroghe a leggi e contratto nazionale»

Pomigliano: Fiat e sindacati oggi l'incontro decisivo

Oggi a Torino l'incontro decisivo tra azienda e sindacati sullo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. La Fiom ripete: «Disponibili a una trattativa vera, ma niente deroghe a contratto nazionale e leggi sui diritti».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Ad attendere con il fiato sospeso l'esito dell'incontro di oggi al Lingotto ci sono, innanzitutto, gli oltre 5mila lavoratori dello stabilimento di Pomigliano d'Arco: i cancelli della fabbrica Fiat nel napoletano sono ancora chiusi, ma potrebbero presto riaprirsi se la trattativa tra l'azienda e i sindacati dovesse approdare ad un'intesa. Una conclusione auspicata da tutti, ma che non può considerarsi scontata: la posta in gioco è troppo alta, per ognuna delle parti in causa.

LA POSTA IN GIOCO

Per i dipendenti, che sperano sì di mantenere il posto di lavoro, ma si chiedono con preoccupazione a quale costo: «Siamo convinti che le condizioni dettate dalla Fiat ci azzerino i diritti. Diventeremo schiavi senza catene: vogliamo lavorare, ma a condizioni che rispettino i nostri diritti» commentava ieri Emanuele Buono, operaio al reparto logistico di Nola.

Per l'azienda automobilistica, che sa di mettere sul piatto una pietanza ghiotta - investimenti per 700 milioni di euro per ristrutturare l'impianto che dalla metà del prossimo anno dovrebbe produrre la nuova Panda - e vuole venderla cara, pretendendo in cambio modifiche radicali al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. «Se l'accordo si trova partiamo con la produzione nel 2011, altrimenti andiamo altrove» ha ribadito, ancora una volta, l'amministratore delegato Sergio Marchionne.

E per il sindacato, che deve garantire l'occupazione, ma senza ce-



Lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli) in una foto d'archivio.

dere sul fronte dei diritti del terreno che poi, in tempi di crisi, sarebbe troppo difficile recuperare.

LA DISPONIBILITÀ DELLA FIOM

In particolare l'impresa ricade sulla Fiom, ancora una volta lasciata in prima linea nel fronteggiare le pretese del Lingotto, ancora una volta molto chiara nel dirsi «disponibile a una trattativa vera con la Fiat». Ma l'azienda deve rinunciare a porre deroghe al contratto nazionale e alle leggi che riguardano l'organizzazione del lavoro e i diritti individuali e collettivi: «Siamo interessati a poter sviluppare un negoziato vero - ha detto il neo segretario generale, Maurizio Landini, in una conferenza stampa convocata ieri per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco - che a partire da Pomigliano sia

ILVA DI TARANTO

Dal 12 giugno l'Ilva di Taranto collocherà in cassa integrazione straordinaria, a rotazione, altri 300 dipendenti del laminatoio a freddo. Il numero di cassintegrati sale così a 900 unità.

in grado di rafforzare le produzioni Fiat in Italia ed evitare problemi occupazionali ad ogni livello e in ogni stabilimento. Non opponiamo pregiudiziali, ma se sarà la Fiat a porre delle pregiudiziali, valuteremo insieme con le altre organizzazioni il giudizio da esprimere e insieme ai lavoratori il giudizio da fare. Se la Fiat insiste nelle deroghe la trattativa

va rischia di bloccarsi». Deroghe come quella sulle «clausole di esigibilità», con cui il Lingotto chiede sanzioni per i sindacati e i singoli lavoratori che mettano in atto comportamenti idonei a violare le clausole dell'accordo. E che potrebbe tradursi in sanzioni contro eventuali scioperi.

LE MANI AVANTI DELLA CISL

La Cisl, intanto, conferma la propria fuga in avanti: «Se è vero che per Fiat i tempi stanno per scadere, io dico: non perdiamo questa occasione, facciamo un accordo con chi ci sta. E tanti saluti agli altri» ha sottolineato a mezzo stampa il leader Raffaele Bonanni, scaricando in via preventiva le tute blu della Cgil, casomai la trattativa a Torino si facesse difficile. ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa

Franco Landini così un operaio si batte per la democrazia

Le belle foto in bianco e nero, gli uomini con i capelli tutti indietro, le donne con quei grembiuloni ampi e poi le vecchie tessere della Cgil, del pci, dell'Anpi. È un bel salto indietro nella memoria operaia, nella storia del lavoro della grande industria lombarda, il libro «Franco Landini - Tenete alte le nostre bandiere» che i lavoratori della Franco Tosi Meccanica, la Cgil, l'Anpi, la Legacoop, il Circolone e il comune di Legnano hanno dedicato alla vita e all'insegnamento di un leader del movimento sindacale.

Legnano è stata una delle capitali dell'Italia del boom, industria meccanica, pesante, un'altissima concentrazione di imprese e una massa enorme di operai che a lungo hanno caratterizzato lo sviluppo economico e sociale di questa grande area poco distante da Milano. Franco Landini, scomparso quattro anni fa, era figlio di questa terra, comunista, militante sindacale, antifascista.

Antonio Pizzinato, già segretario generale Cgil e oggi presidente dell'Anpi Lombardia, così descrive i du-

Legnano Un bel libro promosso da Cgil, Anpi, operai della Franco Tosi

ri anni dell'emancipazione del lavoro: «Erano i difficili anni Cinquanta. Il dibattito nel salone della Camera del Lavoro di Milano era molto vivace, e in certi interventi accalorato. Franco Landini intervenne sulla situazione alla Franco Tosi, pose problemi analoghi a quelli che avevo illustrato riguardanti la Borletti. Così conobbi Franco e i nostri rapporti si svilupparono perché, successivamente, il confronto divenne costante in quanto entrambi, negli anni Cinquanta, fummo eletti in commissione interna nel del direttivo della Fiom Cgil provinciale e nel Federale milanese del pci. Egli è stato un protagonista per oltre un sessantennio, a partire dallo sciopero del gennaio 1944 alla Franco Tosi, della lotta di Liberazione e di tutti i successivi passaggi della vita sociale e politica di Legnano e delle lotte sviluppatesi in Italia». Gli amici, i familiari, i compagni di Franco Landini hanno voluto una frase di Cesare Pavese come prefazione: «L'uomo mortale non ha che questo di immortale: il ricordo che lascia e il ricordo che trova».

→ **Il prezzo della verde** oltre 1,40 euro e i ritocchi continuano

→ **Confcommercio**: i consumi italiani calati in un anno dell'1,6%

Benzina, ancora rincari Sono 176 euro in più all'anno

Il prezzo della benzina supera 1 euro e 40 centesimi al litro e molte compagnie continuano con gli aumenti. Confcommercio, intanto, diffonde i dati sui consumi italiani: arretrano dell'1,6% dopo 7 mesi di crescita.

MARCO TEDESCHI
ROMA

Il prezzo della benzina sale, i consumi calano. Sono due fotografie diffuse ieri che raccontano di un'Italia in affanno. Ormai il prezzo della benzina verde supera 1 euro e 40 centesimi a litro. È così alla pompa di quasi tutte le compagnie, alcune delle quali continuano con i rincari. È il caso della Erg che ha aumentato di 0,5 centesimi sia la verde (a 1,403) che il diesel (1,264). Prezzo ritoccato all'insù anche al distributore Q8 con la benzina a 1,408, il diesel a 1,269. Tamoil ha aumentato di 0,6 centesimi la benzina a 1,405 euro e di 0,5 il diesel a 1,269 al litro. Infine Total ha rialzato di 0,6 centesimi entrambi portando la benzina a 1,405 e il diesel a 1,265. In controtendenza, calano i listini di Api-Ip e di Esso che hanno tagliato tra 0,3 centesimi e 0,5.

DOPPIA VELOCITÀ

«Anomalie» le chiamano i consumatori. E, sottolineano come «a far-

ne le spese continuano ad essere gli automobilisti, che pagano 176 euro annui in più». Federconsumatori e Adusbef fanno una breve analisi della stangata. Tornando a tre periodi in cui il prezzo della benzina si trovava a 1,40 euro al litro - fine aprile 2008, fine settembre 2008 e inizio ottobre 2008 - si nota che in questi periodi il costo del petrolio si attestava, rispettivamente, a 120, 105 e 92 dollari al barile. Le due associazioni hanno calcolato come, rivalutando il dollaro sull'euro, tali valori corrisponderebbero a un costo del petrolio di 81 dollari al barile. «Ma invece,

FERROVIE

**Cipolletta:
«Molto da fare
su qualità servizio»**

AMMISSIONE «Le ferrovie oggi sono un asset positivo del Paese e non più un peso come lo sono state per molto tempo, ma riconosco che c'è ancora molto da fare sulla qualità del servizio». Così il presidente delle Ferrovie, Innocenzo Cipolletta, ha parlato dell'attuale stato delle Fs, a margine di un convegno a Roma. «Abbiamo ancora molti obiettivi da raggiungere, ma abbiamo dimostrato che il gruppo ha tutte le capacità per dare un buon servizio al Paese».

oggi il costo è molto più basso e si attesta a circa 70 dollari al barile». Conclusione: il confronto dimostra l'attuale sovrapprezzo di 7-8 centesimi al litro. Che all'anno fanno appunto, 176 euro in più per automobilista. «È una situazione che non si può tollerare oltre», dichiarano Rosario Trefiletti ed Elio Lanutti, e che reclamano la realizzazione delle misure sottoscritte nel protocollo con i petrolieri a partire dall'istituzione della commissione di controllo sul fenomeno della doppia velocità. Quella del petrolio e quella dei carburanti alla pompa. Necessario anche il blocco settimanale degli aumenti.

Anche perché, come evidenzia da un'indagine di Confcommercio, i consumi delle famiglie in aprile segnano il passo. Anzi, arretrano. Rispetto a un anno fa calano dell'1,6%. È uno stop al trend che segnava una qualche ripresa e che durava dall'ultimo trimestre 2009. Rispetto a marzo il calo è stato dell'1,7%. Secondo l'Ufficio studi di Confcommercio a pesare sulla contrazione della domanda sono stati i beni e i servizi per la mobilità. Provenienti da un periodo di decisa espansione, in aprile sono andati in picchiata con -14,8% rispetto all'aprile 2009. Un ruolo importante l'ha giocato la fine degli incentivi per l'auto. E, chissà, anche i continui rincari della benzina. ♦



Steve Jobs durante la presentazione a San Francisco del nuovo iPhone 4

Steve Jobs presenta l'ultimo iPhone «Avrà oltre cento nuove funzioni»

Steve Jobs, l'amministratore delegato di Apple, ha presentato ieri a San Francisco il nuovo iPhone 4, annunciando che il telefono avrà «oltre 100 nuove funzioni». Il nuovo apparecchio, fra l'altro, sarà dotato di una fotocamera più sofisticata e di un display con una maggiore risoluzione.

Intervista a Elizabeth Strout

«Vi racconto il mio Maine, così povero e isolato dal mondo»

L'autrice americana ospite di «Letterature». Nel suo nuovo romanzo, *Resta con me*, l'America marginale degli anni Cinquanta e un pastore che ricorda Obama. La scrittrice: «Cechov? Adoro ogni sua pagina»



L'America marginale Un cimitero di auto anni Cinquanta nel Maine

MICHELE DE MIERI

ROMA

Questa simpatica ed elegante donna americana, sorridente e dubbiosa, anche sui suoi straordinari meriti di scrittrice, è l'autrice di tre romanzi che nell'arco di circa dieci anni l'hanno posta ai vertici della letteratura contemporanea statunitense. Prima con *Amy e Isabelle*, poi con questo *Resta con me* (Fazi, traduzione di Silvia Castoldi, pp. 372, euro 18,50), ora in uscita qui da noi, ma precedente dell'*Olive Kitteridge* che le è valso il Premio Pulitzer, ha portato il piacere della scrittura, e della lettura, in primo piano attraverso una trilogia ambientata nella sua terra di provenienza, quel Maine marginale rispetto alle grandi aree dell'America ma che ne conserva alcune tematiche fondanti del suo spirito protestante. Elizabeth Strout, ricorrendo ad un benevolo narratore onnisciente, ottiene un brusio di voci che si dibattono in esistenze minime che per accumulo diventano la storia collettiva di una comunità. In *Resta con me* tocca alla piccola realtà di West Annett alle prese, siamo alla fine degli anni Cinquanta, tra la paura delle atomiche di Kru-

La scrittura

«Non ho impalcature prefissate, mi piace essere libera, voglio essere sorpresa dai miei personaggi»

scev e i pettegolezzi intorno a Tyler Caskey, giovane e forbito pastore della chiesa locale. Oggi sarà ospite di Massenzio, l'abbiamo incontrata per parlare dei suoi libri.

Per cominciare le chiedo se con «Resta con me» si è chiuso di fatto il trittico sul Maine.

«In fondo credo di sì perché il nuovo libro, quello che sto scrivendo, è ambientato in parte a New York e in altre parti degli Stati Uniti, anche se c'è ancora un po' del mio Maine. Comunque direi che finalmente mi sto allontanando dalla mia terra».

Ad un certo punto di questi quasi dieci anni in cui ha scritto i romanzi ha pensato ad un romanzo globale? Li ha immaginati come un'unica lunga narrazione?

«Non è stato, almeno all'inizio, un percorso consapevole ma poi già quando ho scritto *Resta con me* ho cominciato a mettere in relazione più cose, per esempio *Amy e Isabelle* è ambientato in una stagione calda mentre *Resta con me* si svolge in una stagione fred-

da. Volevo creare consapevolmente dei contrasti paesaggistici. In *Olive Kitteridge* cito dei personaggi e dei luoghi che appaiono negli altri due romanzi. In effetti non era facile uscire da questo mosaico, da questo reticolo di relazioni».

Il Maine è il cuore dei suoi libri, come lo descriverebbe, culturalmente e antropologicamente, non solo agli altri americani, che mi sembra lo conoscano poco, ma anche suoi lettori italiani?

«Gli americani non conoscono il Maine, si certo ci vanno in vacanza, visto che ci sono dei luoghi molto belli, una luce particolare, ma ne sanno poco o niente. Ora che vivo a NY mi capita spesso di incontrare gente che appena sa che sono del Maine mi dice "ci andavo a fare il boy scout" oppure "in colonia da piccolo". La cosa devo dire mi fa molto arrabbiare perché non è quella la vera realtà del Maine. È uno stato povero, molto povero, lo è da anni. È una terra isolata nonostante i progressi delle comunicazioni. Per molti versi è un luogo austero, la gente è poco comunicativa, con una forte etica del lavoro e con una forte impronta religiosa».

Veniamo all'autore che sembra aver ispirato la sua visione del mondo, il suo passo di scrittore, quell'Anton Cechov che consigliava di scrivere solo di quello che si conosce, di cose minime. Del Cechov che ha influenzato prima di lei i Carver e i Cheever.

«Che dire se non che adoro ogni sua pagina. Poco tempo fa ero in aeroporto e ho trovato lì in libreria le sue opere teatrali, subito mi sono messo a rileggerle mentre aspettavo l'aereo. Le avevo già lette così come tutti i racconti, le lettere, ma le ho trovate così nuove. Le confesso che vicino al letto tengo una raccolta dei suoi racconti».

Cosa le piace più di tutto in Cechov?

«Il coraggio, Cechov dice sempre le cose come stanno, descrive le cose come le sente, sei grato a lui per come scrive. Amo naturalmente il suo modo di tratteggiare il paesaggio, di parlarlo in poche battute nella testa dei suoi personaggi, amo la sua corallità che cerco di imitare».

Tra pochi giorni andrà alla Scuola Holden di Torino a parlare del suo modo di organizzare la sua scrittura. Come scrive Elizabeth Strout?

«Non ho impalcature prefissate, non le amo, mi piace essere libera, vado avanti giorno per giorno, voglio essere sorpresa dai miei personaggi. Ogni

Tyler Caskey

«Viene eletto dai suoi fedeli, viene giudicato per ogni sua parola, nel contempo vive pienamente la sua vita»

Chi è La Pulitzer a sorpresa per «Olive Ketteridge»



Elizabeth Strout (6 gennaio 1956) nel 2007 ha insegnato al per la Colgate University come professoressa del National Endowment for the Humanities. Nel 2000 ha vinto l'Orange Prize ed è stata nominata per il Premio Pen/Faulkner per la narrativa. Nel 2009 ha vinto il Premio Pulitzer per la narrativa con Olive Kitteridge (2008).

Il festival Scrittori in scena nella Basilica di Massenzio

Mamme che per la smania di «divorare la vita» scoprono all'improvviso la loro «anima nera» tra egoismi e finte ingenuità, e professori di letteratura che costruiscono la loro «dolce vita» tra classici, sesso con le studentesse e qualche omicidio. Così Philippe Djan, considerato l'erede francese della beat generation (autore di «Betty Blue») e l'americana Elizabeth Strout, premio Pulitzer 2009, declinano la loro personale visione della «Dolce Vita», sul tema della «finzione», con i loro testi inediti scritti per la nona edizione di «Letterature», Festival internazionale di Roma. Gli scrittori andranno in scena stasera alla Basilica di Massenzio insieme al filosofo Marco Senaldi, introdotti da immagini e scortati dai Mokadelic (musicisti che hanno firmato il film «Come Dio comanda» di Savatores). Il testo di Elizabeth Strout si intitola «Appetito». «Incidenze», invece, è quello di Djan. Il festival proseguirà fino al 22 aprile.

IL LIBRO

«Resta con me», il nuovo romanzo di Elizabeth Strout finora inedito in Italia, è pubblicato dalla casa editrice Fazi (traduzione di Silvia Castoldi, pagine 372, euro 18,50.)

volta che ho utilizzato una struttura ho finito poi per disfarla, dopo mesi di lavoro. Lo schema per me non funziona, lavoro alle singole scene. Alla Holden racconterò come si affrontano i singoli aspetti del racconto».

Qualche mese fa ha detto in un'intervista che non le piacciono molto tanti autori statunitensi salutati come nuovi grandi scrittori. Chi le piace davvero? Chi la soddisfa solo come lettore, lasciando da parte gli scrittori da cui apprende, spia?

«Hemingway, Fitzgerald, Alice Munro, Nabokov. È sempre più difficile leggere per sé senza che intervenga lo scrittore. Mi manca certamente l'innocenza di quando a diciassette anni lessi tutto Hemingway in un'estate, e poi mi misi a scrivere racconti alla sua maniera. Tra le ultime generazioni mi piacciono su tutti Michael Chabon e Joshua Ferris».

In «Resta con me» c'è questa figura centrale del pastore Tyler Caskey, un personaggio insolito, con un marcato percorso psicologico, un protestante congregazionista che legge Santa Teresa di Lisieux, Kirkegaard e Dietrich Bonhoeffer.

«Sì, forse è il mio personaggio più delineato. Non mi interessava il fatto religioso in sé ma il legame che la

Il presidente Usa

«Ci sono cose su cui mi ha deluso, poteva fare meglio, e altre, come la riforma sanitaria, che mi hanno entusiasmato»

comunità protestante instaura col proprio pastore. Innanzitutto viene eletto dai suoi fedeli, viene giudicato per ogni sua parola, per ogni suo atto, viene licenziato o confermato e nel contempo vive pienamente la sua vita di famiglia: ha una moglie, dei figli. Insomma un po' e come gli altri un po' no, ha un valore mitologico per la comunità. Devo dire che mi ricorda il Presidente del nostro paese più che i preti e i vescovi della chiesa cattolica».

A proposito di presidenti come sta vivendo questi primi anni della presidenza Obama?

«L'America non è ancora del tutto uscita dai guasti della politica di Bush. Per ora non posso essere critica verso l'azione di Obama, ci sono cose su cui mi ha deluso, poteva fare meglio, e altre, come la riforma sanitaria, che mi hanno entusiasmato. Abbiamo meno paura, ci sentiamo meno odiati, meno direttamente responsabili del dolore che c'è nel mondo».❖

TaoFest 2010 Con l'anteprima di «Toy Story 3» De Niro e Kusturica

Robert De Niro, Marco Bellocchio, Emir Kusturica. E poi il colpo d'occhio: la tecnologia 3d del nuovo Toy Story 3 nello scenario del Teatro Antico. È un'edizione che punta al rilancio questa numero 56 del TaoFest che si svolgerà a Taormina dal 12 al 18 giugno, sotto la direzione dell'americana Deborah Young, al timone della rassegna per il quarto anno. Il Festival sarà seguito dai Nastri d'Argento, il 19 giugno, i premi assegnati dal Sindacato critici cinematografici. Il divo americano sarà protagonista di una master class come pure il regista di Underground. Marco Bellocchio, Dario Argento e il produttore siciliano Francesco Alliata di Villafranca saranno al festival anche loro per un premio. Tra gli altri ospiti lo stilista Valentino e l'attore inglese Colin Firth. Altra anteprima mondiale quella del film del regista messicano Alfonso Arau, L'imbroglione nel lenzuolo con Maria Grazia Cucinotta, Geraldine Chaplin ed Ernesto Mahieux. In concorso sette film nella sezione mediterranea, tra cui l'italiano Dalla vita in poi di Gianfrancesco Lazotti con

Cinema nel pallone

**Il documentario
«Rimet»: il Santo Gral
del calcio**

Cristiana Capotondi, Nicoletta Romanoff e Filippo Nigro. Sarà la Spagna quest'anno il paese ospite d'onore, con sette film e lo sbarco al festival di Victoria Abril, Isabel Coixet, Lola Dueas e Alvaro Pastor, Jorge Coira e Luis Tosar. Tutti impegnati la mattina del 14 giugno in una tavola rotonda sul cinema spagnolo contemporaneo. In occasione della Coppa del Mondo una sezione sarà dedicata al rapporto tra cinema e calcio. Cinque titoli che vanno dall'iraniano Offside di Jafar Panahi all'anteprima europea di Kick Off, passando per un inedito documentario sulla curiosa storia della coppa Rimet, firmato da Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni e Cesar Meneghetti. Si tratta, infatti, di una sorta di Santo Graal del calcio, forgiato con due chili d'oro nel 1929 per ordine di Jules Rimet, diventato il simbolo di vittoria del calcio mondiale fino al 1970. Un oggetto del desiderio conteso fra fanatici criminali e investigatori, misteriosi collezionisti e semplici delinquenti a caccia di oro.

SETTIMA ARTE



Pezzo d'Italia Elio Germano e Daniele Luchetti sul set di «La nostra vita»

→ **Il caso** Tozzi risponde al critico: «Dopo la crisi degli anni '80 il film italiano è rinato. Ecco perché»

→ **Botta e risposta** «Una comunità artistico-produttiva vitale e varia: tutti autori che il critico irride»

«Fofi preferiva il cinema italiano quand'era tecnicamente morto»

Riccardo Tozzi, presidente Cattleya, entra nel dibattito aperto su «l'Unità» da Goffredo Fofi, secondo cui «La nostra vita» di Luchetti è un film «amorale». Ecco la risposta di uno dei maggiori produttori italiani.

RICCARDO TOZZI
PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO

Il testo di Fofi sul film di Daniele Luchetti *La nostra vita* si presta a considerazioni di diverso livello. Uno è quello critico, che non commento perché è l'esercizio autonomo di una libertà. Uno è di natura politica.

Il filo del ragionamento di Fofi è: le attività artistiche e imprenditoriali devono sottostare ad una finalità politica. Non è concepibile che siano frutto di volontà individuali, perché non è giusto e neanche possibile. Quindi non possono e non devono essere valutate in sé ma per altro, l'altro essendo la «giusta linea». Questo pensiero, quando vince e si fa potere, crea lo Stato che non si distingue dalla società e in cui non esistono autonomie. Tralascio il ricordare le conseguenze che questo tipo di sistemi ha avuto sulla libertà d'espressione. All'interno di questo sistema mentale, e qui veniamo al livello storico, Fofi immagina

una centrale che crea il cinema italiano con una propria strategia. Coglie in effetti l'omogeneità del fenomeno, ma con dialettica rovesciata. Alla luce

Realisti

«Per Goffredo la vita è una variabile un po' indecente...»

di un pensiero libero, quella che a lui appare una strategia si chiama «corrente» e, come è tipico della società aperta, viene dal basso, non dall'alto. E in effetti il nuovo cinema italiano

degli anni duemila è una corrente. Affonda le sue radici nella crisi degli anni '80 e '90 quando, pur con alcune importanti eccezioni, il cinema italiano era giunto ad essere tecnicamente morto (e allora, lo so, piaceva a Fofi).

Alla fine degli anni '90 la quota di mercato dei nostri film era del 12% (10 milioni di biglietti). All'estero eravamo spariti. C'era però un'attività di ricerca, che si era catalizzata prima nel gruppo Maddalena '93 e poi nell'Api (autori e produttori indipendenti). Cineasti di età e caratteristiche diverse si riunivano avendo in comune la non accettazione della fine del nostro cinema. In quell'ambiente sono

maturate le idee che sono alla base della rinascita del cinema italiano negli anni duemila: la necessità di una relazione stretta fra autori e produttori, di strutture industriali forti, di un recupero di rapporto col pubblico, di una maggiore narratività (anche attraverso il ricorso al romanzo), di una valorizzazione anche divistica dell'attore. Questo pensiero si è fatto lobby politica ed ha portato all'adozione, da parte del governo Prodi-Veltroni, di due provvedimenti decisivi: la legge sugli investimenti televisivi (che ha portato alla creazione di Medusa e Raicinema), e la liberalizzazione delle licenze cinematografiche (che ha dotato il Paese di un circuito di sale cinematografiche decenti).

QUALITÀ E VARIETÀ

L'azione congiunta di un pensiero nuovo, di una comunità artistico-produttiva, di strumenti industriali più forti è alla base del nuovo cinema italiano. Oggi la quota di mercato del nostro cinema è tendenzialmente al di sopra del 30% e vale quest'anno oltre

La rinascita

«Il patto tra autori e produttori, il ritrovato legame col pubblico»

35 milioni di biglietti. Anche la sua diffusione all'estero è migliorata e ne fanno prova i crescenti riconoscimenti.

Quanto alla qualità: io credo che ci sia una sola misura valida per valutarla, ed è la varietà. E il cinema italiano d'oggi è estremamente vario: dalle commedie popolari ai film di Garrone Crialesi Sorrentino, dai film generazionali a quelli di Diritti e Costanzo, da Bellocchio ai comici, agli autori (tanti e bravi) che hanno trattato i temi delle generazioni, dei gay, delle donne, della famiglia, dell'amore, del lavoro, con grande seguito di pubblico. Quegli autori che Fofi cita irridendoli perché si occupano di quella che a lui pare una variabile secondaria e un po' indecente: la vita. Questo cinema, che cresce attorno a gruppi produttivi aperti alla creatività (Fandango, IIF, Indigo, RC, Wild Side, Bibi, altri e, certo, Cattleya), in sinergia (lui lo chiama losco connubio) con strutture forti (oltre Medusa, Raicinema e Filmauro, oggi anche Warner, Universal, Fox, Disney, Eagle), ha sicuramente dei limiti e molti problemi: ma è vivo ed è vario. E chi lo fa si sente parte di una comunità e (che lo faccia *Libero* o *l'Unità*) non ci sta a farsi insultare. ❖

La polemica

L'attacco di Goffredo Fofi al film di Daniele Luchetti



Goffredo Fofi critica aspramente «La nostra vita» di Daniele Luchetti da queste pagine. Puntando il dito, soprattutto, sulla coppia di sceneggiatori Rulli e Petraglia. Di loro dice: «quando scrivono i loro film, hanno soprattutto in mente la necessità di piacere e non certo quella, che sarebbe più lodevole, di dispiacere a quel pubblico, e cioè di provocarlo e di metterlo in crisi costringendolo a guardarsi allo specchio e a pensare, a ragionare sulle sue contraddizioni». Il titolo dell'articolo sintetizza: «Cinema immorale per un paese amorale».

La replica

Rispondono Rulli e Petraglia «Fofi l'immorale sei tu»



Il giorno dopo la replica degli sceneggiatori Rulli e Petraglia alle accuse di Fofi: «Tu non ci critichi perché facciamo brutti film ma perché mettiamo intenzionalmente le nostre intelligenze al servizio del padrone Cttleya-RaiCinema, il tutto per non far pensare gli "sfruttati". Nella tua visione da terzainternazionale siamo i peggiori tra gli intellettuali, i venduti al nemico... La verità... è molto più semplice: siamo solo due scrittori di cinema che da 30 anni provano a raccontare il paese e le sue confusioni, senza sentirci fuori dalla mischia, senza crederci superiori, senza schematismi ideologici».

Zona critica

La letteratura? È sempre un po' difettosa



Il Limbo delle fantasticazioni Ermanno Cavazzoni pagine 143, euro 12,50 Quodlibet

ANGELO GUGLIELMI

«Che cosa fa in pratica uno quando si dice che fa dell'arte... ad esempio il romanzo? Beh, se non è un pedissequo e sottomesso ripetitore di stereotipi, fa sempre delle cose un po' sgangherate, nel senso che in questo campo si è sempre alle prime armi, difficile imparare il mestiere; anzi se uno l'impara, allora meglio che smetta. Perché questo è un campo dove si fanno parlare i fantasmi. E i fantasmi mediamente fanno quello che vogliono». Così Cavazzoni e qualche pagina dopo nel suo *Limbo delle fantasticazioni* insiste allargando il discorso a tutta la letteratura: «...la cosiddetta letteratura ha i suoi pregi nell'essere sempre un po' difettosa, guardandosi poi nel Novecento del tutto». E precisa: «Nel Novecento ci si è liberati dell'ideale, con tutto il suo apparato didattico (che però sopravvive, ed è un bene, nelle classi scolastiche) ed è rimasta solo la malattia, il difetto, che però è la condizione umana, e in ogni caso la condizione umana linguistica, dove ognuno è un Caso a se stante, e non c'è cura».

Straordinaria (e di gran fascino) è la bravura di Cavazzoni che solo in poche righe con il suo parlato finto elementare (di un bimbo non più bimbo che parla di cose adulte) definisce con perentoria precisione e lucidità non comune la condizione di uno scrittore oggi che tale è (e rimerita la sua impresa) solo se sa abbandonare la scrittura composta e ordinata (se mai la scrittura è stata composta e ordinata) e farsi sabotatore di ubbidienze e regole facendo posto al disordine attivo (così ricco di confusione) che caratterizza nel Novecento la condizione umana (e più precisamente) «la condizione umana linguistica». È proprio questo, il riferimento al Novecento e allo smarrimento degli «ideali» (che l'autore presenta come liberazione), il punto decisivo della ardita perorazione di Cavazzoni il quale per renderne più tollerabile la drammaticità innesta un understatement a

triplice velocità e nascondendo il divertimento esplicita: «Avevano ragione i nazi-fascisti a parlare di arte degenerata, malata, erano dei bravi critici, se togliamo il fatto che la volevano sopprimere».

ARTE MALATA

Ma quali sono in particolare le specificità di questa arte malata? Sono propriamente due (anche se in uno scambio di parti tanto da ridursi a una). Intanto appunto (lo si è appena detto) la lingua, non certo la lingua pulita frutto del «pensiero unico» cui si dedicano superbamente i cherubini del cieli e miseramente i primi della classe. «Il primo della classe è colui che scrive: io spero di riuscire bene nella vita, mentre nella realtà si dice: io speriamo che me la cavo... che è bellissima frase, felice, ricca di strati e di echi, di roba diversa appiccicata; come un minerale in natura, che non si trova mai puro, l'alluminio sta misto a silicati di potassio, l'oro nelle rocce lignee, il rame in minerali insieme al ferro... da cui viene estratto e l'estrazione è un fatto artificiale». Co-

Ermanno Cavazzoni

Una performance comica dove trionfa «il misto»

si la lingua, in natura è come le rocce «un gran misto». E qui scatta il secondo tratto significativo dell'arte malata strettamente connesso con il primo che è la comicità. E cosa è il comico se non la parola che viene dal contrasto, dal misto, dall'incompatibile (dall'errore)?

Nell'arte malata non c'è autore che non diventa comico: altrimenti come fa a dare credibilità alle sue parole? E comica è questa performance di Cavazzoni che più che essere commentata vuole essere mostrata valorizzando la finta improvvisazione, come di discorso che si tiene in cucina, dove ristagna sempre un odore di minestrone, di cibo irriguardoso dove confluiscono mille ingredienti diversi e più ce ne sono meglio è. A trionfare è «il misto»: la Musa di sempre dell'infele Ermanno Cavazzoni. ❖

MASTER OF MAGIC

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW
CON RAUL CREMONA

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORISMEN OF HONOR -
L'ONORE DEGLI UOMINIRETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ROBERT DE NIRO

MISS DETECTIVE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON SANDRA BULLOCK

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark atlante. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 08.00** Tg 1
- 10.45** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35** Tg 1
- 11.45** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 12.35** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05** Raccontami. Miniserie.
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Soliti ignoti. Quiz

SERA

- 21.10** Il commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Angelo Russo
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** TG1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Storie di salute. Rubrica.
- 10.15** Rai Educational. Rubrica.
- 10.30** TG 2 Mattina. News.
- 10.45** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 11.00** Medicina 33.
- 11.15** Love Boat. Telefilm
- 12.05** Il nostro amico charly. Telefilm
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 14.00** Rai Sport Dribling Mondiale. Rubrica.
- 14.30** Ghost Whisperer. Telefilm
- 15.15** Squadra speciale Colonia. Telefilm
- 16.00** La Signora del West. Telefilm
- 16.50** Las Vegas. Telefilm
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.25** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** A come Avventura. Rubrica.
- 19.35** Squadra speciale cobra 11. Telefilm
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Master Of Magic. Show. Conduce Raul Cremona e Mago Forrest
- 23.10** TG2 News
- 23.25** The Last Sing. Film thriller (USA, 2003). Con Andie MacDowell, Tim Roth, Samuel Le Bihan. Regia di Douglas Law
- 01.00** Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10** Totò Diabolicus. Film comico (Italia, 1962). Con Totò, Raimondo Vianello, Nadine Sanders. Regia di Steno
- 10.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Doc Martin. Telefilm
- 17.50** GEOMagazine 2010. Rubrica
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris
- 23.20** Il dr. Djembè. Rubrica
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Citizen Report. Rubrica. Conduce Federica Cellini
- 01.40** Prima della prima. Rubrica.
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Kojak. Telefilm.
- 07.50** Il fuggitivo. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum - Il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines E Robert Newman
- 16.30** Butch cassidy. Film western (U.S.A., 1969). Con Paul Newman, Robert Redford.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Men of Honor - L'onore degli uomini. Film drammatico (USA, 2000). Con Robert De Niro, Charlize Theron. Regia di G. Tillman jr.
- 23.52** I bellissimi di R4. Show
- 23.57** Velocità massima. Film drammatico (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Cristiano Morrone.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.10** I cani dei miracoli. Film drammatico (USA, 2006). Con Jannie Turner, Patrick Muldoon. Regia di R. Gabai.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** L'incantesimo di Sandbergen. Film drammatico (Germania, 2008). Con Ilona Grubel, Nicolas Koning, Jeanne Tremsal. Regia di K. Meeder.
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Miss Detective. Film commedia (USA, 2000). Con Sandra Bullock, Ernie Hudson. Regia di D. Petrie.
- 23.35** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Velone. Show
- 02.32** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.15** I Robinson. Situation Comedy.
- 08.50** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Telefilm.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva las Vegas. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** Mistero. Show.
- 24.00** Wild presenta: Mr. Bean
- 01.00** Eve e i Munchies. Show
- 02.05** Studio aperto - La giornata
- 02.20** Moonlight. Telefilm.
- 03.05** Media shopping.
- 03.20** Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.
- 10.55** Punto Tg. News
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** L'esercizio del potere. Film (Canada / Israele / Francia, 1991). Con Donald Sutherland, Anne Archer. Regia di John Irvin
- 16.05** Cuore d'Africa. Telefilm
- 17.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.30** Calcio - Amichevole. Spagna - Polonia
- 23.50** Complotti. Rubrica. Conduce Giuseppe Cruciani
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** Bengasi. Film (Italia, 1942). Con F. Giachetti, Amedeo Nazzari, Maria De Tasnady.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** L'isola del tesoro. Parte 1. Miniserie. Con F. Goeske T. Moretti. Regia di H. Thurn
- 22.45** Il destino dei Kissels. Film drammatico (USA, 2008). Con J. Stamos A. Mount. Regia di E. Bianchi

Sky Cinema Family

- 21.00** Nanny McPhee - Tata Matilda. Film commedia (FRA/GBR, 2005). Con E. Thompson C. Firth. Regia di K. Jones
- 22.45** Piacere Dave. Film commedia (USA, 2008). Con E. Murphy E. Banks. Regia di B. Robbins

Sky Cinema Mania

- 21.00** Rachel sta per sposarsi. Film drammatico (USA, 2008). Con A. Hathaway R. Dewitt. Regia di J. Demme
- 23.00** Max e Jeremie devono morire. Film thriller (FRA, 1992). Con P. Noiret C. Lambert. Regia di C. Devers

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** Batman: the Brave and the Bold.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica. "La punizione"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** I'm Alive. Rubrica. "Perduto"
- 23.00** Come è fatto il calcio. Rubrica

Deejay TV

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 19.30** F.A.Q.. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** The Club. Musicale
- 21.15** Oltre il traguardo. Rubrica
- 21.45** Deejay Music Club. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia Remix. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Jersey Shore. Telefilm
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 22.00** I soliti idioti. Show
- 23.00** South Park. Cartoni animati


**CELENTANO
E LO SCIOPERO
ANTI-TV**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche Adriano Celentano, che un tempo votava per Berlusconi, ha scritto un appello contro la chiusura di programmi sgraditi al governo (come *Annozero*) e contro la legge che minaccia la libertà di stampa. È, la sua, una proposta 'ecologica' che fa tutt'uno con la lotta contro le centrali nucleari e le trivellazioni petrolifere nel 'bel mare della Sicilia'. Infatti, per un artista (e anche per noi comuni mortali) l'ambiente è uno solo: quello che respiriamo e quello che pensiamo. Ora Ce-

lentano propone, in risposta all'oscuramento di Santoro, una giornata di sciopero della tv. Non attuato da parte di chi ci lavora, ma da parte di tutto il pubblico. E magari un'astensione di questo genere sarebbe una misura velleitaria, quanto a difesa dell'informazione, ma darebbe sicuramente un taglio alle entrate Mediaset. Costringendo finalmente Berlusconi a fare pure lui i sacrifici che la manovra Tremonti accolla solo a salariati e pensionati. Che tanto ci sono abituati. ♦



Botticelli & colleghi: quando la pittura andava a nozze

LA MOSTRA ■ Per ammonire le coppie fresche di nozze (le donne più che altro) a comportarsi secondo virtù e regole sociali, le famiglie fiorentine del 400 commissionavano ai pittori cassoni, spalliere e letti da arricchire con

storie edificanti: un genere vibrante di luce che l'Accademia e il museo Horne raccontano da oggi al 1° novembre con 40 tavole e prestiti notevoli. Nella foto: «Storia di Virginia», Botticelli, dall'Accademia Carrara di Bergamo.

In Pillole

IL BUON JAZZ VA IN TV

Nella prima puntata di «Buonase-ra Dottor Djembè», in onda stase-ra alle 23.20 su Raitre al termine dell'ultimo appuntamento della stagione con *Ballarò*, ospite d'onore del jazz club toscano di David Riondino, Stefano Bollani e Mirko Guerrini, la giovane cantante e compositrice Cristina Zavalloni.

HELMUT BERGER IN MISERIA

Ha guadagnato somme enormi, spendendo però sempre più di quanto aveva in tasca. Il risultato è che adesso Helmut Berger è ridotto in miseria, costretto a vivere ospite di amici perché non ce la fa ad andare avanti con i 200 euro di pensione al mese che percepisce dallo Stato italiano.

SABINA ED EPIFANI

Stasera (ore 19.30) alla Casa del cinema di Roma proiezione speciale di *Draquila l'Italia che trema* di Sabina Guzzanti organizzata dalla Cgil. Saranno in sala anche Guglielmo Epifani con la stessa autrice del documentario, dedicato al business della «ricostruzione» dell'Aquila. Serata ad inviti.

NANEROTTOLI

Che scuola

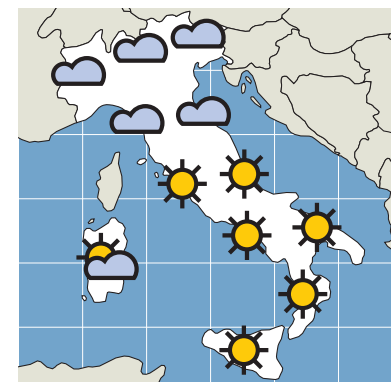
Toni Jop

Meno italiano e storia nei licei classici, meno chimica e fisica negli scientifici. Nessuna obiezione: se non si facesse così come impone la signora Gel-

mini, non ci sarebbero motivi per abbandonare in massa la scuola pubblica italiana e cercare ospitalità nella scuola privata, quella che esiste e che verrà. Del resto, l'italiano è in disuso, oltre che imperialista, mentre la storia è un bla-bla così opinabile che meno ci si tuffa e meglio è, avvelenata com'è da stupidi preconcetti antifascisti e dal silenzio pressoché totale sulle foibe. Poi, c'è la questione della Rivoluzione del 1789 e di quella d'Otto-

bre: vogliamo che la politica entri nella scuola o vogliamo tenerla al riparo da questa vergognosa intrusione? Gelmini seguita a ripeterci un principio molto raffinato sotto il profilo intellettuale; solo che, minati dal dubbio che il ministro attuale sia una poveraccia, non riusciamo a coglierne il senso profondo: la miglior scuola pubblica è quella che partecipa con gioia ai suoi (della scuola) funerali. ♦

Il Tempo

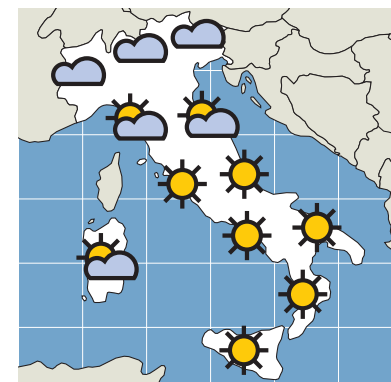


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine e prealpine parzialmente nuvoloso sulle restanti zone.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

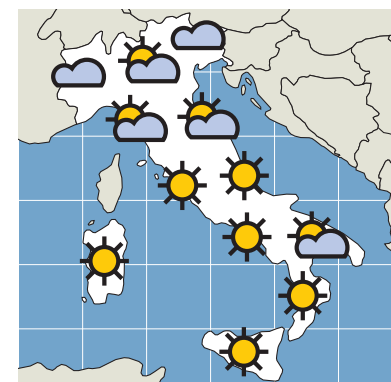


Domani

NORD ■ nuvolosità sull'arco alpino centro-occidentale, sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso salvo passaggio di velature iniziando dalla Sardegna.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Le sfide che verranno

MONDIALE -3

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'attaccante del Manchester United e della nazionale inglese Wayne Rooney

La stella

**Rooney a bocca asciutta
Vuole segnare e sognare**

Il wonder boy di Liverpool che fa impazzire Manchester, nell'ultima stagione si è preso sulle spalle lo United orfano di Ronaldo e adesso conta di fare lo stesso con la sua nazionale. Wayne Rooney ha segnato quasi 40 gol nell'ultima stagione ma non ha vinto nulla. Conta di rifarsi con la nazionale e se un tecnico come Fabio Capello, di solito poco avvezzo ai complimenti, lo ha

messo appena dietro a Van Basten e Batistuta, tra i grandi attaccanti che ha potuto allenare, significa che il ragazzo ha stoffa da vendere. Rooney è il prototipo del centravanti perfetto: capace di segnare in tutti i modi e da ogni posizione, ma pronto anche a sacrificarsi, arretrando a fare il terzino se serve. Classe, disponibilità al sacrificio, personalità: al 24enne giocatore del Manchester la ribalta del Sudafrica potrebbe consegnare lo scettro di re del gol. E sarebbe il primo inglese dai tempi di Gary Lineker. M.D.M.

→ GIRONE C

Missione possibile per mister Capello Gli yankee puntano su corsa e muscoli

Un ct vincente per l'Inghilterra. C'è un po' d'Italia anche in Slovenia (Handanovic) e Algeria (Ghezzal)

MASSIMO DE MARZI

ROMA
sport@unita.it

C'è una sola squadra chiamata a vincere nel girone C (e non solo nella prima fase): l'Inghilterra di Fabio Capello è una delle nazionali più attese a questo Mondiale. Sir Fabio ha asfaltato tutte le avversarie nelle qualificazioni, compresa quella Croazia che aveva impedito agli inglesi l'accesso a Euro 2008, ha messo in piedi un gruppo che abbina alla muscolarità in difesa, qualità e talento da vendere da metà campo in avanti. L'unico punto di domanda riguarda il portiere (né James né l'alternativa Green convincono appieno) e come la squadra saprà sopperire all'assenza dell'infortunato capitano Rio Ferdinand, ma quando si può contare su gente come Terry, Cole, Gerrard, Lampard, Crouch e Rooney nessun avversario può far paura e si può giocare indifferentemente con il 4-4-2 tanto caro a Capello, ma anche schierare il tridente, specie se Wayne Rooney è al top. Difficilmente si ripeterà quanto accadde nel 1950, quando gli Stati Uniti batterono a sorpresa i maestri inglesi, anche se la nazionale a stelle e strisce guidata dall'esperto Bob Bradley non è più una cenerentola a livello internazionale e può ambire al secondo posto nel girone: Donovan e compagni nella Confederations Cup dell'anno scorso hanno già dimostrato di potersela giocare con tutti, arri-

vando ad un passo dalla grande impresa, nella finale col Brasile.

Gli Stati Uniti basano tutto sulla corsa e la grande condizione atletica, doti che non mancano anche alla Slovenia di Samir Handanovic, il lunghissimo portiere dell'Udinese. Il gruppo sloveno è composto da buoni giocatori che militano nei campionati di mezza Europa, ma privo di attaccanti in grado di fare la differenza ad alti livelli. Ed allora qualche chance va concessa anche all'Algeria, nelle cui fila militano il leccese Mesbah e il trequartista del Siena Ghezzal, elemento di grande talento ma poco continuo. Nelle qualificazioni gli algerini hanno fatto fuori il favoritissimo Egitto e arrivati in Sudafrica non vogliono fare la parte della vittima sacrificale. La prima gara contro la Slovenia dirà dove la squadra di Rabah Saadane può arrivare. In ogni caso, nessuna delle nazionali inserite nel gruppo C può ambire a fare molta strada (Inghilterra esclusa): negli ottavi si prospetta uno scontro con la Germania. ♦

LE QUOTE: INGLESI SUL VELLUTO

Per la Snai il passaggio del turno sarà agevole per Capello (quota 1,28). Quota interessante per gli Stati Uniti (5) mentre a Slovenia (12) e Algeria (25) non vengono riconosciute troppe chance.

GIRONE C

Inghilterra
Usa
Algeria
Slovenia

12 giugno ore 20.30 - **INGHILTERRA-USA**
13 giugno ore 13.30 - **ALGERIA-SLOVENIA**
18 giugno ore 16.00 - **SLOVENIA-USA**
18 giugno ore 20.30 - **INGHILTERRA-ALGERIA**
23 giugno ore 16.00 - **USA-ALGERIA**
23 giugno ore 16.00 - **SLOVENIA-INGHILTERRA**

GIRONE D

Germania
Australia
Serbia
Ghana

13 giugno ore 16.00 - **GERMANIA-AUSTRALIA**
13 giugno ore 20.30 - **SERBIA-GHANA**
18 giugno ore 13.30 - **GERMANIA-SERBIA**
19 giugno ore 13.30 - **GHANA-AUSTRALIA**
23 giugno ore 20.30 - **AUSTRALIA-SERBIA**
23 giugno ore 20.30 - **GHANA-GERMANIA**

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il giocatore dell'Inter Dejan Stankovic, pilastro insieme a Kolarov della nazionale serba

La stella

**Ultima chiamata per Dejan
Carattere che trascina**

Per anni Dejan Stankovic è stato il perno del centrocampo dell'Inter ma, proprio nella stagione dei tre titoli nerazzurri, è rimasto spesso fuori dall'undici titolare. Con la nazionale serba, però, l'ex laziale è un intoccabile, da anni capitano e trascinateur di un gruppo che spesso ha messo in mostra individualità di spicco ma mai la coesione di squadra necessaria per arrivare fino in fondo. Prossimo ai 32 an-

ni, per Stankovic quello in Sudafrica sarà l'ultimo Mondiale della carriera e intende giocarlo da grande protagonista: centrocampista di straordinaria duttilità, capace di giocare sia in mezzo che sulle fasce, da mediano vecchia maniera davanti alla difesa, ma all'occorrenza in grado di fare il trequartista, ha negli inserimenti a sorpresa e nel tiro dalla distanza le sue armi migliori. Che conta di mettere in mostra con la Serbia anche per guadagnare le grazie di Benitez o di chiunque sarà il nuovo tecnico nerazzurro. M.D.M.

→ **GIRONE D**

Poco talento ma tanta potenza: tedeschi condannati a vincere

La Serbia accreditata come possibile sorpresa
Senza Essien i ghanesi non fanno troppa paura

MASSIMO DE MARZI

ROMA
sport@unita.it

Nonostante abbia perso il suo leader e capitano Ballack, la Germania resta una delle favorite e la naturale candidata a dominare il gruppo D. L'infortunio del centrocampista del Chelsea toglie alla nazionale di Low un punto di riferimento importante negli ultimi trenta metri, ma offre al talento di Ozil la possibilità di avere la grande vetrina internazionale, dopo aver fatto benissimo con il Werder Brema nell'ultimo biennio. La difesa è infarcita di giocatori esperti, da Lahm a Mertesacker, da Badstuber a Friedrich, col giovane Tasci che può rappresentare la novità più importante. In mezzo al campo ci sono più muscoli che fosforo, in compenso davanti l'erede di Klinemann ha solo l'imbarazzo della scelta: il ct può scegliere tra Klose, Podolski, Mario Gomez ed il brasiliano naturalizzato Cacau: nessuno di questi è un Ronaldo o un Messi, ma è tutta gente che da anni segna a grappoli a livello internazionale. Semplice, dunque, ipotizzarli ancora una volta tra le migliori quattro. Un risultato che tutto il gruppo dedicherebbe sicuramente alla memoria del portiere (di riserva) Enke, che si è suicidato lo scorso novembre, vittima della depressione.

La prima fase dovrebbe servire a scaldare i muscoli della Germania in vista di sfide più impegnative: l'Au-

stralia, salita a buoni livelli sotto la guida del santone Hiddink (ricordate quanto fece tremare l'Italia quattro anni fa?), ha poco talento se si esclude l'espertissimo Kewell, tanto che per i Socceroos del tecnico Verbeek il Mondiale è stato già vinto arrivando in Sudafrica; il Ghana appare decisamente più debole rispetto al 2006, dovendo fare i conti anche con assenze pesanti, su tutte quella di Essien. Così sembrano le aquile bianche della Serbia la nazionale favorita per accompagnare la Germania nella fase ad eliminazione diretta. L'interista Stankovic, Vidic e Ivanovic sono stelle del panorama internazionale dotate di classe ed esperienza; Kolarov e Lukic si sono affermati nelle ultime stagioni; Kuzmanovic non è più solo una promessa, come ai tempi della Fiorentina. Manca una prima punta di valore (Pantelic e Zigic non convincono in pieno) per fare strada nella competizione, ma passare la prima fase non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile. ♦

AUSTRALIA, SERVE L'IMPRESA

La qualificazione agli ottavi di finale della Germania è quotata 1,85 dalla Snai. Il secondo passo dovrebbero contenderselo Serbia (3,75) e Ghana (5,50). L'Australia è solo a 9.

L'ITALIA DEI RIFLESSI PAVLOVIANI

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Diciamo "riflesso pavloviano" un atteggiamento, una condotta che fa immancabilmente seguito a un certo altro atteggiamento. Si parla, appunto, di "riflessi condizionati", per significare che, ai nostri occhi, l'essenza di questo fenomeno sta nella sua prevedibilità. L'Italia offre quotidianamente continui esempi di pavlovismo applicato. Prendiamo il controverso terreno dello scontro che da anni agita politica e giustizia. Un PM indaga su un uomo politico: è sicuramente al soldo del partito avverso. I magistrati scioperano: le Camere Penali li accusano di ledere gravemente i diritti della Difesa. Molto visto, persino monotono. Pavlovismo, appunto. Il pavlovismo è bipartisan. Un PM esprime critiche alla prossima ventura (indecorosa) legge sulle intercettazioni: egli parla come un politico, dunque si dimetta e lasci lavorare l'opposizione (dalla quale proviene, in questo caso, il "caveat"). Uno scrittore denuncia la Camorra. Reazione pavloviana numero uno, diciamo di destra: invece di calunniare la sua bella terra, elogi piuttosto la mozzarella. Reazione pavloviana numero due, diciamo di sinistra: ma quanti soldi s'è fatto, con queste denunce, ché se scriveva un libro qualunque non se lo filava nessuno? Percepriamo tutto ciò in termini di reazione a un fatto già avvenuto, si diceva prima. Ma Ivan Petrovic Pavlov, il fisiologo russo all'origine di tutto, c'era arrivato in un modo diverso. Aveva scoperto che i succhi gastrici degli animali si mettono in moto prima della pappatoria. E' l'acquolina in bocca, per intenderci, che presiede al nostro riflesso: pregustiamo, agiamo di conseguenza. Certe condotte, dunque, precedono l'azione che, secondo chi poi le mette in pratica, le avrebbe scatenate. Non più solo prevedibilità, ma addirittura automatismo. Come dire: c'è la crisi. Portatemi il bilancio della cultura, che dobbiamo tagliare. ❖

Il governo **aumenta** **l'età pensionabile** senza il coraggio di dichiararlo.



La manovra economica del governo, attuata con il decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, interviene pesantemente in materia pensionistica allungando il periodo di attesa tra maturazione dei requisiti di età e contribuzione e l'apertura della "finestra" di uscita.

Pensione di vecchiaia: dal 1 gennaio 2011

con 65 anni se uomo, 60 se donna nel settore privato, più di 60 se donna nel settore pubblico secondo quanto previsto dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modifiche

- **attesa di 1 anno**, il pensionamento avverrà dopo 12 mesi dalla maturazione dei requisiti se i trattamenti sono liquidati dal Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'Inps;
- **attesa di ben 18 mesi** dalla maturazione dei requisiti se il trattamento di pensione è corrisposto dalle gestioni di artigiani, commercianti, coltivatori diretti, Gestione separata.

Pensione di anzianità con 35 anni e la "quota" di cui alla legge n. 247/2007

(età inferiore a quella per la pensione di vecchiaia)

- **attesa di 1 anno**, il pensionamento avverrà dopo 12 mesi dalla maturazione dei requisiti per i trattamenti liquidati dalle gestioni dei lavoratori dipendenti;
- **attesa di 18 mesi** per chi consegue il trattamento pensionistico a carico delle gestioni di artigiani, commercianti, coltivatori diretti, Gestione separata.

Chi andrà in pensione con 40 anni di contributi attraverso la "totalizzazione" dei contributi in più Casse pensionistiche dovrà attendere 18 mesi dalla data di maturazione del diritto.

Deroghe dalle nuove norme sono previste solo:

- **per i lavoratori in preavviso al 30 giugno 2010**, che maturino i requisiti entro la data di cessazione del rapporto di lavoro;
- **per chi perde il titolo abilitante** a svolgere un determinato lavoro (es. patente di guida);
- **per 10.000 lavoratori in mobilità o in assegno straordinario.**

**Per saperne di più e per fare la scelta migliore
vieni all'Inca, che dà la priorità ai tuoi diritti.**



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

www.unita.it



**Tagli e
bavagli**

VIDEO E FOTO DALLA
MANIFESTAZIONE
DI PIAZZA NAVONA

CONDONO STORY

Video di Corrado Guzzanti
che imita Tremonti

ESTERI

Gheddafi chiude l'ufficio
dell'Onu per i Rifugiati

ITALIA

Scuola, ultime lezioni
tra scioperi e proteste

LA POLEMICA

Abete a Calderoli: i premi ai
calciatori li paga la Fifa